MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 187

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Enrico Vanzina 41 anni dopo
Perché sarà sempre «Sapore di mare»
di **Giovanna Cavalli**
a pagina 17

8 Agosto, la memoria
«A Marcinelle è nata l'Europa»
di **Renato Brunetta**
alle pagine 26 e 27

Teheran sposta i lanciamissili. Putin all'Iran: moderazione. Tajani: serve un'azione diplomatica di ampio raggio

Droni e jet pronti per l'attacco

Hezbollah: stiamo già punendo Israele. Sinwar, la mente del 7 ottobre, nuovo capo di Hamas

SE I REGIMI SI ALLEANO

di **Federico Rampini**

L'Asse del Male, versione 2.0: la Russia fornisce armi all'Iran, per assicurarsi che non gli manchi potenza di fuoco nell'escalation del conflitto. L'espressione «Asse del Male» evoca pessimi precedenti. Fu George W. Bush dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001 ad aggregare in quella coalizione di nemici del mondo libero l'Iran degli ayatollah, l'Iraq del dittatore Saddam Hussein, e la monarchia comunista della Corea del Nord. Non portò fortuna a nessuno. Di lì a poco la decisione d'invadere l'Iraq — falsamente accusato di complicità con Al Qaeda nell'attentato alle Torri Gemelle — fu l'inizio di un capitolo disastroso nella politica mediorientale degli Stati Uniti.

Che cos'è quello che oggi la teocrazia sciita di Teheran chiama Asse della Resistenza? Un insieme di forze unite dal fanatismo religioso, dall'odio per l'Occidente e le nostre libertà; determinate a fare anche stragi di civili (compresi i «loro» civili) pur di imporre un disegno messianico. Un nesso unisce le torture inflitte alle femministe nelle carceri iraniane, gli stupri di donne e i massacri di bambini ebrei perpetrati da Hamas, la distruzione dell'ex-paradiso libanese da parte degli Hezbollah, la terribile miseria in cui il popolo yemenita viene mantenuto dall'oppressione degli Houthi.

continua alle pagine 4 e 5

GIANNELLI

BANGLADESH, IL NOBEL YUNUS

«Il banchiere dei poveri nuovo premier»

di **Alessandra Muglia**
a pagina 12

VIOLENZE IN GRAN BRETAGNA

Così le rivolte sono alimentate dalle fake news

di **Paola De Carolis**
a pagina 13

di **Davide Frattini**, **Andrea Nicastro**, **Guido Olimpio** e **Marta Serafini**

I jet israeliani sorvolano Beirut a bassa quota. Teheran continua a spostare i lanciamissili per cercare la posizione tattica più strategica e favorevole per attaccare Israele. Giochi di guerra, tensione e paura. Per un conflitto, come ha detto Borrell, «di proporzioni sconosciute». Per Nasrallah: «L'attesa è già una punizione». Hezbollah potrebbe colpire una base militare vicino a Tel Aviv. E se Israele facesse la prima mossa? Intanto, Hamas annuncia Sinwar come nuovo capo assoluto.
da pagina 2 a pagina 5

I Giochi Furlani terzo nel lungo. Il giorno di Tamberi, oggi le qualificazioni

Il salto nel bronzo, la favola di Mattia

Con un salto lungo 8,34 metri l'azzurro Mattia Furlani, qui avvolto nel Tricolore, a soli 19 anni conquista la medaglia di bronzo

FRANCK ROBICHON/EPA

Dal calvario al tifo da stadio La pugile Khelif in finale

di **Aldo Cazzullo**

Cos'è questa animazione al Roland Garros alle dieci e mezza di sera? Cosa ci fa un ring là dove tre giorni fa si sono affrontati Alcaraz e Djokovic? Cosa sono tutte queste bandiere algerine?
continua a pagina 32

altri articoli e commenti da pagina 30 a pagina 35
Bonarrigo, Imarisio, Montefiori, Piccardi, Ravelli, Vanetti

Usa È il governatore del Minnesota

ANDREW HARNIK/GETTY IMAGES

Harris ha scelto (con il sì di Obama): il vice sarà Walz

di **Viviana Mazza**

Tim Walz, il governatore 60enne del Minnesota, sarà il vice di Kamala Harris. In due settimane il ticket dei democratici per la Casa Bianca si è rivoluzionato, da Biden-Harris ad Harris-Walz, ieri insieme a Philadelphia. Dietro la decisione, il parere di Obama. Walz, ex insegnante di storia, ex allenatore di football ed ex Guardia nazionale, è stato eletto al Congresso quattro volte per poi diventare governatore per due mandati.
alle pagine 6 e 7

I mercati Milano chiude in negativo

Borse, Tokyo si rialza Incertezza in Europa

di **Giuliana Ferraino**

Dopo il tonfo, Tokyo rimbalza e in chiusura fa segnare un rialzo del 10,2%. Anche Wall Street recupera, mentre in Europa regna l'incertezza dei mercati e proprio Milano è la peggiore e chiude negativa.
a pagina 11

La premier Le sfide per l'autunno

Meloni: l'opposizione blocca le riforme

di **Marco Galluzzo**

Difende il governo, il viaggio in Cina con la figlia, spiega le nuove sfide d'autunno e attacca l'opposizione «feroce» che blocca le riforme. Intervistata dal settimanale *Chi*, la premier parla anche delle vacanze.
a pagina 8

Caccia ai soldi del broker che truffò i vip

Bochicchio, riaperta l'inchiesta. Spariti i fondi dell'allenatore Conte e di El Shaarawy

di **Giulio De Santis** e **Fulvio Fiano**

Non può essere chiuso il caso Bochicchio, il broker dei vip che ha truffato allenatori e calciatori famosi, poi morto due anni fa in sella alla sua Bmw, inseguito da oltre 400 milioni di debiti. Contro il parere del pm, il gip ha disposto nuove indagini per chiarire il ruolo della moglie Arianna e dello storico socio di Bochicchio, Zampa. Si cercano i soldi truffati.
a pagina 14

Raian Kamel aveva 36 anni

ALTO ADIGE

Il volo mortale del jumper

di **Agostino Gramigna**

Raian Kamel, esperto saltatore e filmmaker amante di esperienze piene di adrenalina, è morto dopo essersi lanciato dal Piz da Lech, in Val Badia, una delle mete preferite dai base jumper. L'uomo è finito contro una roccia.
a pagina 15

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Gli Hezbollah libanesi sono obbligati a vendicarsi di Israele, a prescindere dalle conseguenze

Hassan Nasrallah leader di Hezbollah

«L'ansia è già una punizione» Jet israeliani sorvolano Beirut

Nasrallah: attaccheremo. Putin chiede a Khamenei una risposta «moderata». Meloni sente il re di Giordania

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV I boom sono quelli dei jet che sorvolano Beirut e superano la barriera del suono. Niente esplosioni, per ora. «Vogliono spaventarci» commenta Hassan Nasrallah, al secondo discorso dopo la morte di Fuad Shukr, il suo comandante in capo, ucciso nella capitale da un missile israeliano. Una settimana in cui la rappresaglia minacciata assieme all'Iran non è ancora arrivata: «Questo aspettare nell'ansia è parte della nostra risposta. Che ci sarà», dichiara il capo dell'organizzazione sciita. Ancora una volta lega i bersagliamenti quotidiani sul nord di Israele al conflitto contro Hamas a Gaza: «Se Netanyahu vincesse, dominerebbe tutta la regione».

Con il suo tono lento spiega la «lentezza» come strategia della vendetta. Perché gli annunci delle compagnie aree internazionali che cancellano una dopo l'altra i voli con Israele (easyJet fino al 2025) gli permettono di esaltarsi: «Una volta era l'aeroporto di Beirut a chiudere, adesso anche il loro». In realtà le piste di Ben Gurion continuano a funzionare perché la compagnia di bandiera El Al ha aumentato la frequenza per coprire i buchi.

Mentre parla, i suoi paramilitari armati dall'Iran, lanciano droni più in profondità lungo la costa, i resti di un missile sparato per intercettarli cadono sull'autostrada e feriscono 20 israeliani, agli abitanti dei villaggi e delle cittadine viene ordinato di rimanere vicino ai rifugi. L'aviazione di Tsahal risponde colpendo al di là della frontiera, gli scambi quotidiani che vanno avanti da 10 mesi.

L'attacco di cui parla Nasrallah, coordinato con l'Iran e gli altri alleati, dovrebbe essere più massiccio: missili fino a Tel Aviv, bombe sui centri abitati. Ali Khamenei, la Guida Suprema, ha dato l'ordine di non lasciare impunita l'uccisione di Ismail Haniyeh, il leader di Hamas suo ospite per la cerimonia di insediamento del nuovo presidente. Secondo fonti iraniane, il presidente russo Vladimir Putin gli avrebbe però chiesto di dare una risposta «moderata», sconsigliando di attaccare i civili. La premier Giorgia Meloni ha parlato con re Abdallah di Giordania per sostenere la necessità del cessate il fuoco a Gaza e Antonio Tajani, il ministro degli Esteri, invoca «un'iniziativa diplomatica di ampio raggio».

L'operazione iraniana secondo l'intelligence occidentale resta imminente: gli americani — scrive il quotidiano *Wall Street Journal* — hanno notato e annotato gli spostamenti effettuati dagli iraniani nel fine settimana delle postazioni missilistiche, segnali della preparazione a un eventuale raid. Gli Stati Uniti continuano il dispiegamento della flotta nel Mediterraneo e delle forze nella regione. Come fa notare Ben Caspit, veterano tra gli editorialisti israeliani: «Per dissuadere l'Iran e tenere d'occhio Netanyahu», del quale il presidente Joe Biden non si fida più.

D. F.

Le parole di Tajani

Il ministro degli Esteri invoca «un'iniziativa diplomatica di ampio raggio»

Le tappe

Il razzo in Golan sul campo da calcio

Sabato 27 luglio un razzo è caduto in Golan, nella cittadina drusa di Majdal Shams, uccidendo 12 minorenni mentre giocavano su un campetto da calcio. Israele ha accusato per l'attacco Hezbollah che però ha negato la paternità del raid

L'attacco a Beirut e la morte di Shukr

A tre giorni dal massacro di bambini, una potente esplosione ha colpito la roccaforte dei miliziani sciiti filoiraniani a Beirut. L'attacco confermato dall'esercito israeliano ha ucciso il comandante di Hezbollah Fuad Shukr

L'assassinio mirato di Haniyeh

La notte successiva in un attacco a Teheran è stato ucciso il leader di Hamas Ismail Haniyeh che era in Iran per la cerimonia di insediamento del neo presidente Massoud Pezeshkian. L'indomani l'ayatollah Khamenei ha celebrato le sue esequie

La risposta e i timori di escalation

Da subito Teheran ha minacciato di vendicare l'attacco sul suo territorio. Numerosi i tentavi diplomatici per scongiurare l'escalation del conflitto, mentre una risposta su Israele viene data ormai come imminente

Il reportage

dal nostro inviato a Tel Aviv
Davide Frattini

Sottoterra Civili israeliani in un rifugio anti aereo mentre si sentono le sirene il 7 ottobre 2023 a Tel Aviv, il giorno dell'attacco (Getty)

Cemento rinforzato, filtraggio dell'aria e antenne della tv per avere notizie Tel Aviv prepara la discesa nei bunker

Per legge deve esserci una stanza blindata per piano. In allerta gli ospedali

La stanza rinforzata è ormai diventata la serra domestica dove coltivare la marijuana, «per uso personale» specifica M. La guerra che tutti aspettano — e da cui nessuno sa cosa aspettarsi — lo mette davanti al dilemma: distruggere le piantine per ricavare spazio sicuro o conservarle in vista di lunghi periodi passati in casa?

La maggior parte degli israeliani si limita ad accumulare bottiglie d'acqua minerale, casse di birra e cibo in scatola, le borse frigo — come in un picnic della paura — già riempite nei *mamad* (le camere blindate di un singolo appartamento) e nei *mamak*, quelle che devono essere costruite al piano di ogni palazzo. Devono o dovrebbero.

La legge risale al 1951 ed è stata aggiornata nel 1992, quando Saddam Hussein lanciava missili Scud su Tel Aviv e i ragazzi approfittavano della paura chimica dei genitori per ballare al Penguin con indosso le maschere antigas come sulla copertina di *Never Say Die* dei Black Sabbath, un titolo che vale per questi giorni di quotidiana anormalità: non è questione di coraggio, ma di non scoraggiarsi.

Così gli abitanti della metropoli sfacciata — è più vecchia dello Stato d'Israele, ne resta la bambina ribelle — continuano a dormire poco, però tendono l'orecchio alle sirene di allarme e studiano il percorso dal bar o ristorante al più vicino bunker pubblico. La musica classica risale dalle pietre bianche di piazza Habima, di fronte ai teatri, sotto il silenzio diventa sempre più profondo fino al quarto piano del rifugio. È il più grande della città e può contenere fino a 1..600 persone, vicino è stato scavato un parcheggio di 35 mila metri quadrati, non è fortificato, protegge di più che restare sotto le jacarande di viale Rothschild.

Le norme indicano che i muri dei *mamad* devono essere ispessiti con almeno 20 centimetri di cemento rinforzato, sono previste tre prese elettriche e una per l'antenna radio/televisione così da ricevere le notizie, c'è un sistema per il filtraggio dell'aria e l'unica porta è blindata. Chiusura che in tempi di pace traballante molti hanno smontato perché troppo pesante da muovere e l'hanno sostituita con un normale battente in legno: la maggior parte delle stanze è stata trasformata in ripostiglio o cameretta dei bambini. In questa settimana d'attesa chi ha potuto le ha svuotate, rimosso gli ostacoli per correrci dentro al buio.

Tel Aviv viene bersagliata dai razzi lanciati da Hamas per la prima volta durante gli oltre 50 giorni di guerra nell'estate del 2014. Allora un gruppo di giovani comici aveva ironizzato in un video diventato celebre sulle possibilità offerte dalla città che non dorme mai, pure sotto le bombe: alle prime sirene la vicina suona per raggiungere insieme il rifugio condominiale e il ragazzo risponde assonnato stropicciato, alla seconda occasione è già sbarbato, mentre alla terza tiene in mano una bottiglia di champagne e due calici.

Questa volta sarà diverso perché l'Hezbollah libanese ha accumulato un arsenale di missili, razzi e droni, il quotidiano *Washington Post* calcola tra i 130 e i 150 mila: lanci a raffica possono bucare il sistema Cupola di Ferro e l'attacco potrebbe essere attuato in contemporanea dall'Iran e dai suoi alleati. Gli ospedali in tutto il Paese hanno allestito i piani per ricevere migliaia di vittime, la clinica Ichilov a Tel Aviv ha sgomberato il parcheggio sotterraneo e lo ha trasformato in corsie d'emergenza.

L'ingresso al bunker del governo sta nascosto tra le montagne che salgono verso Gerusalemme, le piante e le erbacce non hanno coperto del tutto i sentieri terrazzati di Lifta, il villaggio palestinese poco lontano. Gli abitanti fuggirono o furono cacciati tra il 1947 e il 1948, adesso resta spopolato. I servizi segreti interni hanno allestito il comando operativo da dove dirigere la guerra per settimane, le gallerie lo collegano ai palazzi ministeriali. E a prova di testate nucleari, non dell'arroganza del premier Benjamin Netanyahu: la moglie Sara e il figlio Yair — scrive la rivista digitale *Walla* — progettano di rifugiarsi nel bunker, anche se l'accesso è consentito solo a persone con il più alto di livello di autorizzazione.

Gli Stati Uniti non ritengono che l'Iran o Hezbollah abbiano già lanciato un attacco di rappresaglia contro Israele
Karine Jean-Pierre portavoce della Casa Bianca

Devono essere rilasciate immediatamente tutte le armi trattenute a Israele in passato, in modo che possa proteggere il suo popolo e scoraggiare l'Iran
Mike Johnson speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti

Sull'asfalto La polizia israeliana controlla il sito di un attacco di Hezbollah vicino alla città settentrionale di Nahariya in Israele mentre si attende un attacco più esteso (Afp)

Amnesty

Impiccato in segreto un attivista iraniano

Reza Rasaei, 34 anni appartenente alla minoranza etnica curda e a quella religiosa yaresan, è stato impiccato in segreto all'alba di ieri nel carcere di Dizel Abad, nella provincia di Kermanshah. Lo ha riferito un comunicato di Amnesty International, spiegando che l'esecuzione è avvenuta in relazione alla rivolta «Donna, vita, libertà» che ha attraversato l'Iran nel 2022, cui Reza Rasaei si è unito nella sua città natale di Sahneh, durante le quali l'agente di sicurezza Nader Bayrami è stato accoltellato a morte. «Con l'attenzione della stampa concentrata sulle tensioni con Israele, le autorità iraniane hanno segretamente eseguito l'orribile e arbitraria condanna a morte di un uomo che aveva subito maltrattamenti e torture in carcere, compresa la violenza sessuale, per poi essere condannato alla pena capitale a seguito di un processo farsa», ha dichiarato Diana Eltahawy, vicedirettrice di Amnesty International per il Medio Oriente e Nord Africa.

L'analisi

di **Guido Olimpio**

I movimenti nelle basi, le incursioni «di prova» I passi incerti di Teheran verso la grande vendetta

Potrebbero essere colpiti impianti industriali e rete energetica

Piccoli passi verso la vendetta di Teheran, tra scambi di colpi, promesse di azione profonda ma anche messaggi su un'azione più circoscritta. Le dichiarazioni non uniformi della teocrazia rappresentano tatticismi per tutelare le intenzioni uniti, probabilmente, ad una differenza di vedute su come regolare i conti.

Movimenti

La ricognizione Usa ha segnalato movimenti in alcune basi missilistiche dell'Iran. Possono essere i preparativi di un attacco mescolati a manovre di routine. I guardiani della rivoluzione — secondo un rapporto dell'Alma Center — dispongono di una dozzina di siti dai quali sono in grado di ingaggiare Israele.

Un buon numero degli equipaggiamenti è protetto in gallerie dove sono ospitati i lanciatori mobili che, nelle intenzioni degli strateghi, dovrebbero garantire flessibilità e «sopravvivenza» dell'arsenale. Infatti, il regime ha spesso celebrato con video e foto la «città dei missili», costruita nel sottosuolo.

Per contro gli israeliani hanno in dotazione armi anti-bunker e si addestrano da anni alla neutralizzazione dei rifugi.

Ondate

Si susseguono le previsioni su «cosa» farà la Repubblica islamica per vendicare l'uccisione del dirigente di Hamas Ismael Haniyeh e dell'esponente dell'Hezbollah Fuad Shukr. Fonti vicine al Pentagono hanno ipotizzato un paio di ondate di droni/missili condotte rispettivamente dai pasdaran e dai miliziani alleati schierati in un arco irregolare che dal Libano si spinge fino allo Yemen.

A Berlino

Condanna per lo slogan filo-palestinese

Il controverso slogan filopalestinese «dal fiume al mare», che evoca la sparizione di Israele, ha portato a una condanna a Berlino: il tribunale distrettuale di Tiergarten ha inflitto una multa di 600 euro a un'attivista 22enne che lo ha pronunciato durante una manifestazione l'11 ottobre 2023, pochi giorni dopo l'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre. Lo slogan, secondo la corte, era un «incitamento» alla strage.

Lo scenario resta quello di una «saturazione» delle difese con uno «sciame» di proiettili. Lunedì gli Hezbollah hanno condotto un'incursione, sempre con droni, nel nord della Galilea. Almeno uno dei velivoli ha evitato la contraerea nonostante lo stato d'allarme. Sono missioni che tengono vivo il fuoco mentre, nel contempo, servono a provare tecniche.

Israele, secondo il copione, ha invece dato la caccia ai guerriglieri con un raid di caccia. Secondo gli oppositori in esilio le autorità iraniane hanno diffuso un avviso per l'aviazione civile per il 7 e 8 agosto riguardante il settore occidentale in quanto sono previste esercitazioni «a fuoco». Notizia, subito smentita, forse parte dell'estenuante guerra psicologica.

Gli obiettivi

Si parla molto degli obiettivi e torna l'idea che possano essere presi di mira impianti industriali e rete energetica (ad Haifa e nel Mediterraneo). Ma c'è una contro indicazione: l'Idf avrebbe fatto sapere al nemico che in questo caso ci sarebbe una risposta massiccia che coinvolgerebbe le infrastrutture dei Paesi che faranno da base all'aggressione.

Ambienti iraniani hanno dichiarato alla *Reuters* che Vlamidir Putin avrebbe chiesto agli ayatollah di evitare vittime tra i civili. Un invito alla prudenza bilanciato, sul versante opposto, da forniture di altre armi russe a Teheran (missili, equipaggiamenti antiaerei, materiale per guerra elettronica).

Il timore delle conseguenze è chiaro a tutti. Dopo che gli Houthi hanno colpito un palazzo a Tel Aviv, gli israeliani hanno provocato danni pesanti nel porto yemenita di Hodeidah. Sono in grado di ripeterlo altrove.

Sotto tiro

Un altro esempio della molteplicità dei fronti arriva dall'Iraq. Cinque militari americani sono rimasti feriti per il tiro di razzi sulla base di Ain al Asad. Il bombardamento è stato rivendicato dagli sciiti di al Thawryoon, già protagonista di azioni simili parte della campagna di «logoramento» attuata da milizie diverse.

Ad oggi hanno condotto circa 220 *strike* per fiancheggiare i mullah, dimostrare appoggio ai palestinesi e ribadire che gli Stati Uniti devono andarsene dal Paese. Espressione «ibrida» di fazioni con un'agenda locale inserita nel disegno regionale dell'Iran.

gli attacchi condotti dalle milizie sciite irachene contro le basi statunitensi in Iraq in appoggio ai palestinesi

Infine, una precisazione di Teheran sull'eliminazione di Haniyeh. Contrariamente a quanto sostenuto dal *New York Times*, non vi sarebbero stati arresti tra responsabili della sicurezza. È la seconda smentita dopo quella sulla teoria della bomba. I mullah rintuzzano le voci però senza offrire spiegazioni complete.

Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz ha preso l'abitudine di fare dichiarazioni banali, piene di calunnie contro la Turchia

Hakan Fidan ministro degli Esteri turco

In Libano
Il boom degli aerei supersonici scatena il panico

dal nostro inviato a Beirut
Andrea Nicastro

Nella capitale libanese Una folla guarda su un maxi schermo Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah, che pronuncia in diretta tv un elogio funebre per il suo braccio destro, il comandante Fuad Shukr, a una settimana dalla sua uccisione *(Epa)*

Beirut, fuga dai quartieri sciiti Le strade deserte all'imbrunire

Il premier critica chi dà per scontato l'attacco: discutere le date fa il gioco israeliano

Il volo di ieri da Istanbul verso Beirut era quasi vuoto. Le hostess si scusavano per il ritardo di 14 ore, «sa, con quel succede, meglio non volare col buio». I passeggeri invece si squadravano l'un l'altro. Ma questo/questa/con un bambino per di più che cosa ci va a fare in Libano proprio adesso che arrivano le bombe? Ognuno aveva una buona ragione: riunirsi alla famiglia, lavorare, proteggere il negozio o la casa e, comunque, c'è sempre chi sta peggio. Il giovane seduto accanto è siriano. Torna dopo 2 anni di Stati Uniti. «Mi spiace per lei che va in Libano, io per fortuna proseguo per la Siria». Di fatto, più che portare persone il Boeing andava a prendere chi voleva scappare. Le ambasciate insistono: andatevene finché siete in tempo. Al controllo passaporti il benvenuto del doganiere è uno spaccato di odio e disperazione. «Non ha paura della guerra?». E lei? «Io vivo nel Corano, sono del Sud, non temo la morte».

Il feudo di Hezbollah

Il Sud del Libano al confine con Israele è la regione sciita per eccellenza, feudo di Hezbollah, il nemico numero 2 di Tel Aviv. Il numero 1 è l'Iran. Sono scappati da lì in centomila per evitare le bombe dell'Idf, le forze armate dello Stato ebraico, e sono ospitati un po' dappertutto. Solo le regioni cristiane rifiutano di accoglierli. Nell'ultima settimana la questione si è fatta spinosa. Ai contadini del confine si è aggiunto il milione e passa di sciiti che abitano Dahie, il quartiere di Beirut già distrutto da Israele nel 2006 e presumibile bersaglio della prossima ritorsione.

La guerra spiega meglio dei manuali le radici del sistema confessionale su cui è costruito il Libano. Cristiani, sunniti, sciiti, drusi e altre minoranze che si spartiscono il potere, le vie e le montagne in quote prefissate. In un mondo che andava verso il «siamo tutti uguali» e «viva le diversità», gli steccati libanesi sembravano un fossile inutile, ora che va verso droni con la bomba sotto le ali sono il rifugio del singolo nella comunità: se Israele attacca Hezbollah, meglio non stare nei quartieri sciiti, se Tel Aviv va a caccia di comandanti filoiraniani meglio non affittare l'appartamento a una famiglia sciita. Ognuno sta nel suo, come la pecora nel gregge. Alla fine, ha ragione chi sopravvive.

Gli ultimi due assassinii mirati di Israele contro Ismail Haniyeh a Teheran e Fuad Shukr a Beirut hanno cambiato tutto. L'attesa per la vendetta di Hezbollah e Iran e la successiva, scontata, ritorsione israeliana hanno trasformato il Libano. Per le strade sono già comparse le gigantografie dei nuovi martiri. Uno accanto all'altro, con le stesse espressioni serene, come se osservassero le cose da lassù sicuri che chi è rimasto continuerà la lotta. La stagione turistica è finita. Ci sono 31 gradi, il mare è calmo, ma i libanesi della diaspora, quelli che con le loro vacanze valgono il 20% del Pil nazionale, hanno fatto le valige. Le famiglie si arrovellano: meglio fare le scorte o trasferirsi fuori città? Aspettare non conviene. I prezzi per le case in montagna o lontano dai centri abitati sono già alle stelle.

Il proverbiale spirito di adattamento libanese resiste, ma fa fatica. È vero che c'è chi continua ad andare in spiaggia o al pub, chi sostiene stoico che passerà anche questa guerra, come tutte le altre. Però l'ansia lascia il segno.

Il volo dei caccia

Da 18 anni Beirut non veniva bombardata, un'intera generazione non conosce la differenza tra bombe e bang supersonici. E ha paura. Ieri, durante il discorso del leader Hezbollah Hassan Nasrallah, i caccia di Israele hanno sorvolato la capitale libanese e rotto per tre volte il muro del suono. I boati hanno convinto centinaia di famiglie dei quartieri sciiti a fare fagotto.

Il premier libanese Najib Miqati ha criticato chi dà per scontato l'attacco. «Discutere le date degli attacchi e giustificare i loro obiettivi fa il gioco della guerra psicologica israeliana. La chiave per risolvere il problema, invece, è fermare l'aggressione israeliana contro il popolo palestinese e concedergli i suoi legittimi diritti». Facile a dirsi.

All'imbrunire scatta un coprifuoco non proclamato. Chissà perché tanti credono che l'attacco inizierà di notte. E allora alle 20 i ristoranti sono vuoti e le strade deserte. I libanesi si chiudono in casa come se la poltrona davanti alla tv fosse un posto sicuro. Un'illusione di tutte le guerre.

Il sistema confessionale

Il potere diviso in «quote»

Il Libano è un Paese basato su un sistema confessionale: cristiani, sunniti, sciiti, drusi e altre minoranze si spartiscono il potere e lo spazio in quote

La spartizione delle cariche

In Libano la presidenza della repubblica spetta a un cristiano maronita. Il primo ministro è sunnita, il presidente del Parlamento è sciita

I quartieri della capitale

A Beirut, Dahieh è il quartiere degli sciiti. Ghobeiry è il quartiere della popolazione sunnita. Ashrafieh, il cuore pulsante dell'area cristiana

Il commento

Lo zar Putin e l' Asse (criminale) «della resistenza»: un appoggio cinico contro l'Occidente

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Se si tratta di un Asse della Resistenza, di sicuro ha resistito a ogni opportunità di progresso, diffusione del benessere, dell'istruzione, dei diritti. Basta confrontare le condizioni di vita delle popolazioni soggette a questo Asse della Resistenza, con la rivoluzione silenziosa accaduta in una parte del mondo arabo: dal Marocco all'Arabia saudita passando per Emirati e Qatar. Nessuno di questi Stati è una democrazia, hanno tutti dei regimi autoritari, però hanno abbracciato dei progetti di laicizzazione, hanno ridotto la prepotenza del clero, hanno concesso più diritti alle donne, hanno migliorato le condizioni economiche per molti anche se non per tutti. L'Asse della Resistenza non resiste solo all'imperialismo americano e al sionismo; è in realtà un coacervo di forze criminali che uccidono sul nascere ogni speranza di liberazione nei loro popoli. La Russia non era a priori schierata con le forze dell'islamismo retrogrado, reazionario e oppressivo. Quando era ancora Unione sovietica sostenne la creazione dello Stato d'Israele e il suo riconoscimento all'Onu. Appoggiò regimi laici e anticlericali come Nasser in Egitto e sì, lo stesso Saddam Hussein. Fece guerra ai mujahiddin islamici in Afghanistan. Putin deve la sua iniziale ascesa al potere alla ferocia implacabile con cui schiacciò la rivolta musulmana in Cecenia. La sua recente conversione in favore dell'Asse della Resistenza è dettata da opportunismo, convenienza tattica, scambio di favori.

C'è un'analogia con l'alleanza tra Iran e palestinesi. Nel 1979, quando l'ayatollah Khomeini impose la sua teocrazia a Teheran, nulla lo predisponeva ad allearsi con il leader dell'Olp Yasser Arafat, un nazionalista laico che diffidava dei religiosi. Khomeini vide però l'opportunità di impadronirsi della questione palestinese per il proprio disegno: ricostruire un imperialismo persiano ai danni delle nazioni arabo-sunnite, in particolare contro la monarchia saudita. Atteggiarsi a protettore dei palestinesi e promettere morte a Israele fu una scelta

L'obiettivo di Israele è ora eliminare rapidamente il nuovo capo di Hamas Yahya Sinwar

Israel Katz ministro degli Esteri israeliano

Il nuovo capo politico di Hamas, Sinwar, è un terrorista responsabile dell'atto terroristico piu' criminale della storia, quello del 7 ottobre

Daniel Hagari portavoce dell'Idf

Sinwar capo dei capi Hamas ha scelto la mente del 7 ottobre: «Messaggio a Israele»

Sarà leader politico oltre che militare al posto di Haniyeh

Il profilo

di **Marta Serafini**

Quando parlano di lui, gli analisti israeliani ricordano sempre una sua frase «Abbatteremo il confine con Israele e strapperemo il cuore dai loro corpi». È Yahya Sinwar il nuovo leader di Hamas dopo la morte di Ismail Haniyeh, ucciso a Teheran da un omicidio mirato. Il comunicato arriva da Hamas, dopo che per tutta la giornata si sono rincorse voci e smentite. «Questa scelta è «un messaggio forte all'occupante che Hamas sta continuando sulla via della resistenza».

Prima *Al Arabiya* lancia il nome di Muhammad Ismail Darwish, capo del Consiglio della Shura, la figura ombra dell'organizzazione, l'uomo che non ha mai fatto una dichiarazione pubblica né si è fatto fotografare. Sarebbe stato Sinwar a sceglierlo perché più vicino a Teheran e alla Siria, scandiscono le fonti citate dalla tv saudita. Poi la smentita, secca. E poche ore dopo un comunicato del politburo di Hamas che butta sul tavolo il nome più pesante, mentre dalla Striscia parte una salva di razzi a sancire il momento. È Sinwar il capo dei capi.

Una nomina che piove come un ulteriore macigno sulla possibilità di un cessate il fuoco per la Striscia e sulla stabilità di tutta della regione togliendo speranza a chi ancora prova a vedere spiragli di luce nel buio della guerra. Il «macellaio» del 7 ottobre, l'uomo che al suo predecessore in lutto per i figli uccisi in un raid israeliano rispondeva che il loro sangue e quello dei palestinesi tutti era necessario per la causa, il fautore dell'alleanza strategica con Teheran, il capo militare che direttamente dai tunnel di Gaza e dal campo diventa il capo politico e si fa guida. E dimostra come

Successore Yahya Sinwar (secondo a destra) e Ismail Haniyeh (a sinistra)

Hamas provi a serrare i ranghi e a dare un segnale di forza nel suo momento più difficile oltre che a rafforzare il suo legame con gli sciiti. Ma anche un messaggio chiaro a Benjamin Netanyahu che lo ha definito «un morto che cammina»: ora la sopravvivenza di Sinwar diventa la sopravvivenza del gruppo mentre tramonta l'ipotesi che la sua testa possa essere moneta di scambio sul tavolo delle trattative. E non importa che l'Idf reagisca alla sua nomina dicendo che «per lui c'è un solo posto ed è accanto a Mohammad Deif», ucciso a Gaza il 13 luglio.

Niente più negoziati al Cairo e Doha? Ovunque si trovi Sinwar — alcuni analisti si spingono a dire che possa essere passato in Egitto attraverso i tunnel— il capo dei capi invisibile dal 7 ottobre non potrà palesarsi da nessuna parte senza temere una vendetta ancora più brutale di quella riservata ad Haniyeh.

Per Sinwar, ritenuto da Israele il responsabile numero uno dell'attacco del 7 ottobre, sono stati usati tanti aggettivi: crudele, carismatico, manipolatore, influente, resiliente, perfino uno psicopatico dal grande carisma. Sia quel che sia, questo 61enne è stato rinchiuso in un carcere israeliano per 22 anni dopo una condanna a diversi ergastoli per l'omicidio di tre soldati dell'Idf e 12 palestinesi sospettati di collaborare con lo Stato ebraico.

Di lui si ricordano bene gli agenti dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano che lo interrogò verso la fine degli anni '80: «Ha confessato senza battere ciglio di aver punito un presunto informatore chiedendo al fratello dell'uomo di seppellirlo vivo con un cucchiaio invece che con una vanga. Questo è Yahya Sinwar». Nel 2006 esce dal carcere con altri mille detenuti palestinesi in cambio del rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit, prigioniero di Hamas a Gaza per oltre 5 anni. In cella non perde tempo studia il nemico. Impara l'ebraico e legge tutti i libri a disposizione sui padri di Israele, da Vladimir Jabotinsky a Menachem Begin, a Yitzhak Rabin.

I suoi genitori sono di Ashkelon ma sono diventati rifugiati dopo la Naqba del 1948, lui cresce nella zona più derelitta di Gaza, a Khan Younis, diventa fedelissimo del fondatore di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin. Nel 1987, a soli 25 anni, fonda la temuta organizzazione di sicurezza interna del gruppo, l'al Majd che punisce i reati contro la moralità (leggenda narra che prendesse di mira i negozi che vendono video porno) e che dà la caccia e uccide chiunque sia sospettato di collaborare con Israele. Nel 2017 viene eletto leader del gruppo per tutta Gaza, sostituendo Ismail Haniyeh. Poi Sinwar, detto Abu Ibrahim, viene rieletto nel 2021. È temuto, è amato. Fino al 7 ottobre, fino alla pioggia di morte che si abbatte su Gaza. E fino a ieri, quando Sinwar diventa il capo dei capi. Un leader che però rischia di comandare solo su macerie e morte.

Trattative lontane
Non si sa dove si trovi, qualcuno dice in Egitto, ma sarà difficile per lui palesarsi ai negoziati

La parola

AL MAJD

È parte dell'organizzazione di intelligence del governo di Hamas, che opera sotto il ministero degli Interni insieme alle Brigate Izz al-Din al-Qassam, ed è responsabile dello spionaggio e degli informatori. È stata una forza contro il dissenso e l'opposizione politica. A crearla quando aveva 25 anni è stato Yahya Sinwar ora leader di Hamas

Mosca

Fa volare un drone vicino al Cremlino: fermato italiano

Un cittadino italiano è stato arrestato a Mosca per aver fatto volare un drone vicino al Cremlino, ma è stato rilasciato poco dopo. A darne notizia è stata l'agenzia di stampa statale russa *Tass*, citando fonti delle forze dell'ordine. L'uomo si chiama Franco Esinel, ha 21 anni e sarebbe «un assistente di volo di una compagnia aerea italiana»: è stato fermato lunedì 5 agosto, mentre faceva volare il drone sopra il parco Zaryadye, che si trova proprio accanto al Cremlino, nel centro di Mosca. Esinel avrebbe precisato che non era a conoscenza del divieto di far volare i droni a Mosca e di voler solo catturare delle belle foto della capitale. Il consolato generale d'Italia a Mosca si è subito attivato per seguire il caso. Il drone utilizzato è stato sequestrato e sarà oggetto di indagini. All'inizio di maggio 2023, il sindaco di Mosca, Serghei Sobyanin, ha annunciato il divieto di lancio di droni sulla capitale, fatta eccezione per i dispositivi «utilizzati per decisione delle autorità pubbliche».

cinica di Khomeini per i suoi fini di dominio geopolitico in Medio Oriente; non ha portato fortuna ai palestinesi.

Nel penultimo capitolo di questa vicenda l'Iran ha fornito armi alla Russia — missili e droni — per continuare la sua guerra d'aggressione in Ucraina. È stato un appoggio militare prezioso, quanto quello della Corea del Nord (chi si rivede: l'Asse del Male di Bush Jr?) e quello mascherato ma poderoso della Cina.

Putin ha mandato in missione a Teheran il suo consigliere strategico Sergei Shoigu per sancire lo scambio di favori: così come l'Iran ha fornito armi per bersagliare la popolazione civile ucraina, ora la Russia manda sistemi di difesa antiaerea ai Guardiani della rivoluzione islamica. Ma il *do ut des* è più ampio, al di là degli scambi militari si allarga a un interesse strategico.

Per Putin il massacro di Hamas il 7 ottobre 2023 è stato un meraviglioso regalo: ha distolto risorse e attenzione degli Stati Uniti verso un nuovo fronte, riducendo l'impegno per l'Ucraina. Putin ha interesse a che il conflitto in Medio Oriente si allarghi e si perpetui, donde il sostegno all'Iran la cui dirigenza religiosa è sempre fedele alle tre missioni sacre ereditate da Khomeini: distruggere Israele, cacciare l'America dal Medio Oriente, conquistare la Mecca e Medina sottraendo ai sauditi i luoghi sacri dell'Islam.

Xi Jinping per adesso ha tenuto una posizione diversa da Putin. Certo la Repubblica Popolare — che non esita a deportare in «campi di rieducazione» i suoi musulmani uiguri per estirpargli la religione dalla testa — mantiene rapporti eccellenti con l'Iran da cui importa tanto petrolio. Però due iniziative recenti della diplomazia cinese sono positive: Pechino ha mediato per il ripristino di relazioni diplomatiche fra Iran e Arabia saudita; e i suoi buoni uffici hanno consentito un riavvicinamento, sulla carta, tra le varie fazioni palestinesi incluso Hamas e l'Autorità della Cisgiordania. E bisogna sperare che il vertice delle nazioni islamiche riunito a Riad — con la presenza di una delegazione iraniana nella capitale saudita — metta finalmente in moto una iniziativa diplomatica araba, che finora non è stata all'altezza della tragedia di Gaza.

Mi sono concentrato sull'asse Russia-Iran per situare nella storia la missione di Shoigu. Non significa che altri attori non abbiano delle responsabilità tremende. Alcuni ambienti israeliani sembrano illudersi che le eliminazioni clamorose di leader di Hezbollah e Hamas abbiano ristabilito una «deterrenza» che era crollata il 7 ottobre. È meglio ricordare una regola delle organizzazioni reticolari, come sono molte milizie jihadiste: «Tutti i leader sono dei numeri due».

La triangolazione
Putin ha mandato in missione a Teheran il suo consigliere per la sicurezza Sergei Shoigu per sancire lo scambio di favori

Su Corriere.it
Sul sito del *Corriere della Sera* tutte le notizie, gli aggiornamenti e le analisi sulla crisi in Medio Oriente

Olimpiadi

Minacce per gli atleti israeliani

Yael Arad, presidente del Comitato olimpico nazionale israeliano, ha dichiarato all'*Associated Press* che la sua squadra ha ricevuto minacce «centralizzate» volte a generare «terrore psicologico» negli atleti impegnati ai Giochi.

La scorsa settimana, i procuratori di Parigi hanno aperto un'indagine sulle minacce di morte inviate via e-mail agli atleti israeliani.

Trump e Vance continuano a parlare della classe media. Un immobiliarista ladro e un venture capitalist che cercano di dirci che capiscono chi siamo?
Tim Walz candidato alla vicepresidenza con Kamala Harris

Harris sceglie Walz come vice La spinta della base (e di Obama)

Il debutto a Philadelphia del governatore del Minnesota: Trump non sa cosa sia il servizio

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA «Quand'ero ragazzo, la comunità era uno stile di vita. Nella mia classe delle superiori eravamo 24 (e dodici erano miei cugini). Ho imparato a essere generoso con i vicini, a fare compromessi senza compromettere i miei valori, a lavorare per il bene comune». Con queste parole Tim Walz, il governatore sessantenne del Minnesota scelto come vice da Kamala Harris, si è presentato agli americani in un video con le casette dell'America rurale a fare da sfondo alla storia «normale» di un uomo del Nebraska, un sergente della Guardia nazionale che ha studiato grazie ai fondi universitari per i militari, un insegnante spinto dai suoi studenti a entrare in politica. «Quei valori, appresi nella fattoria di famiglia, li ho trasmessi agli studenti, poi li ho portati al Congresso e nella capitale dello Stato e adesso li porteremo alla Casa Bianca», ha detto ieri sera Walz nel suo primo comizio al fianco di Harris, a Philadelphia, accolto da grida di entusiasmo tali che per diversi minuti nessuno dei due è riuscito a parlare. «Donald Trump — ha aggiunto — vede il mondo in modo diverso. Non sa nulla del servizio agli altri».

Il 71% degli americani non ha idea di chi sia Tim Walz. Ma in due settimane (e a tre mesi dal voto) il «ticket» dei democratici per la Casa Bianca si è trasformato: da Biden-Harris al gigantesco Harris-Walz che sovrastava ieri gli spalti dell'arena della Temple University. Walz ha detto grazie a Harris «per aver riportato la gioia».

L'annuncio del vice era arrivato in mattinata dopo una copertura minuto per minuto della Cnn paragonabile a quella per il salvataggio dei ragazzi dalla grotta in Thailandia. Barack Obama è stato una delle persone consultate da Harris: le avrebbe raccontato come era giunto a decidere che Joe Biden era la persona giusta a fare il suo vice. E ci sono delle somiglianze: come Biden con Obama, Walz offre a Harris esperienza nel governare e potenzialmente un appeal per l'America bianca del Mid-West che bilancia le origini californiane, multietniche e urbane della candidata. Non porta in dote uno Stato in bilico: la Pennsylvania oppure l'Arizona, come avrebbero (forse) potuto fare Josh Shapiro o Mark Kelly, gli altri due «finalisti». Il Minnesota è comunque definito il più rosso tra gli Stati blu; e Walz riuscì a conservare il seggio in un distretto rurale dove Trump nel 2016 battè Hillary Clinton con un vantaggio del 15%.

Con Walz, Harris ha fatto in un certo senso qualcosa di simile a Trump con il suo vice J.D. Vance: scegliere il preferito dalla «base» per mantenere l'entusiasmo. La sinistra del partito aveva osteggiato Josh Shapiro, governatore della Pennsylvania, per le sue dichiarazioni dure sull'antisemitismo nei campus durante le proteste pro-Gaza, e il senatore dell'Arizona Mark Kelly perché percepito come anti-sindacati. «È meglio che non sia Shapiro», diceva ieri una signora afroamericana. «Penso che prenderanno meno voti in Pennsylvania senza di lui», sosteneva invece Stanley Vilsak, pompiere, che comunque vota per Trump. Anche la «chimica» ha contato: l'incontro di Harris con Shapiro non era andato benissimo a detta dei suoi consiglieri, comunque ieri era sul palco ad appoggiare gli «amici» Kamala e Tim. Walz piace all'ala progressista, da Bernie Sanders ad Alexandria Ocasio-Cortez, ma anche a moderati come Joe Manchin. Nancy Pelosi, la potente ex speaker della Camera, sostiene che «dire che è di sini-

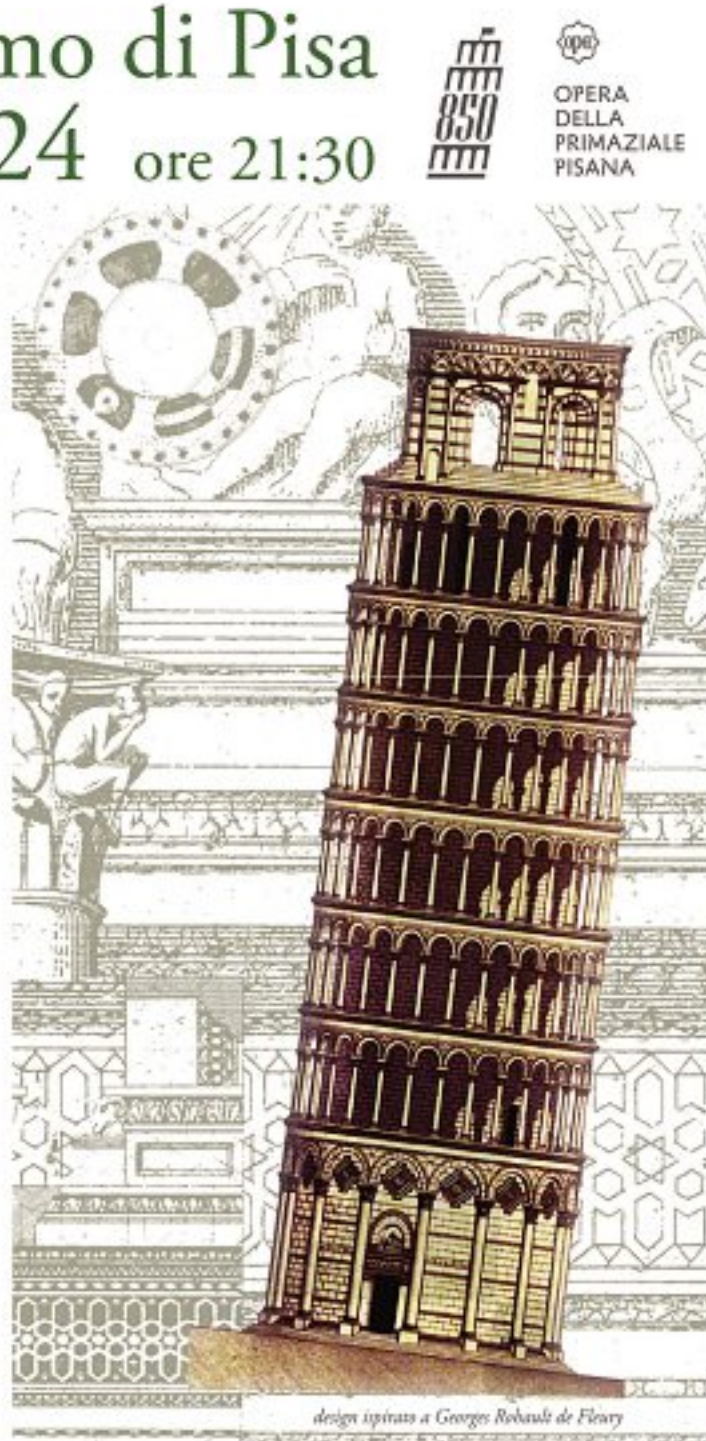
Il primo comizio La candidata presidenziale democratica, la vicepresidente degli Stati Uniti Kamala Harris, ieri a Philadelphia con il suo vice Tim Walz

Su Corriere.it Sul sito del *Corriere della Sera* tutte le notizie, gli aggiornamenti, le analisi e i commenti dagli Usa

Era legato all'Iran

Pianificava attentati politici Arrestato un pachistano

Il dipartimento di Giustizia americano ha incriminato un uomo pachistano che ha legami con l'Iran per aver pianificato degli assassini politici su suolo americano. Si tratta di Asif Merchant, 46 anni: è accusato di essersi recato a New York e di aver contattato un sicario per eseguire una serie di omicidi politici tra la fine di agosto e l'inizio di settembre come rappresaglia per l'assassinio Usa del comandante delle Guardie rivoluzionarie iraniane, Qassem Soleimani avvenuto nel 2020. I documenti depositati in tribunale non identificano nessuno dei potenziali obiettivi. Ma i funzionari Usa hanno identificato il mese scorso una minaccia alla vita di Donald Trump da parte dell'Iran e hanno aumentato la sicurezza dell'ex presidente nei giorni precedenti l'attentato in Pennsylvania. Merchant è stato arrestato il 12 luglio, alla vigilia dell'attentato al tycoon.

In manette Asif Merchant, 46 anni, pachistano arrestato negli Usa

Le tappe

Il ritiro di Biden

Dopo un pressing durato diverse settimane, il 21 luglio l'ottantunenne presidente Joe Biden annuncia il suo ritiro dalla corsa verso la Casa Bianca

Il partito con Kamala

Il presidente ha subito appoggiato la sua vice Kamala Harris per la nomination dem e il partito si è compattato su di lei nel giro di poche ore. A suggellare l'operazione l'endorsement degli Obama

Tim Walz sarebbe il peggior vicepresidente della storia, anche peggio della liberal e corrotta Harris. È tremendo, aprirà i confini ai peggiori criminali
Donald Trump candidato repubblicano alla presidenza

La cosa peggiore della scelta di Walz non è lo stesso Walz, ma quello che dice di Kamala Harris: quando avrà occasione, si piegherà ai radicali
J. D.Vance candidato repubblicano alla vice presidenza

89 giorni al voto
Sono quelli che mancano al giorno delle elezioni, che si concluderanno il 5 novembre: il voto per posta o anticipato comincerà però molto prima

10 milioni di dollari
Il totale raccolto dalla campagna della candidata democratica Kamala Harris in piccole donazioni dal momento dell'annuncio del «running mate»

stra è assurdo, è di centro». C'è anche chi suggerisce che Harris, ora che ha accontentato la base, ha il capitale per riorientarsi verso scelte moderate (come ha già fatto sul fracking).

Trump definisce Walz un «radicale» come Harris. Vance, ad un comizio ieri a Philadelphia, ha detto che il ripudio di Shapiro dimostra «l'antisemitismo dei democratici». Poi ha accusato Walz di aver lasciato Minneapolis bruciare durante le proteste del 2020, di voler «dare i vostri bambini in adozione se vi opporrete al cambio di sesso», mentre «gli impieghi nelle fabbriche finiranno in Cina per via delle sue politiche sull'energia verde».

E siccome Walz ha chiamato i trumpiani «strambi», Vance si è presentato come paladino della normalità: ecco due persone «normali», ha detto, passando il microfono a una coppia che ha perso il figlio a causa del Fentanyl. Poi ha risposto alle domande dei giornalisti, rimarcando che Harris, 16 giorni dopo il passaggio di testimone da Biden, non ha ancora fatto un'intervista né una conferenza stampa. «Non vedo l'ora di dibattere in tv contro Vance — ha detto Walz più tardi —. Sempre che riesca ad alzarsi dal divano».

V. Ma.

Barack Obama
Un partner ideale pronto dal primo giorno

Joe Biden
Ottima scelta, un ticket dalla voce potente

Alexandria Ocasio-Cortez
Una scelta eccellente

Il ritratto

di **Viviana Mazza**

Progressista e concreto L'ex prof di Storia che sa parlare dritto agli elettori del Midwest

Ha definito The Donald strano: ora è un tormentone

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA Nel 2006, Tim Walz insegnava storia e geografia e allenava una squadra di football delle superiori in Minnesota quando corse per il Congresso: è stato deputato per 12 anni di un'area rurale che propende per i repubblicani, ora è al secondo mandato come governatore dello Stato. Entrò nella Guardia nazionale a 17 anni: ha prestato servizio sia in patria che all'estero per 24 anni. Ne aveva 19 quando suo padre morì di cancro e la famiglia andò avanti grazie agli assegni dell'assistenza sociale.

Ha insegnato in Cina e parla la lingua. Possiede fucili per la caccia, ma è a favore delle regolamentazioni sulle armi. Ha due figli con Gwen, conosciuta quando insegnavano nel natio Nebraska: la ventenne Hope («speranza» perché nata grazie alla fecondazione in vitro e trattamenti di fertilità) e Gus, che fa le superiori.

Walz ha l'aspetto e il linguaggio di quell'elettorato bianco che i democratici hanno perso negli Stati in bilico. E ha l'autenticità e la genuinità che a volte mancano a Harris, almeno nella percezione che ne hanno gli elettori. Sa usare un linguaggio immediato: se Biden parla di «minaccia alla democrazia», Walz ha coniato la frase «weird» per definire Trump e il suo vice J.D. Vance (la usava da anni ma è diventata ora un tormentone). «Che gente strana: vogliono bandire i libri, entrare nella vostra stanza d'ospedale. Sono terribili in politica estera, per l'ambiente, non hanno un piano per la sanità eppure continuano a parlare della classe media...».

Walz, però, è una scelta debole secondo alcuni: un sessantenne, coetaneo di Harris, che dimostra dieci anni di più. E benché sembra aver influito la volontà di Harris di non inimicarsi la sinistra del partito democratico che preferiva lui ad altri candidati, anche Walz è comunque attaccabile. Harris viene descritta dai repubblicani come una pericolosa estremista di sinistra: ora definiscono l'accoppiata con Walz la prova che ha ceduto ai «radicali» del partito.

Walz dice che l'etichetta «progressista» gli sta bene: ha garantito pasti gratis ai bambini nelle scuole, il diritto all'aborto nel suo Stato, ampliato le ferie pagate dei lavoratori. Ha anche legalizzato la marijuana a scopo ricreativo, ampliato le tutele per la comunità Lgbtq, permesso l'accesso gratis all'università per le fasce più povere. «Certo, sono un mostro: bambini con la pancia piena così possono imparare, donne che prendono decisioni sulla loro salute».

Il 7 ottobre, Walz ordinò che le bandiere in Minnesota venissero calate a mezz'asta e criticò chi esitava a condannare il massacro in Israele: «Non è una discussione geopolitica, è omicidio». Ha dichiarato che bisogna prestare ascolto agli studenti ebrei che si sentono minacciati nei campus: «Il dissenso è una cosa, l'intimidazione un'altra». Allo stesso tempo, ha mostrato tolleranza nei confronti di chi vuole ridurre l'appoggio americano per la guerra contro Hamas a Gaza. Quando il 18% degli elettori del Minnesota, nelle primarie, ha votato «uncommitted» (per protesta contro Biden su Israele), Walz ha affermato: «Dobbiamo riportare all'ovile queste persone, ascoltarle, prenderle sul serio. Il loro messaggio è chiaro: dicono che la situazione è intollerabile e possiamo fare di più». Ora viene accusato dalla Republican Jewish Coalition di avere simpatizzato troppo con Ilhan Omar, deputata di origine somala del suo Stato.

Ma soprattutto, viene attaccato perché nell'estate 2020 dopo l'assassinio dell'afroamericano George Floyd da parte della polizia, quando le proteste si trasformarono in rivolte che danneggiarono e saccheggiarono 200 negozi di Minneapolis, il governatore esitò nell'uso della forza. «Permise alla folla di bruciare una stazione di polizia nel centro di Minneapolis», ha scritto Matt Walsh del sito *The Daily Wire*. «Quello che il mondo ha visto dopo l'omicidio di George Floyd è il dolore viscerale della comunità che cerca di capire come andare avanti», disse allora Walz, ma poi riconobbe che c'era stato «un terribile fallimento» della Guardia nazionale.

Le accuse
È stato criticato per la gestione delle rivolte dopo la morte di Floyd: non volle usare la forza

Le immagini
Nella foto grande, Walz in attesa di partire verso la Pennsylvania per il primo comizio con Harris. A fianco, al luna park con la figlia Hope, insieme alla quale pubblica video divertenti sui social

Nella Storia

Quell'indecifrabile contributo dei numeri due

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA Non è mai chiaro se il «vice» possa contribuire alla vittoria di un candidato alla Casa Bianca, ma quello che è certo è che una scelta sbagliata può fare molto danno. È famosa la frase di John F. Kennedy sui vice: «Non ricordo una singola volta in cui il candidato alla vicepresidenza abbia contribuito a portare voti». Poi però Jfk scelse il senatore texano Lyndon Johnson e alla fine dichiarò che non ce l'avrebbe fatta senza di lui perché Johnson gli «portò il Sud». Nei giorni scorsi, il sondaggista Nate Silver sosteneva che il governatore della Pennsylvania Josh Shapiro avrebbe potuto spostare il 4% dei voti nel suo Stato, sufficienti forse a far vincere Kamala Harris in uno Stato in bilico che i democratici devono assolutamente vincere se vogliono la Casa Bianca. (C'erano anche quelli che dicevano che Shapiro poteva costarle però il Michigan, dove nelle primarie c'è stato un consistente voto di protesta contro Biden per la posizione su Israele). Due studiosi, Christopher Devine e Kyle Kopko, analizzando dati che risalgono al 1884, mettono in dubbio però il peso del vice nel portare voti nello Stato da cui proviene, anche nel caso di Johnson (secondo loro, il senatore texano era impopolare e forse Kennedy avrebbe potuto vincere con una percentuale di voti maggiore senza di lui).
È vero poi che Bill Clinton vinse in Tennessee, lo Stato del suo vice Al Gore (era la prima volta per i democratici dal 1964), ma Gore perse in Tennessee nel 2000 quando corse per la presidenza contro George W. Bush. Forse un vice «famoso» può avere peso se il suo Stato è piccolo (come Biden, da senatore del Delaware e vice di Obama), ma un piccolo Stato non sposta un'elezione. Anche scegliere una donna come Sarah Palin non aiutò John McCain tra le elettrici nel 2008: semmai, con le sue posizioni bizzarre ed estremiste, fu una delle ragioni per cui perse.

V. Ma.

I precedenti
Sopra a sinistra Lyndon Johnson: il senatore texano nel 1960 fu scelto come vice da John Fitzgerald Kennedy che alla fine gli riconobbe che senza di lui non ce l'avrebbe fatta a vincere perché Johnson gli «portò il Sud». A destra, Sarah Palin che invece non aiutò John McCain a conquistare consensi tra le elettrici nel 2008

Politica

Meloni: avanti con le riforme E attacca l'«opposizione feroce»

«Stimo i Berlusconi». Rivendica il viaggio con la figlia. E su Giambruno: farà una vacanza con noi

ROMA Parla del suo primo periodo al governo: «Non avrei potuto fare di più. Tanto che quest'anno penso di dovermi imporre qualche giorno di riposo in più». Rivendica di aver impostato riforme «attese da decenni, come quella sul premierato, contro le quali le forze che vogliono conservare lo status quo stanno mettendo in campo una opposizione feroce». Promette che in autunno verrà definita la riforma della burocrazia, «per mettere le imprese in condizione di produrre al meglio e dare ai cittadini servizi più efficienti».

Giorgia Meloni, in un lunga intervista al settimanale *Chi*, tocca diversi argomenti, compreso il suo rapporto con la sinistra, dalla quale «vengo accusata di qualsiasi cosa. Centenario della Marcia su Roma? È colpa mia. Strage di Bologna? Idem. Ormai è una barzelletta. Credo che la sinistra non abbia superato lo choc di vedere la destra che esprime la prima donna premier».

Un corollario è che esiste «una differenza tra il pensiero conservatore e liberale e quello di sinistra: noi crediamo che il merito venga prima di tutto, loro che le etichette vengano prima di tutto. Da noi non c'erano preclusioni per alcuno, ma ognuno doveva dimostrare il suo valore». Dall'altra parte invece c'erano «le concessioni di una classe dirigente maschile, o le quote rosa. Ma quando pretendi di essere il capo perché lo dicono le quote, non riesci a esercitare la leadership».

La visita in Cina Giorgia Meloni, 47 anni, appena atterrata a Pechino con la figlia Ginevra

Meloni affronta argomenti che incrociano la sua privacy: «Sono arrivata con Ginevra in Cina e ha fatto discutere. Non ne capisco la ragione. Sono stata via quasi una settimana. Mi fa sorridere che certe persone si ritengano così moralmente superiori da poter insegnare a una madre come crescere la propria figlia». Ma c'è da aggiungere una «sfida culturale»: «Se il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne». E un'osservazione è sul rapporto con l'ex compagno: «Fortunatamente Andrea Giambruno resta il padre migliore che potessi desiderare per mia figlia, passeremo una parte delle vacanze insieme». Infine Meloni rimarca di avere rapporti buoni sia con Marina che con Pier Silvio Berlusconi: «Stimo entrambi e non li considero persone ostili. È quello che vorrebbe la sinistra, una delle tante speranze che non si realizzeranno. Oggi li lusingano per usarli contro di noi, ma sono metodi che tutti e tre conosciamo bene, perché sono stati già usati contro Silvio».

Marco Galluzzo

La scelta

- Premier da soli due mesi Giorgia Meloni, portò con sé la figlia Ginevra di 6 anni a Bali, in occasione del vertice del G20 nel novembre 2022. Via social aveva risposto a chi criticò la presenza della figlia in un impegno ufficiale
- Nel luglio 2023, Meloni difese la stessa scelta anche in occasione del suo viaggio ufficiale a Washington
- Per la sua visita in Cina (28-31 luglio), la premier è stata ancora accompagnata da Ginevra: «Far convivere lavoro e maternità è una sfida che riguarda tutte le donne»

La linea

Minoranze unite sulla Rai: le nomine dopo le nuove regole

Mentre il futuro della Rai resta al centro di tensioni dentro la maggioranza, le opposizioni assumono una posizione unitaria: «Prima delle nomine, si lavori alla riforma della governance». Una linea, sulla Rai, che consolida quell'alleanza del campo largo che sembra profilarsi a livello più ampio. L'appello è infatti firmato dai capigruppo di opposizione in commissione di Vigilanza: Stefano Graziano del Pd, Dario Carotenuto del M5s, Maria Elena Boschi di Iv, Angelo Bonelli e Giuseppe De Cristofaro (Avs), Mariastella Gelmini di Azione. «Appare evidente l'impasse sull'assetto dei nuovi vertici di viale Mazzini — scrivono nella nota i sei capigruppo —. Con il via libera, avvenuto lo scorso marzo, del Parlamento europeo al

L'uscita Marinella Soldi, 57 anni, si è dimessa da presidente della Rai il 23 luglio

Media Freedom Act, l'attuale legge che governa la Rai appare superata e necessita di una riforma che recepisca la legge europea per la libertà dei media». Di qui la sollecitazione: prima il confronto sulle regole, poi le nomine. L'intesa con l'opposizione è indispensabile per il raggiungimento del quorum dei due terzi in commissione di Vigilanza: la maggioranza ha 24 voti e confidava nel sostegno di Iv e Azione che, invece, si sono schierati con Pd, M5S e Avs. L'annuncio della minoranza di voler disertare l'aula in caso di voto, per evitare manovre dei franchi tiratori, è stato uno dei motivi che hanno impedito alla maggioranza di procedere alla nomina di Giampaolo Rossi, in quota FdI, come amministratore delegato, e di Simona Agnes, in quota FI, come presidente. Ora bisognerà vedere se Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini apriranno al confronto sulla riforma, confronto al quale si erano dichiarati disponibili. Un vertice dei tre leader di maggioranza, ipotizzato per oggi, «non è previsto» assicura Tajani.

Adriana Logroscino

Il personaggio

di **Tommaso Labate**

Peppa Pig, la lite in Aula poi le «tesi» su Bologna Mollicone, che vuole sempre farsi notare

Le polemiche sul deputato di FdI

ROMA «Secondo te?», risponde in queste ore a tutti quelli che lo stanno cercando dopo le dichiarazioni sui processi sulla strage di Bologna per sapere se davvero da Palazzo Chigi l'abbiano chiamato per imporgli l'altolà, per capire quanto Giorgia Meloni sia imbarazzata o arrabbiata a causa del trambusto e del clamore. Che è un po', anche se la grandezza del tema su cui si è esercitato stavolta è inimmaginabile anche solo accostarla al dossier toccato all'epoca, come quella volta che nel settembre del 2022, in piena campagna elettorale, il suo telefono aveva squillato con la stessa intensità, a seguito della richiesta di censura rivolta a mamma Rai a proposito di un episodio del cartone animato *Peppa Pig*, da lui contestato perché un personaggio aveva due mamme e per questo l'aveva considerato «inaccettabile indottrinamento gender».

Perché Federico Mollicone, a dispetto delle bretelle che lo fanno somigliare all'incrocio impossibile tra un personaggio minore di Wall Street e un agente immobiliare, è così. Prenderlo o lasciarlo. Romano, cinquantatré anni, secondo alcuni il vero inventore della kermesse di Atreju, senz'altro l'ideatore del primo logo col bambino de *La storia infinita* che impugnava indomito lo scintillante spadone, il presidente della commissione Cultura di Montecitorio sembra destinato al premio Generale Vannacci dell'estate 2024, che ormai è un po' il Festivalbar della politica più estrema; quella che, consapevolmente o meno, approfitta dei bollori agostani e dell'agenda che langue per imporre all'attenzione del pubblico spigolosità e tesi ardite. Non sarà un caso se, nonostante a separare i due ci siano decenni di impegno politico (il generale è un novizio, il deputato di Fratelli d'Italia stava nel Fronte della gioventù da giovanissimo), anche Mollicone non esclude di mettersi

Deputato Federico Mollicone (FdI), 53 anni, è il presidente della commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera

presto a lavorare a un libro proprio sulle sentenze di Bologna, «magari con una bella appendice audiovisiva in dvd», studiate da quando negli anni Novanta presidiava l'ufficio stampa di Alleanza nazionale seguendo l'attività in commissione Stragi del deputato Enzo Fragalà, che proprio per certe posizioni eterodosse in materia di giustizia a un certo punto smise di essere candidato.

Il gusto per l'eterodossia, d'altronde, accompagna anche Mollicone da quand'era ragazzino, quando si era beccato dieci punti in testa e dieci centimetri di cicatrice tutt'ora nascosti dalla bianca chioma per «*'na cascata*» (una botta di casco) dai centri sociali nel bel mezzo di una manifestazione in favore dell'indulto per reati politici. E dev'essere in fondo questo, l'insopprimibile desiderio politico di assumere spesso posizioni quantomeno «oltriste» e di sposare cause a volte «fuori linea», che l'ha spinto di recente a tuffarsi con tutto se stesso nella rissa-aggressione di cui rimase vittima il cinquestelle Donno durante il dibattito parlamentare sull'autonomia differenziata; oppure a definire, come fece in diretta tv un annetto fa, «la maternità surrogata un reato anche peggiore della pedofilia». La scalata dalle brevi del *Secolo d'Italia* ai titoli dei grandi giornali è arrivata così, con quella che lui chiamerebbe «tempra del combattente» e altri più semplicemente «tendenza a sparare grosse».

L'estate, come fu per Vannacci, in certi casi aiuta, in certi altri penalizza, in altri ancora né l'una o né l'altra o tutte e due. In quella di due anni fa, nella coda della campagna elettorale che portò la sua destra a una vittoria storica e Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, forse Mollicone sperava in cuor suo di riuscire a rientrare nei ranghi dell'esecutivo, magari anche solo come sottosegretario. Ne ricavò la presidenza di una commissione parlamentare e la conservazione di quell'antica dote nel farsi notare. Rimasta evidentemente intatta, due anni dopo.

Il caso

- Il 2 agosto, nel giorno dell'anniversario della strage di Bologna, il deputato di FdI Federico Mollicone ha affermato che «le sentenze sono un teorema per colpire la destra». Le parole hanno fatto insorgere le opposizioni. Il Pd: «Meloni lo cacci dal partito»

Toti da Salvini (che accusa i magistrati)

Il vicepremier: dalla sinistra giudiziaria un test per far cadere il governo. Tajani: il processo condiziona il voto

Il tempo sembra essersi riavvolto, con Giovanni Toti che torna a Roma, come accadeva in passato, per il suo tour di visite nella Capitale. Ma l'impressione è effimera, in realtà tutto è cambiato dopo che l'ex governatore, tornato libero dopo quasi tre mesi di domiciliari, vuole pesare nella scelta del suo successore. Ma a prescindere dalle scelte del centrodestra, che ancora vanno prese nonostante gli incontri di ieri, saranno elezioni complicate. A partire dalle date: è probabile che le prossime tre Regionali (Liguria, Umbria ed Emilia Romagna) saranno accorpate in election day il 17 novembre. Con la prima udienza del processo all'ex presidente fissata per il 5 novembre. Annota Antonio Tajani: «Singolare che si faccia un processo durante le elezioni in Liguria. Si tenta di condizionare il voto». E Matteo Salvini: «Ho incontrato Toti, che è stato per tre mesi prigioniero politico. La sinistra giudiziaria e mediatica ha provato in Liguria a fare un test nazionale per rovesciare questo governo. La magistratura è l'ultima vera casta, ha potere di vita e di morte anche sui politici».

Maurizio Gasparri sottolinea come non debba andare «disperso il patrimonio comune della coalizione». Da questo punto di vista, la stessa cosa pensa Salvini: «La Liguria ha fatto passi da gigante anche in termini di investimenti e nuove opere». Ma le certezze restano poche. Una è che ci sarà una lista civica in cui Toti giocherà un ruolo cruciale. Ma non è detto che sarà quella a esprimere il candidato governatore, anche perché qualcuno in alleanza accenna a «un minimo di discontinuità». Resta il fatto al momento che il candidato non c'è. I nomi che circolano sono quelli degli assessori liguri Ilaria Cavo, Pietro Picciocchi, Alessandro Piana (il presidente ad interim leghista), Giacomo Giampedrone, Marco Scajola. Senza dimenticare Matteo Rosso, deputato e coordinatore FdI della Liguria, che ieri ha incontrato Toti insieme a Donzelli. Mentre tra gli azzurri si continua a parlare del sindaco di Rapallo Carlo Bagnasco. Secondo Toti, che durante la giornata ha incontrato anche Maurizio Lupi (Nm) e Maurizio Gasparri (FI) «si è confermata la formula degli attuali partiti più una lista civica come il modo migliore per rispondere allo sbilanciamento a sinistra di chi sostiene Orlando, con Sansa che fa il predicatore e i grillini dentro». Toti è convinto che i «liguri abbiano capito che cosa è successo, l'ira per questa azione così violenta credo che abbia portato a un rimbalzo della mia popolarità». Ma ai tavoli di ieri si è parlato anche di possibili iniziative legislative rispetto all'azione dei magistrati: «Corruzione impropria, traffico di influenze, voto di scambio vanno tutti meglio circoscritti» dice uno dei partecipanti agli incontri. Mentre Salvini resta convinto della necessità di uno scudo giudiziario per governatori e sindaci. Possibilista Antonio Tajani («Pronto ad ascoltare la proposta») gelido Raffaele Speranzon da FdI: «Non credo che la soluzione sia dare scudi». Durissima la responsabile Giustizia del Pd, Debora Serracchiani: «Così nessuno rischia più nulla, tanto c'è lo scudo. Spero che le parti più avvedute del centrodestra avranno il buonsenso di evitare questo ritorno al passato.

A Roma Giovanni Toti, 55 anni, durante l'incontro al Mit con Matteo Salvini, 51

Lo «scudo»
Il leader leghista pensa a uno scudo per sindaci e governatori. Gelo di FdI, il Pd all'attacco

Sarebbe una destra che sfascia l'impalcatura della giustizia creando aree di impunità mai passate nemmeno in altre epoche e con ben altri conflitti di interessi».

M. Cre.

Il luogo simbolo

di **Marco Cremonesi**

I tempi lontani del Papeete Il leghista torna in Romagna ma la «festa» è sommessa

Tra i suoi i timori per le mosse del «partito» di Vannacci

MILANO MARITTIMA Cervia bella addio. Matteo Salvini è tornato ieri sera sulla riviera romagnola, là dove nel 2019 si consumò la saga sfortunata del Papeete: l'inizio della discesa al culmine della salita, la fine del governo a due mesi dal 34% alle Europee. Ma quella che lo attende è un'altra Cervia.

Come l'anno scorso, alla disco beach dell'amico ed ex europarlamentare Massimo Casanova, il segretario leghista neanche mette piede, i luoghi sono gli stessi ma sembra un altro mondo. Del resto, Casanova stesso ha rinunciato a candidarsi a Bruxelles visto che la sfida era impossibile. Di nuovo c'è che gli alleati di sempre, i balneari che qui contano tantissimo e che la Lega da quasi vent'anni aveva organizzato come una perfetta macchina di propaganda, sono sul piede di guerra. Perché il governo «non è in grado di gestire il problema delle concessioni balneari». E lo dice Antonio Capacchione, il presidente di Sib Confcommercio. C'è chi vuole illudersi, «forse nel consiglio dei ministri di domani...», ma nessuno davvero ci crede più. E così, venerdì ci sarà un primo sciopero simbolico di due ore. Che senza fatti nuovi, poco probabili, diventeranno quattro ore il 19 agosto e sei (o otto) il 29 agosto. Poi, ciascuno dei gestori dovrà fare da solo i conti con i rischi che corre con le gare che dovrebbero aprirsi il prossimo gennaio, aperte a tutta Europa. «Prima - sbuffa un bagnino di Rimini rimasto leghista - Fratelli d'Italia ci ha cannibalizzato promettendo il rinnovo delle concessioni per cent'anni a chiunque. Ora, sono scomparsi tutti».

E così, quella di Salvini ieri sera è stata una toccata e fuga, come del resto già l'anno scorso. Il comizio sotto la torre San Michele sul porto canale è preceduto dall'aperitivo con gli imprenditori locali al Mare Pineta resort, ma il clima è proprio un altro. Anche la festa leghista sotto alla Torre San Michele, sul porto canale, non è più quella di un tempo. Intanto, non c'è nessuno dell'esercito di parlamentari e amministratori di un tempo. Certo, le due Camere devono votare gli ultimi decreti della serie da record degli ultimi quaranta giorni. Eppure proprio non c'è nessuno, oltre ai ministri e ai governatori che sono sul palco della festa. Persino il vice di Salvini Andrea Crippa, che con le sue camicie candide e il mojito personalizzato, di queste feste era stato uno dei protagonisti oggi resta a Roma: «Devo lavorare».

Normale che il segretario romagnolo, già sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone, abbia cambiato l'assetto della festa: di fronte al palchetto, a parte quando parla Salvini, le seggioline sono soltanto una trentina, mentre i tavoli occupano spazi che prima erano dedicati agli spettatori. Va detto: quella che non cambia è la cucina straordinaria, davvero al di fuori degli standard delle feste di partito, con i manicaretti della leggendaria Ombretta che fan passare la voglia di buttarla in politica.

Nell'estate in cui gli aerei impazziscono fino al culmine del 19 luglio («troppi turisti» dice Salvini), i treni si ingolfano («Ho chiesto ai tecnici») e tra Roma e Milano in alcuni giorni ci mettono cinque ore e mezza invece della tradizionali tre (ma è previsto negli orari), tutto si è fatto complicato e quella che era «una casa» diventa una tappa qualunque nei perpetui tour del ministro vice premier.

Ma poi, quanti scricchiolii fastidiosi. Che farà il generale Vannacci? Il fatto che il comitato «Il mondo al Contrario» abbia cominciato a tesserare i suoi sostenitori (da tempo, dicono loro) crea tra i leghisti una spiacevole sensazione di smottamento. Anche se per Crippa «era tutto concordato». Il generale eurodeputato dispone di un voto leghista su quattro, le sue intenzioni non sono chiare ma nessuno è disposto a scommettere di non ritrovarsi, un bel giorno, un neo partito che taglierà ai salviniani l'erba sotto ai piedi. La Cervia di una volta, forse, era meglio.

Nel 2019 Il segretario della Lega Matteo Salvini alla consolle il 3 agosto 2019 durante una festa al Papeete Beach di Milano Marittima. Erano i giorni dell'attacco al governo «gialloverde» guidato da Conte

Il pubblico
Manca l'«esercito» di parlamentari e amministratori di un tempo

Il leader del Carroccio

«Berlinguer e Almirante, due galantuomini»

Berlinguer (Pci) e Almirante (Msi)

«Da bambino guardavo la tv e vedevo Enrico Berlinguer, e ne ero affascinato. Guardavo le tribune politiche con Berlinguer e Almirante e, al di là delle differenze, vedevo due galantuomini», così Matteo Salvini ha ricordato, ieri sera a Cervia, gli ex segretari del Pci e del Msi.

Sul web

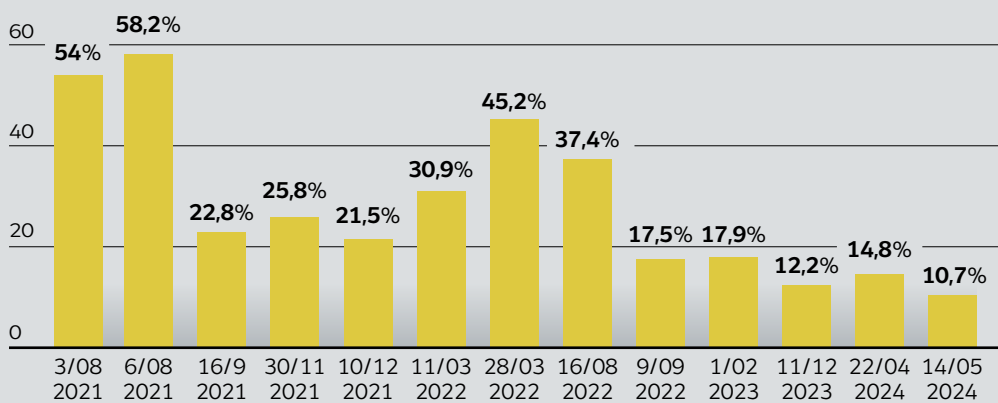
Il movimento del generale dà il via al tesseramento

«Entra anche tu a far parte del Comitato e aiutaci a sostenere le cause e le idee che propugniamo». Dopo molte voci, il generale Roberto Vannacci (*foto sopra*), eletto deputato Ue dalla Lega solo due mesi fa, dà il via a un tesseramento al suo movimento con regole e statuto. In un anno *Il mondo al contrario*, cioè il libro ultraconservatore criticato per tracce di misoginia, razzismo e omofobia, che gli ha dato popolarità, diventa un comitato aperto alle iscrizioni. La chiamata infatti è prima di tutto per i lettori: per aderire è necessario «essere a conoscenza dei contenuti del libro del Dottor Roberto Vannacci, poiché il Comitato si promette di promuovere i principi e i valori in tutti gli ambiti della società». Agli aderenti adulti la tessera costerà 30 euro all'anno, ai giovani sotto i 18 anni nulla. I principi richiamati dallo statuto sono quelli di libera associazione e libera manifestazione del pensiero tutelati dalla Costituzione. Una prescrizione agli aderenti: «La libertà di espressione deve essere esercitata nel massimo rispetto verso il prossimo, con linguaggio appropriato e MAI offensivo o lesivo della dignità altrui».

M5S, duello sulle nuove regole I timori sul quorum per approvarle

Serve il 50% degli iscritti. L'idea di togliere dagli elenchi gli «inattivi» per abbassare la soglia

MILANO Numeri e regole. Il percorso che porta alla Costituente M5S — l'assemblea chiamata a rivoluzionare il Movimento — è ancora in fase embrionale, ma tra gli stellati si ragiona già delle possibili conseguenze. «Per far approvare le modifiche, servirà una votazione nell'alveo delle regole», spiegano. E lo statuto voluto proprio dall'ex premier è cristallino. L'articolo 10 «comma E» chiarisce che le modifiche statutarie «sono valide, in prima istanza, qualora vi abbia partecipato almeno la maggioranza assoluta degli iscritti». Per la seconda votazione, invece, è sufficiente la maggioranza dei voti espressi.

Al di là del braccio di ferro tra Conte e Beppe Grillo, il quorum rappresenta un ostacolo non indifferente a livello politico. «Non raggiungere la maggioranza degli iscritti alla votazione sulle modifiche proposte dalla Costituente renderebbe vano tutto il processo: sarebbe una vittoria di Pirro», si preoccupa un cinquestelle. In teoria il Movimento dovrebbe portare al voto circa 80-85 mila persone: pochi mesi fa gli stellati hanno festeggiato il «sorpasso» sul Pd, raggiungendo quota 170 mila militanti, compresi quelli iscritti da meno di sei mesi. L'asticella del quorum, insomma, sarebbe posta a livelli record, mentre le ultime votazioni hanno fatto segnare una partecipazione molto ridotta. Per le «parlamentarie europee» si è espresso solo il 14,8% degli aventi diritto, sul programma elettorale la percentuale è scesa a poco più del 10%. «Dati su cui riflettere», dicono nel Movimento. E forse anche su cui agire.

In queste ultime settimane, i vertici stanno ipotizzando un controllo degli iscritti per eliminare gli utenti non più attivi. «Ci sarà una drastica riduzione» del numero dei militanti, dicono fonti qualificate. Una riduzione, che, nei fatti abbasserà il quorum. «L'esclusione errata di un singolo dal voto potrebbe portare all'impugnazione del risultato», dice l'avvocato Lorenzo Borré, storico legale degli espulsi M5S. «Oltretutto gli iscritti prima del 2021 potrebbero impugnare sia il vecchio statuto sia le modifiche successive». Insomma, al di là del garante — che proprio da statuto potrebbe chiedere di ripetere la votazione — la Costituente si giocherà su equilibri sottili dal punto di vista dei numeri. Con l'incognita — come dicono i ben informati — di «eventuali forzature» in grado di dare il la «a una sorta di Armageddon» in salsa stellata.

Emanuele Buzzi

In Puglia

Dal 29 al 31 il confronto tra i politici a «La Piazza»

Tre giorni di confronto e tanti protagonisti del mondo politico ed economico per analizzare l'attualità nazionale e internazionale. Torna a Ceglie Messapica (Brindisi) «La Piazza». La settima edizione della kermesse di *Affaritaliani.it* si svolgerà dal 29 al 31 agosto e accoglierà sul palco i due vicepremier e tre ministri del governo Meloni. Oltre al leader della Lega Matteo Salvini e al segretario di Forza Italia Antonio Tajani, ci saranno Raffaele Fitto (ministro degli Affari europei, Sud e Pnrr), Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Nello Musumeci (Protezione civile e Politiche del mare). Il confronto «né di destra né di sinistra, ma avanti», come spiegano gli organizzatori, non vedrà solo la partecipazione di esponenti della maggioranza, ma anche degli altri schieramenti politici, come il senatore del Pd Antonio Misiani, il capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato Stefano Patuanelli e il fondatore e leader di Azione Carlo Calenda. Invitati anche Maria Elena Boschi (Italia viva), l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi (M5S) e Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Per analizzare le sfide del presente anche figure di primo piano dell'economia e della giustizia, come il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. I temi del dibattito, intitolato «E mo...? Che succede?», sono stati spiegati dal direttore di *Affaritaliani.it* Angelo Maria Perrino: «Le elezioni europee hanno sconvolto le maggioranze politiche di molti Paesi Ue. Sono state un terremoto che ha reso evidente l'avanzata delle destre, ma in che direzione sta andando l'Europa? Il fronte progressista saprà elaborare una risposta? E che succederà negli Usa? Con le forze politiche e i principali rappresentanti dell'economia approfondiremo questi e altri temi centrali dell'attualità».

Direttore Angelo Maria Perrino, 70 anni, dirige Affaritaliani

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

«Renzi? Vedremo i fatti Contro l'Autonomia risposta straordinaria, su questo Zaia mente»

Boccia (Pd): Meloni non la sottovaluti

Capogruppo Francesco Boccia, 56 anni

ROMA Francesco Boccia, Luca Zaia sul «Corriere» dice che quando parlate di Autonomia non entrate nel merito e diffondete solo paure.

«Entriamo sempre nel merito delle questioni e lo abbiamo dimostrato in Parlamento con numeri alla mano. Non diffondiamo paure ma raccontiamo la verità al Paese che Calderoli e la Lega vogliono spaccare. Non solo tra Nord e Sud ma anche tra aree del Nord più ricche e aree interne e di montagna. Sa che oltre 12 milioni di italiani vivono nelle aree interne a rischio desertificazione? Non sono italiani di serie B. Meritano più servizi non meno servizi. E devono essere assicurati dallo Stato. Nemmeno Lombardia e Veneto riescono a garantire i servizi sanitari, scolastici e assistenziali alle aree di montagna. Può farlo solo lo Stato. E la smettano di dire che anche noi volevamo l'Autonomia. Parliamo di cose diverse: noi mettevamo risorse per la sussidiarietà. Loro aumentano le diseguaglianze».

Intanto continuate la raccolta di firme...

«In poco più di 10 giorni ne abbiamo raccolte 460 mila online e centinaia di migliaia nei banchetti. C'è una straordinaria partecipazione spontanea di milioni di persone. Fossi in Giorgia Meloni non sottovaluterei questo movimento di popolo. Continueremo per tutta l'estate "militante" del Pd a raccogliere le firme che depositeremo a settembre con tutto il fronte costituzionale nato con la battaglia comune fatta in Parlamento nell'ultimo anno contro lo Spacca Italia di Calderoli e della Lega».

Zaia provocatoriamente si chiede anche se volete abrogare le 5 regioni e due province autonome già esistenti.

«Questa è la riprova dell'assoluta necessità del referendum. Deve esprimersi il popolo italiano! Luca Zaia è un amministratore che conosce norme e lessico istituzionale. Se dice una cosa così chiaramente sbagliata non lo fa perché fa uno strafalcione giuridico ma perché c'è un disegno politico gravemente lesivo della Costituzione. Una cosa è la specialità che riguarda 5 Regioni e le 2 Province autonome, un'altra è la differenziazione. Le due cose non sono nemmeno lontanamente paragonabili. È scolpito nella nostra Costituzione. La specialità fa riferimento a ragioni note, storiche e anche linguistiche in alcuni casi; la differenziazione si riferisce alle Regioni a Statuto ordinario che restano tali e non sono assimilabili alle autonome. La differenziazione si applica con tutti gli articoli del Titolo V dal 114 al 120 e non solo con il terzo comma del 116 che riguarda le risorse esistenti, cosa che vorrebbe invece Calderoli che ha presentato una legge senza un centesimo per colmare le diseguaglianze».

Lei crede che il governo possa cadere prima della legislatura?

«Non faccio previsioni e come capogruppo del Pd al Senato lavoro e lavorerò per costruire in Parlamento, con le altre opposizioni, un fronte che sia in grado, già in questa legislatura, di mandare sotto questa maggioranza. Lo stiamo già facendo con successo. Del resto le difficoltà del governo Meloni sono evidenti: riescono ad andare avanti solo a colpi di fiducia, siamo ben oltre le 70, perché altrimenti Lega e FI metterebbero ogni volta in discussione le scelte del partito di Giorgia Meloni».

> **Il referendum**
> **In poco più di 10 giorni raccolte 460 mila firme. Governo in difficoltà, va avanti a colpi di fiducia**

Renzi vuole stare nel nuovo centrosinistra ma Conte non lo vuole e anche un pezzo del Pd resiste...

«Il Pd è il perno di qualsiasi credibile alternativa a questa destra. Elly Schlein ha ribadito, più volte, che il Pd non pone veti su nessuna forza politica che crede nella costruzione di questa alternativa e che non ne vuole subire. Sui fatti, sui comportamenti parlamentari, sulle battaglie che faremo nel Paese misureremo chi vorrà far parte di questa alleanza».

Le mosse

- Il leader di Italia viva Matteo Renzi il 18 luglio in un'intervista sul *Corriere* si è detto pronto a entrare in un'alleanza di centrosinistra con il Pd di Elly Schlein e il M5S guidato da Giuseppe Conte: «L'unica possibilità per costruire un'alternativa di governo è quella di superare la stagione dei veti». Fredda la risposta dei Cinque Stelle, disponibile quella dei democratici
- Pd, M5S, Iv, Avs e +Europa (ma non Azione) hanno avviato una battaglia comune contro l'Autonomia differenziata anche con la raccolta firme per il referendum abrogativo

A Pesaro

E alla Festa dell'Unità torna il leader di Iv

Matteo Renzi torna alla Festa dell'Unità. Il leader di Italia viva sarà ospite della kermesse dem a Pesaro il prossimo 28 agosto. Con lui sul palco l'ex sindaco della città, l'eurodeputato Matteo Ricci. L'intervista del senatore al *Corriere* ha provocato la reazione di Carlo Calenda: «Renzi? Se deve fare un'alleanza con CasaPound fa un'alleanza con CasaPound. Il problema non è quello che fa Renzi. Il problema è che non ha un progetto di governo».

Politica economica

Borse, Tokyo rimbalza del 10% Tregua in Europa, Wall Street tiene

Parigi e Francoforte stabili, Milano cede lo 0,6%. La spinta delle trimestrali positive

Dopo il grande crollo, le Borse tentano il rimbalzo, ma l'incertezza di fondo resta e con essa la volatilità. In Giappone, l'indice Nikkei 225 ieri ha chiuso a +10,2% dopo il tonfo del 12,4% lunedì, la peggiore seduta dall'ottobre 1987, e ha trascinato verso l'alto i mercati asiatici, da Seoul, grazie alla corsa di Samsung, a Taiwan, con la spinta del produttore di chip Tsmc. Il forte rialzo di Tokyo, accompagnato da una stabilizzazione dello yen sul dollaro, però, non si è esteso all'Europa, che non recupera e chiude in ordine sparso, nonostante le aperture positive. Alla fine si salvano i listini di Londra (+0,23%) e Francoforte, che chiude sulla parità (+0,09%)). Parigi ha perso lo 0,27% mentre Milano si conferma maglia nera continentale: a Piazza Affari il Ftse Mib ha ceduto lo 0,6%, ma il Monte dei Paschi va in controtendenza salendo dell'8,69% sulla scia dei conti e dell'aggiornamento del piano strategico.

La calma torna invece a Wall Street. Dopo la caduta generalizzata di lunedì, i rialzi sono robusti, ma si ridimensionano nel finale. L'indice S&P ieri è salito dell'1,03%, il Dow Jones ha guadagnato lo 0,76% e il Nasdaq l'1,03%. Anche l'indicatore della paura, il Cboe Volatility Index, o VIX, è sceso di oltre il 30% rispetto al giorno precedente. Il rialzo degli indici sui listini americani ridimensiona le aspettative degli investitori su una riunione di emergenza della Federal Reserve in agosto per intervenire sui tassi, dopo il mancato taglio a luglio, alla luce dei dati sul mercato del lavoro meno positivi del previsto. L'allentamento è rinviato a settembre.

Trimestrali migliori delle attese da parte di alcuni grossi gruppi americani hanno contribuito al recupero sui mercati Usa. Kenvue, l'azienda che produce Tylenol e i cerotti Band-Aids, è arrivata a guadagnare il 14,5% dopo aver registrato un utile superiore alle previsioni, grazie anche all'aumento dei prezzi dei suoi prodotti. Uber è salita del 12% dopo aver superato le stime di utile salito a oltre un miliardo di dollari, nell'ultimo trimestre. Caterpillar è passata da una perdita iniziale a un guadagno del 3,04% dopo aver riportato utili più forti del previsto, ma ricavi più deboli. Anche molti titoli tecnologici penalizzati nelle ultime sedute hanno invertito la rotta, a cominciare dal Ndivia, in rialzo del 5,8% dopo aver perso quasi il 19% da inizio luglio.

Diversi fattori tecnici hanno contribuito ad accelerare la recente caduta dei mercati, oltre ai timori su una possibile recessione americana. Uno è incentrata su Tokyo, con l'esaurimento del cosiddetto carry trade in yen, dopo che la Banca del Giappone ha aumentato i tassi di interesse, praticamente a zero, rendendo più costosi i prestiti e rafforzando lo yen sul dollaro. La mossa della banca centrale ha messo in crisi le operazioni in cui gli investitori avevano preso in prestito yen giapponesi a basso costo e li avevano investiti nel resto del mondo in asset più redditizi. L'uscita da questi investimenti potrebbe aver contribuito ad accelerare i ribassi dei mercati di tutto il mondo. Secondo gli analisti di Barclays, «la velocità, l'ampiezza e il fattore di choc dimostrano chiaramente» quanto i movimenti siano stati determinati dal posizionamento dei trader. Questo potrebbe indicare che non si trattava solo di preoccupazioni per l'economia Usa. Difficile capire cosa accadrà nelle prossime sedute, di certo, come sottolinea Alberto Tocchio di Kairos Partners Sgr, «la volatilità sull'azionario è aumentata del 400% in 4 settimane, colpendo duramente i fondi sistematici e causando aggiustamenti massicci».

Giu.Fer.

Lo yen

Uno dei fattori che hanno contribuito ad accelerare la caduta dei mercati è stato il cosiddetto carry trade in yen. La stretta monetaria della Banca centrale del Giappone ha reso più costosi i prestiti rafforzando lo yen sul dollaro

I rialzi

Il rialzo di Caterpillar e Uber. Come l'aumento dei tassi giapponesi ha accelerato le vendite

Su corriere.it

Aggiornamenti costanti riguardo alla situazione dei mercati e all'andamento delle Borse internazionali

Milano: Ftse Mib -0,6%
34.526 · 33.746 · 32.966 · 32.185 · 31.405 · 30.625
5 lug · 11 · 17 · 23 · 29 · Ieri

Parigi: Cac 40 -0,27%
7.600 · 7.400 · 7.200 · 7.000
5 lug · 11 · 17 · 23 · 29 · Ieri

Francoforte: Dax 30 +0,15%
18.500 · 18.000 · 17.500 · 17.000
5 lug · 11 · 17 · 23 · 29 · Ieri

Londra: Ftse 100 +0,18%
8.300 · 8.200 · 8.100 · 8.000 · 7.900
5 lug · 11 · 17 · 23 · 29 · Ieri

Tokyo: Nikkei +10,23%
44.000 · 38.666 · 33.333 · 28.000
9 lug · 17 · 29 · Ieri

L'ex ministro

di **Giuliana Ferraino**

Tremonti: «I crolli? Mercati senza regole e adesso gli algoritmi allargano l'incertezza»

«Si è accesa una spia, vedremo se è il motore»

La turbolenza sui mercati? Per Giulio Tremonti «è come quando si accende una spia di allarme sul cruscotto dell'auto. Non sappiamo se si tratta di un malfunzionamento della spia o se invece è il segnale che il motore si è rotto. Difficile dire se stiamo assistendo a un evento straordinario che poi rientrerà oppure se si tratta di qualcos'altro, più grave», valuta l'ex ministro del Tesoro, oggi deputato di FdI, ieri a Roma per partecipare all'audizione del ministro Antonio Tajani in Commissione Affari Esteri della Camera di cui è presidente. Però in ogni caso alla base c'è «un problema di mancanza di regole in un mondo dove l'unica regola è non avere regole». E invoca una nuova Bretton Woods,con regole semplici e globali per la finanza e l'economia.

Che cosa prevede?

«Comunque vada a finire assistiamo a una triplice anomalia nella finanza: la follia sui tassi di interesse, l'anonimato del capitale e l'automatismo delle macchine».

Cominciamo dai tassi.

«Carlo Marx sosteneva che i tassi a zero sarebbero stata la fine del capitalismo. Non conosceva i banchieri centrali che i tassi li hanno portati sotto zero, violando ogni regola. La prima anomalia è che i tassi sono passati di colpo da un livello piuttosto elevato a sotto zero per molto tempo».

Chiama in causa l'anonimato del capitale.

Servirebbe almeno un tentativo di ritorno delle regole come gli Accordi di Bretton Woods, fondamentali per l'Europa

«Negli ultimi anni vediamo un'enorme massa di capitale anonima, gestita da fondi incorporati in Paesi al di fuori di ogni legislazione. Ma se l'origine del capitale è ignota, la destinazione degli investimenti è ben visibile».

Si riferisce agli hedge fund?

«Non solo. C'è di tutto,anche fondi costituiti dalla malavita. C'è una quantità gigantesca di capitali creata nel regno dell'anonimato, che investono nelle Borse globali».

E l'automatismo delle macchine?

«Moltissimi investimenti sono regolati da algoritmi che si autogestiscono. Gli operatori seguono gli algoritmi».

Un esempio attuale?

«L'antecedente della crisi sui mercati di questi giorni è legato al fatto che è saltato il meccanismo automatico del carry trade in yen, che permetteva di indebitarsi a tassi a zero per investire con un ritorno positivo. Il rialzo dei tassi delle Bank of Japan ha interrotto questo meccanismo. Un tempo c'erano ancora elementi di buon senso, oggi nel sistema della finanza non ci sono più regole».

I banchieri europei si lamentano del contrario.

«Il problema è che c'è un area del mondo con un eccesso di regole mentre il resto del mondo non le applica. Si tratta di anomia o anarchia. Anomia è assenza di legge, anarchia è il caos prodotto dall'assenza di regole. Posso prenderla alla lontana?».

Prego.

«Perché si chiama pecunia? Nella notte dei tempi la pecora era la moneta. Quando si afferma l'idea che la pecora può essere scambiata, nasce la pecunia, cioè la moneta con sopra incisa la testa della pecora. Poi il sovrano con la sua effige sostituisce la pecora sulla moneta ed è così che comincia la sovranità monetaria, il legame tra politica ed economia. E' stato così per secoli, con monete che diventano sovranazionali ma che conservano i simboli della politica. Con la globalizzazione tutto questo comincia a modificarsi. Poi tutto il sistema si rompe nell'anomia, nell'anarchia. La pecora è impazzita, si è liberata del sovrano e vaga libera da ogni costrizione».

Allude alle criptovalute?

«Le criptovalute come il bitcoin sono solo un aspetto del fenomeno di uscita della moneta dalla sovranità, ma dalla sovranità è uscita anche un'enorme massa di ricchezza che, pur non muovendosi come le criptovalute, resta anonima. E' la novità di un mercato in cui vengono meno le regole, come è successo con il carry trade».

Quindi?

«La prima grande crisi finanziaria del '29 fu superata con l'introduzione di nuove regole, ad esempio la legge Glass-Steagall, per impedire alle banche di speculare, la creazione di organismi di controllo come la Sec e punendo i colpevoli. Anche la crisi del 2008 poteva essere superata con nuove regole. Al G20 di allora furono presentate due ipotesi concorrenti: il Global Legal Standard, una bozza di trattato di regole basiche sull'economia scritto da me con Guido Rossi, e il Financial Stability Board, proposto da Mario Draghi, in cui sosteneva che non servivano nuove regole, ma bastava creare sufficiente denaro. Questo oggi avviene sia in America che in Europa, ma l'America è un impero,l'Europa no. Su regole globali sul commercio internazionale, allora era d'accordo anche la Cina, oggi non più. Nel vecchio G20 c'era il principio di una governance globale, che abbiamo sprecato, il disordine è generale».

Che cosa propone?

«Almeno un tentativo di ritorno delle regole come gli Accordi di Bretton Woods, fondamentale anche per l'Europa. Il punto è che è si è molto ridotta la sovranità politica.Invece serve forza e autorità politica».

I capitali

«C'è una quantità gigantesca di capitali creata nel regno dell'anonimato»

Giulio Tremonti, ex ministro dell'Economia e delle Finanze, attuale presidente della Commissione Affari esteri della Camera. Tra i suoi ultimi libri, «Globalizzazione. Le piaghe e la cura possibile» e «Le tre profezie – Appunti per il futuro»

Bangladesh, Yunus premier di un governo provvisorio Il sì alla mossa degli studenti

Il Nobel in campo dopo la fuga dal Paese della lady di ferro Hasina

Tipi tosti questi leader degli studenti bengalesi. Quali che fossero le intenzioni dei generali, sono riusciti a «scartarli» con la forza di un'idea: per scongiurare che si insediasse un altro autocrate, hanno proposto come premier ad interim nientemeno che il Nobel Mohammad Yunus, pioniere del microcredito, forse il bengalese più celebre al mondo. All'economista della lotta contro l'apartheid finanziario si è rivolto Nahid Islam, 26 anni, fare pacato e studi di sociologia a Dacca: dopo aver guidato con successo le rivolte per cacciare la premier Sheikh Hasina, ha dettato le condizioni per il governo provvisorio, escludendo quella transizione gestita dai militari annunciata poche ore prima dal capo delle forze armate nel discorso alla nazione in diretta tv.

«Abbiamo deciso che il governo ad interim sarà formato con il premio Nobel Yunus, che è rinomato e ampiamente riconosciuto a livello internazionale», ha scandito in un video Nahid, principale leader di ***Students against discrimination***, il collettivo protagonista delle proteste che nell'ultimo mese hanno messo sotto sopra il Bangladesh. In serata si è appreso che le richieste dei manifestanti sono state accolte: il presidente del Bangladesh ha nominato Yunus a capo di un governo ad interim.

E l'economista, dall'alto dei suoi 84 anni, a Parigi per un piccolo intervento, ha accettato di buon grado: «Sono onorato della fiducia dei manifestanti. Se è necessario agire, per il mio Paese e per il coraggio del mio popolo, allora lo farò», ha risposto chiedendo «elezioni libere».

Una decisione non presa a cuor leggero. «Non era nei miei programmi, ma come faccio a rifiutare la loro richiesta dopo tutto quello che hanno fatto» avrebbe confidato al suo braccio destro, Lamiya Murshed, direttrice esecutiva del Yunus Centre. E pensare che anni fa, nel pieno del suo successo, il «banchiere dei poveri» aveva coltivato anche ambizioni politiche: nel 2007 aveva persino tentato (invano) di fondare un suo partito. Una mossa considerata il fattore scatenante dell'ira di Hasina, che lo accusa da anni di «succhiare il sangue ai poveri». Nel 2011 aveva addirittura spinto per rimuoverlo da capo della Grameen Bank, la banca da lui fondata e grazie alla quale si era aggiudicato il Nobel per la pace nel 2006: erogando piccoli prestiti nelle zone rurali, aveva contribuito a far uscire milioni di persone dalla povertà. Un economista visionario apprezzato all'estero ma perseguitato in patria: condannato a sei mesi di prigione lo scorso gennaio per violazione delle leggi sul lavoro, sotto processo per corruzione, evasione fiscale e appropriazione indebita da una magistratura compiacente con il potere. Lui ha parlato di «storie molto fragili e inventate».

«In Bangladesh c'è solo un partito che occupa tutto, fa tutto, arriva alle elezioni a modo suo», aveva denunciato a giugno, riferendosi al voto di gennaio boicottato dall'opposizione che ha consacrato Hasina per un quinto mandato. Yunus definisce la giornata di lunedì, quella dell'uscita di scena della premier, il «secondo giorno di liberazione» per il Bangladesh dopo la guerra d'indipendenza dal Pakistan del 1971, guidata dal padre della patria Sheikh Mujibur Rahman, il padre di Sheikh Hasina. Lei, da paladina della democrazia impegnata un tempo contro le dittature, si è trasformata in una leader sempre più autoritaria, intollerante al dissenso: proprio la violenta repressione (con oltre 350 morti e 11 mila arresti) ha trasformato le proteste contro le quote nel pubblico in rivolta anti governo. Per il suo pugno di ferro l'ex premier potrebbe non ottenere la protezione di Londra, dove sarebbe diretta dopo la tappa indiana. Ora Yunus dovrà ristabilire l'ordine in un Paese di 170 milioni di persone sconvolto da settimane di instabilità, definire la durata del suo mandato e indire nuove elezioni.

Alessandra Muglia

I militari
Da Parigi l'economista risponde: lo faccio per il popolo. Spiazzate le forze armate

Il premio

Nel 2006 Muhammad Yunus, il «banchiere dei poveri» è stato insignito del premio Nobel per la pace per aver ideato un sistema di microcredito

Al confine con l'Etiopia

Fame, 30 morti in Sud Sudan

Almeno 30 persone sono morte a causa della fame nell'area amministrativa di Greater Pibor, nel Sud Sudan, vicino al confine con l'Etiopia: a confermarlo è Oleyo Akuer, ministro dell'informazione e della comunicazione nell'area amministrativa del Grande Pibor. Akuer ha sottolineato che nell'area di Pibor non ha piovuto per molti mesi, le precipitazioni sono arrivate solo di recente, a luglio.

La rivolta La zona della capitale del Bangladesh dove si trova la sede del partito della premier Sheikh Hasina fuggita dal Paese (Afp)

Venezuela, italiani fermati. Tajani: vigileremo sui loro diritti

Altissima tensione nel Paese. L'appello dei leader dell'opposizione ai militari per garantire l'esito del voto

In un Venezuela infiammato dagli scontri violenti al grido *libertad libertad*, un dardo di fuoco arriva via X poco dopo le 20.20 del 5 agosto (ora locale). In 43 righe di appello la leader delle forze democratiche María Corina Machado e il candidato presidenziale della Piattaforma d'opposizione Edmundo González, che si firma come «*Presidente electo de Venezuela*», rivolgono un appello ai militari e alla polizia, braccia esecutrici del potere. Machado e González vogliono denunciare i brogli delle elezioni del 28 luglio — secondo cui l'opposizione avrebbe vinto, guadagnando il 67 per cento dei voti — e la repressione delle proteste contro la proclamazione di Nicolás Maduro, al terzo mandato consecutivo. Maduro chiede di boicottare WhatsApp, loro scrivono ai militari di «prevenire la furia del regime contro il popolo e garantire il rispetto dei risultati delle elezioni» (i registri elettorali sono stati consegnati alla Corte suprema di giustizia). E ancora: «Maduro ha fatto un *golpe de Estado*». Ma l'appello precipita nel vuoto: le forze armate giurano «assoluta fedeltà» al figlio politico di Hugo Chávez, mentre il procuratore generale venezuelano Tarek William Saab annuncia l'apertura di un'investigazione penale contro i leader dell'opposizione, accusati anche di «incitamento all'insurrezione e associazione a delinquere».

Il Venezuela sembra una polveriera. La tensione sale insieme a detenzioni e morti. Il numero delle persone arrestate sale a 1.102 (almeno 100 sono adolescenti), informa il Foro Penal, l'organizzazione non governativa specializzata nella promozione e protezione dei diritti umani. Aumenta il numero delle vittime a 23, riporta Monitor de Víctimas. Aumenta il numero di feriti, oltre 35, e dei *desaparecidos*: più di 40. Da Bruxelles, l'Unione europea chiede alle autorità di Caracas di porre fine alle «intimidazioni giudiziarie». Da Roma, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani sottolinea la posizione del governo Meloni, più volte ripete che Palazzo Chigi resta a fianco del popolo venezuelano: «Sosteniamo il cammino del Venezuela verso la democrazia e ci opponiamo a ogni forma di violenza e ricatto». Si intensificano le preoccupazioni per gli oltre 160 mila connazionali residenti nel Paese. Tra i fermati ci sono anche italo-venezuelani. Tajani assicura: «È già stata richiesta l'autorizzazione per effettuare visite consolari per accertarne le condizioni di salute e detentive, nonché la tutela dei loro diritti di difesa». Servirà un lavoro diplomatico: da una parte all'altra dell'oceano.

Neanche il presidente della Colombia Gustavo Petro nasconde i suoi timori su X: «Nicolás Maduro e le opposizioni devono arrivare a un accordo politico altrimenti scoppierà una guerra in tutta l'America». La reazione del presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva risulta agli antipodi. Quando gli domandano un parere sull'autoproclamazione di Maduro, preferisce ironizzare: «Non si è ancora insediato e volete già che io faccia commenti?». Sia a lui, sia al presidente del Cile Gabriel Boric che a quello del Messico Andrés Manuel López Obrador, toccherà mediare fuori i confini perché né Maduro né Machado si faranno da parte. «Non si può tornare indietro. González è il presidente eletto del Venezuela», incita Machado. Lei lo aveva già promesso in un commento pubblicato il 1° agosto sul quotidiano americano *Wall Street Journal*: «Non ci fermeremo finché non saremo liberi».

Virginia Nesi

La rivolta

- Il 3 agosto migliaia di persone sono scese in strada in varie città del Venezuela contro Nicolás Maduro, denunciando brogli alle ultime elezioni
- L'opposizione, convinta che il presidente abbia perso alle urne, ha chiesto ai militari di fermare la repressione ma nel Paese gli scontri proseguono

L'audizione Il ministro Antonio Tajani, 71 anni, nell'aula dei gruppi parlamentari durante la sua relazione alle commissioni Esteri-Difesa

di **Paola De Carolis**

LONDRA Violenza, paura e uno dei principali istigatori che, grazie a una rete di finanziamenti internazionali, sparge odio attraverso i social contro islam e minoranze dalla piscina di un lussuoso albergo di Cipro. Entrano nella seconda settimana i disordini che si sono abbattuti sul Regno Unito dall'uccisione, il 29 luglio a Southport, di tre bimbe di 6, 7 e 9 anni iscritte a un corso di danza e yoga ispirato dalle canzoni di Taylor Swift. Per il primo ministro Keir Starmer, a Downing Street da appena un mese, si apre nella crisi un nuovo fronte, non fisico ma online, che lo vede schierato contro Elon Musk e la disinformazione che viaggia su Internet.

Estrema destra Stephen Yaxley-Lennon, sui social «Tommy Robinson», fondatore ed ex leader della Lega di difesa anti-Islam (Tolga Akmen/Afp)

Dopo la strage di Southport

GLI INCIDENTI

Dopo la strage di Southport, dove il 29 luglio un 17enne ha ucciso 3 bambine e ferito altri 8 minori in una scuola di danza, sono scoppiati scontri in tutta l'Inghilterra (nella foto Getty, le violenze a Southport). Le fake news (ad esempio, dopo l'arresto si era diffusa la falsa notizia che l'autore fosse un immigrato clandestino) hanno contribuito a infiammare le violenze

Mr. Robinson Post e fake news

L'estremista e le false notizie che hanno scatenato i disordini nel Regno Unito Musk lo appoggia, scontro aperto con Starmer

«La guerra civile è inevitabile», ha scritto Musk su X prima di dare evidenza ai post di Tommy Robinson, noto estremista di destra, agitatore che aveva amplificato sui social la notizia falsa che l'attentatore di Southport fosse un profugo musulmano appena giunto in Gran Bretagna su un gommone. Nel 2018, era stato bandito a tempo indeterminato da Twitter per incitamento all'odio. Musk non solo lo ha riammesso: lo promuove, abbracciando tesi che vanno dalla necessità che l'Inghilterra torni a essere un Paese di bianchi cristiani alle accuse contro il governo e le forze dell'ordine di avere due misure, una permissiva con le minoranze e una dura contro i bianchi che protestano. Ecco, allora, il soprannome affibbiato da Musk al premier britannico nelle ultime ore: «Two-tier (*due livelli*, ndr) Starmer».

Dopo aver ribadito che non permetterà che la comunità musulmana venga attaccata, il primo ministro ha chiesto alla sua squadra di non rispondere al proprietario di X e di concentrare gli sforzi, oltre che sulla rapida cattura e incriminazione di tutti coloro che stanno partecipando ai disordini, su regole più efficaci contro le «fake news».

Nei confronti di Robinson è stato emesso un mandato di arresto per aver saltato un'udienza in tribunale, proprio il 29 luglio, relativa a un documentario su un profugo siriano mostrato due giorni prima dell'orrore di Southport durante una manifestazione a Trafalgar Square in cui Robinson aveva adunato 30.000 seguaci. Per ora, però, quest'uomo di 41 anni dalle mille identità continua a farla franca. Nato Stephen Christopher Yaxley-Lennon a Luton nel 1982, utilizza regolarmente altri nomi, come Andrew McMaster, Paul Harris, Wayne King, Stephen Lennon e Tommy Robinson, quest'ultimo preso in prestito da un hooligan della sua squadra di calcio, la Luton Town FC.

Alta tensione A sinistra, Keir Starmer, 61 anni, neo primo ministro britannico. A destra, Elon Musk, 53, fondatore e Ceo di Tesla (foto Ap/Epa)

In Gran Bretagna è stato in prigione quattro volte tra il 2005 e il 2019. Nel 2021 ha dichiarato la bancarotta per evitare di risarcire il ragazzino sul quale ha realizzato il documentario conteso («Silenced» il titolo), eppure ha i mezzi per permettersi una vita agiata: questo perché si vende come un paladino dei diritti dei bianchi, riuscendo a incassare donazioni non tanto da singoli individui in Gran Bretagna, quanto da organizzazioni e fondazioni all'estero. La Australian Liberty Alliance, il Gatestone Institute di New York (fondato da Robert Mercer, che è stato un donatore importante per Donald Trump e per la campagna pro-Brexit), il David Horowitz Freedom Center, in California hanno tutti contribuito negli ultimi anni a rimpinguare le casse di Robinson. Nel 2004 aveva fatto parte del British National Party, nel 2012 era stato vice presidente del British Freedom Party e aveva fondato e diretto l'English Defence League, organizzazione di estrema destra, nel 2018 era stato scelto come consulente da Ukip, l'ex partito di Nigel Farage, una mossa che aveva «disgustato» lo stesso Farage. Negli ultimi anni Robinson è diventato un agente libero. Lotta da solo nascondendosi dietro i tasti del cellulare o del computer, incoraggiando chi la pensa come lui a fare altrettanto, su Twitter e Facebook ma anche Telegram, Bitchute, Parler, Gab: l'ecosistema dell'informazione alternativa che, stando agli esperti, è terreno fertile per ideologie estremiste.

Contro i musulmani
Sull'agitatore pende un mandato di arresto. Ma lui sparge odio social da un hotel di Cipro

Danimarca

L'aggressione a Frederiksen «Avevo bevuto, non ricordo»

«Da quando mi sono trovato faccia a faccia con la Signora Primo Ministro, non ricordo nulla fino al momento del mio arresto». Lo ha detto in apertura del processo il 39enne polacco che il 7 giugno, alla vigilia delle elezioni europee, ha sferrato un violento pugno sulla spalla della premier danese Mette Frederiksen, ammettendo di aver bevuto alcolici e di stare passando «una cattiva giornata». L'imputato rischia una pena detentiva e l'espulsione, con divieto di ingresso in territorio danese per sei anni

Cronache

«Non mi separo, la ammazzo» Uccide la moglie (che spiava)

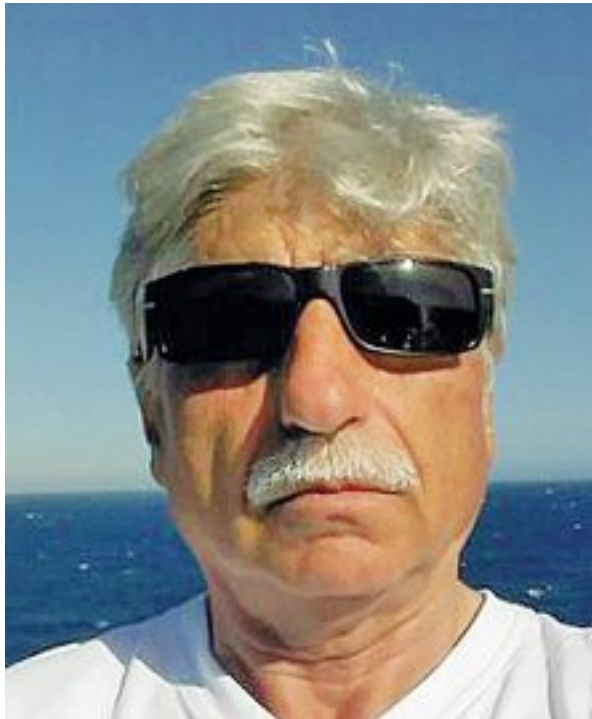
Roma, lei voleva lasciarlo. L'uomo la controllava con il gps: «Ossessionato dai soldi»

ROMA «Piuttosto l'ammazzo, ma non le do la separazione». Domenico Ossoli, 73 anni, ex autista di pullman, cacciatore autorizzato a girare anche con una pistola, lo aveva ripetuto più volte ai tre figli, per i quali aveva un comportamento ossessivo nei confronti della loro madre, Annarita Morelli, di un anno più giovane, che aveva già avviato le pratiche davanti al giudice civile.

Una scelta difficile per la donna che comunque, per chi indaga, «voleva sottrarsi al controllo ossessivo» del marito, arrivato a nascondere un dispositivo gps sulla sua auto, non si esclude anche microcamere in casa e app-spia nei telefoni. È questo il movente del femminicidio di ieri alle 9 di Ossoli davanti a una tabaccheria in via Palombarese, a Fonte Nuova, a nord di Roma.

Le intenzioni
Ossoli, 73 anni, ex autista di pullman, aveva ripetuto più volte le sue volontà ai tre figli

«Ho sparato a mia moglie, ma non volevo ucciderla. Chiamate un'ambulanza», ha detto con freddezza il 73enne al tabaccaio che aveva appena udito uno colpo nel parcheggio. A pochi metri c'era la Panda rossa della vittima, con lo sportello e il finestrino del guidatore aperti: riversa sul sedile la 72enne, casalinga, colpita a bruciapelo alla spalla sinistra da un proiettile calibro 7.65 che ha raggiunto il cuore. È morta qualche istante più tardi. «Sono stato io», ha detto Ossoli ai carabinieri consegnando un borsello con la sua Beretta.

È il 56esimo femminicidio nel 2024, secondo il «contatore» dell'associazione «Non una di meno». A rivelare i dettagli del delitto è il procuratore capo di Tivoli, Francesco Menditto che, con il pm Roberto Bulgarini Nomi e i carabinieri della compagnia di Monterotondo, ha interrogato l'ex autista. Ossoli si è difeso dicendo che voleva «ferire la moglie alle gambe». «È evidente — scrivono invece i magistrati nel decreto di fermo — la volontà omicidiaria dell'uomo, che attirava la donna colpendola a bruciapelo con un'arma da fuoco, nonché l'evidente incompatibilità di quanto constatato dal medico legale sulla non volontà omicidiaria». A Ossoli è contestata la premeditazione.

Tragedia Annarita Morelli, 72 anni. A destra Domenico Ossoli, 73, ex autista di pullman

Non risultano denunce di maltrattamenti o violenze, ma secondo alcuni testimoni l'ex autista «parlava male della moglie, aveva tentato di convincerla a non separarsi, ma lei non ne voleva sapere: troppi tradimenti». In realtà Ossoli andava ancora a dormire da lei, pur essendosi trasferito da un anno a Norcia. Ieri è arrivato proprio dall'Umbria. Con la pistola alla cintola. Grazie al gps sapeva dove avrebbe trovato la moglie, uscita per andare dal veterinario a ritirare le ricette per i gatti della colonia felina che accudiva. «Era ossessionato dai soldi che le doveva, non parlava d'altro- Mi diceva "non la voglio mantenere io, basta"»: solo lunedì scorso Salvatore Grosso ha ascoltato nella sua officina l'ennesima lamentela del 73enne. Il garage è accanto all'abitazione che i coniugi hanno condiviso per 40 anni e dove hanno cresciuto i figli. Era il rifugio di Annarita. «Lui negli ultimi giorni era strano, cupo», rivela ancora il meccanico. Sotto choc i vicini della coppia. «Lui voleva vendere la casa», dice un residente. Ma la moglie sopportava la convivenza parziale e faceva di tutto per non pesare su Ossoli che le versava 300 euro al mese: tirava avanti con qualche lavoretto, anche assistere anziane bisognose. Adesso però i suoi veri amori erano i nipotini. E i gatti.

Valeria Costantini
Rinaldo Frignani

I rilievi sulla macchina

La Panda rossa sulla quale si trovava Annarita Morelli quando il marito le ha sparato a bruciapelo: la 72enne è stata colpita alla spalla sinistra da un proiettile che ha raggiunto il cuore

Notizie in breve

La 18enne in monopattino

Trauma da caduta Così è morta Sky

L'autopsia di Eleonora Maria «Sky» Paveri la 18enne morta a Pavia nella notte tra domenica e lunedì «ha evidenziato la presenza di un grave trauma addominale con emorragia interna, verosimile causa del decesso», ha reso noto la pm Valentina De Stefano. Attesi ora gli esiti tossicologici. La ragazza era in monopattino con un'amica dopo una festa.

È il 64esimo caso

Detenuto suicida in cella a Biella

Un detenuto di 55 anni, di origine albanese, si è impiccato nel carcere di Biella. L'uomo stava facendo lo sciopero della fame: voleva avvicinarsi ai familiari. «È il 64esimo suicidio dell'inizio dell'anno» dice Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria. «Bisogna poi aggiungere i sette agenti che si sono tolti la vita. Un numero mai visto in precedenza».

La nomina in Senato

Covid, anche Borghi in commissione

Nominati dal presidente del Senato La Russa i 15 parlamentari della commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria del Covid. Tra loro i capigruppo di Fdi, Lega, Pd, M5S e Avs. C'è anche il leghista Claudio Borghi (*foto*), noto anche per le posizioni no vax; e Lucio Malan (Fdi) critico sulla gestione della pandemia. Oggi le nomine della Camera.

L'inchiesta

Bochicchio, nuove indagini La vedova intercettata «E se vado nei casini?»

La morte del broker dei vip, faro sull'ex socio

ROMA Il caso Bochicchio non è chiuso. Non potrà esserlo finché non verranno meglio chiariti, con nuove indagini disposte dalla gip Daniela Caramico D'Auria, due aspetti della vicenda del broker dei vip, che il pm Alessandro Di Taranto aveva invece chiesto di archiviare. Il primo riguarda la presunta inconsapevolezza da parte di sua moglie Arianna Iacomelli delle manovre del 56enne morto due anni fa in un incidente in moto con oltre 400 milioni di debiti. Il secondo coinvolge il suo storico socio in affari, Sebastiano Zampa, che avrebbe partecipato con una triangolazione di bonifici e società, alla truffa degli investimenti mai restituiti alla lunga lista di calciatori, attori, diplomatici, imprenditori. Ad uscire definitivamente dall'inchiesta è così il solo fratello di Massimo Bochicchio, Tommaso, indagato per delle operazioni finanziarie estranee all'attività del broker e sul quale, si legge nell'ordinanza del giudice «non sono emersi elementi per ritenere che fosse consapevole delle attività illecite».

Iacomelli, che si è sempre detta vittima dei guai giudiziari del marito, rischiando di finire lei stessa sul lastrico, è accusata di riciclaggio per due bonifici di 520 mila e 80 mila euro rispettivamente, ricevuti dal marito nel 2020, oltre che per la vendita di alcune opere d'arte e immobili di pregio sottratti così, nell'ipotesi da approfondire, ai creditori. Entrambi i bonifici coincidono dal punto di vista temporale con «il periodo in cui a Bochicchio si palesava la propria insolvenza e nella consapevolezza del broker delle difficoltà di restituire i capitali investiti a chi ne faceva richiesta». Poco dopo i giudici inglesi ne avrebbero infatti congelato il patrimonio. Ebbene, secondo il gip, «sorgono seri dubbi sulla veridicità delle causali dei versamenti», come già sottolineato in un'altra fase delle indagini dal tribunale del Riesame di Milano. Su un piano diverso, il giudice invita a valorizzare assieme alle intercettazioni in cui la moglie del broker si sfoga con delle amiche («è la vita di mio marito, il lavoro suo, io che c.... c'entro? Non devo chiedere scusa a nessuno, mi sto facendo un c... così per andare avanti») anche quelle in cui discute con lui del disastro imminente: «In questa situazione sei sicuro che non vado nei casini? Abbiamo delle cose cointestate». Il gip dispone di approfondire alcune movimentazioni bancarie tra i coniugi, il reale importo ricavato dalle vendite e se addirittura queste siano davvero mai avvenute e se i fondi delle società Kidman e Tiber siano stati usati invece per spese personali della coppia.

E sono le opposizioni all'archiviazione di altri nomi noti dello sport e non solo, rappresentati dagli avvocati Cesare Placanica e Maurizio Marullo, a chiamare in causa direttamente Zampa, il quale tutt'altro che all'oscuro delle trame di Bochicchio, ne sarebbe stato pienamente complice. Non solo contattando i potenziali investitori in prima persona, ma poi ricevendo dai conti del socio oltre 500mila euro nel solo 2017 e assieme a lui altre «ingenti somme» dalla Kidman «con causali del tutto generiche». Per approfondire la natura finanziaria di questi flussi di denaro, il gip dispone di ascoltare come testimoni il libanese Assaf Samir, all'epoca Ceo di Hsbc, e Marzio Perrelli, oggi vicepresidente di Sky Italia e allora Ceo della sede italiana del colosso bancario.

Giulio De Santis
Fulvio Fiano

Giallo Massimo Bochicchio morto in un incidente in moto

La scheda

- Il 19 giugno 2022, Massimo Bochicchio, 56 anni, noto consulente finanziario, si è schiantato in moto contro un muro di cinta sulla Salaria, a Roma: è morto carbonizzato
- Accusato di truffa a clienti vip per circa 600 milioni di euro, il giorno dopo l'incidente doveva comparire in aula per una udienza. Sul caso la gip ha chiesto nuove indagini

Si lancia con cinque amici Muore in Alto Adige base jumper di 36 anni

Incidente sul Piz da Lech in Val Badia: era appassionato di video

Gli amici, cinque giovani con la stessa passione, lo aspettavano giù a valle. Il punto concordato: un prato in località Collefosco, frazione di Corvara, in Alta Badia. Ma Raian Kamel (nome d'arte) all'appuntamento non si è presentato. Si è schiantato in un canalone ghiacciato a 2.400 metri di quota. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato dai soccorritori dell'Aiut Alpinisc Alta Badia, che hanno sorvolato la zona con l'elicottero. Raian era un base-jumper di 36 anni nato a Breno (Brescia) ma residente a Cinisello Balsamo. Si è lanciato ieri dal Piz da Lech. Una zona molto frequentata dagli appassionati di questa pericolosa disciplina. Sono stati gli amici ad attivare i soccorsi quando si sono resi conto che non era atterrato nel luogo stabilito.

Raian amava raccontare i suoi voli. Voli spericolati, radenti le rocce di gole tra le montagne ad alta quota. Che

Le riprese
Pochi giorni fa aveva postato un filmato in cui aveva ripreso una discesa record

documentava attraverso video (girati con il drone o Go Pro), mentre scendeva a velocità folli. Sui profili social, l'atleta si definiva un amante di «qualsiasi tipo di cosa avesse a che fare con il volo e l'esplorazione del mondo». Un modo avventuroso di vivere la natura. Si lanciava, riprendeva paesaggi spettacolari e poi postava tutto sui social a beneficio dei suoi non pochi follower, oltre cinquemila seguaci, ipnotizzati dalle discese. L'ultima, sempre mozzafiato ed elettrizzante, l'aveva postata qualche giorno prima dell'indicente mortale. Raian era molto attivo anche su YouTube: esattamente due anni fa, a fine luglio, circa 1.200 persone avevano potuto guardare un'altra discesa da Piz de Lech, cioè dallo stesso identico luogo da cui s'è lanciato ieri per l'ultima volta.

Tecnicamente, Raian era skydiver (è il paracadutismo praticato come attività sportiva) e un base jumper (le persone che amano lanciarsi nel vuoto da qualunque tipo di superficie, come edifici, ponti, rilievi naturali, e che atterrano con un paracadute). Si definiva un «amante della montagna», una descrizione confermata dalle numerose foto postate sul suo profilo Instagram. In un video girato sul Monte Breno in Trentino, Raian ha definito il base jumping come una «sensazione unica, perché in pochi secondi vivi una storia, un momento, la vita».

Raian non è il primo a morire sul Piz da Lech. Per sorvolare la strettissima val di Mezdì, nel 2020 ha perso la vita Simone Rizzi, un brianzolo di 33 anni. Nello stesso punto è morto l'anno scorso un base jumper finlandese di 33 anni. Il base jumping è considerato uno sport altamente pericoloso e in molti Paesi è addirittura illegale. Tra il 1981 e il 2019 ci sono state almeno 382 morti.

Quando si registra un incidente mortale, molti si chiedono se le vittime fossero o meno sportivi esperti. Raian sicuramente era bravo. Ma il punto è un altro. Il base jumping è una disciplina che non perdona. Si indossa una tuta alare, si allargano le braccia e si vola a una velocità compresa tra i 180 e i 210 chilometri orari. Per poi planare con il paracadute. Il rischio è finire contro la roccia, soprattutto se ci si infila nei canaloni. Come amava fare Raian. Basta il minimo errore e non c'è scampo. Perché non c'è possibilità di rimediare: con la tuta alare si può solo perdere quota, non si può risalire.

Raian si era laureato tre anni fa in Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. Ma chi lo conosceva argomenta che la vita sedentaria, d'ufficio, ancorata a una scrivania, gli stava strettissima. Si sentiva libero solo tra le vette delle Dolomiti. Le aveva sorvolate, filmate, pensate un sacco di volte. Ieri l'ultimo atto.

I soccorritori hanno faticato a individuare e recuperare il suo corpo. Si lavora per accertare le cause dell'incidente. Sotto osservazione le condizioni meteo al momento del lancio, l'attrezzatura utilizzata e le manovre compiute durante il volo.

Agostino Gramigna

Tra le montagne

I POST SUI SOCIAL

Raian Kamel amava documentare le sue imprese. Filmava i voli che girava con droni o GoPro e che poi postava sui suoi profili social a benificio dei non pochi follower: oltre cinquemila seguaci ipnotizzati dalle sue discese mozzafiato

La vicenda

- Un base jumper bresciano ma residente a Cinisello Balsamo, nel Milanese, è morto ieri in Alto Adige
- Si è lanciato dal Piz da Lech, in Val Badia, ma qualcosa è andato storto durante la manovra (la dinamica è ancora da chiarire)
- Sono stati cinque amici a chiamare i soccorsi dopo che l'atleta non è atterrato nel punto che avevano concordato
- Sabato scorso la stessa sorte è toccata a un francese di 33 anni che si era lanciato dal Becco dell'Aquila, in Trentino

In volo Il base jumper Raian Kamel (nome d'arte), 36 anni, morto ieri. Era nato a Breno (Brescia) ma abitava a Cinisello Balsamo, nel Milanese

Accordo tra Paesi

Dalla Libia in Italia il primo di oltre 30 bimbi malati di cancro

Ha 14 anni ma sembra più piccolo della sua età Ali, il primo dei trentasei piccoli pazienti libici affetti da gravi forme di tumore che verranno seguiti nell'onco-ematologia del Bambino Gesù di Roma. Ali soffre di una leucemia molto aggressiva. «Non ha ricevuto finora le cure di cui avrebbe avuto bisogno. È arrivato da noi accompagnato dai genitori e tre fratelli. Cercheremo di trapiantarlo con il midollo di uno di loro», ci spera fortemente Franco Locatelli, direttore del centro. Altrimenti servirà una donazione esterna. L'iniziativa umanitaria rientra nell'intesa raggiunta il 7 maggio scorso in Libia tra Giorgia Meloni e il maresciallo Khalifa Haftar. Un filo rosso teso tra Roma e Bengasi, risultato della collaborazione tra il ministero della Salute, l'ospedale pediatrico del Vaticano e le competenti autorità libiche. Si sta facendo il possibile per accogliere presto altri tredici malati, selezionati sulla base della gravità della patologia. La precedenza è andata a chi non poteva aspettare. La premier teneva molto alla creazione di questo canale sanitario:«Sono orgogliosa di questo accordo che conferma la grande sensibilità e attenzione del nostro governo nei confronti delle persone più fragili e della capacità di saper dialogare con tutti e costruire ponti di aiuto reciproco». Ali verrà inizialmente mandato in remissione dalla malattia con l'immunoterapia e poi sarà sottoposto a trapianto di midollo, sperando che uno dei componenti della famiglia, ospitata in una delle strutture del Bambino Gesù, sia idoneo come donatore.
All'incontro in Libia aveva partecipato anche il ministro della Salute Orazio Schillaci per avviare lo scambio .

Margherita De Bac

Bufera sul vademecum per gli agenti in Albania: «Eccessivo»

Il no ai corteggiamenti e l'invito ad abiti sobri: i sindacati contro i consigli per la polizia penitenziaria in partenza

ROMA «Un volantino opera di un funzionario troppo zelante», non autorizzato dai vertici dell'amministrazione penitenziaria, ma anche un atto di «propaganda politica per mettere in ridicolo un Corpo di polizia dello Stato». È la dura presa di posizione dei sindacati della Penitenziaria dopo la bufera legata alla distribuzione del prontuario in 14 punti ai 45 baschi azzurri in partenza per l'Albania per sorvegliare le sezioni di detenzione per migranti nei due Centri di permanenza per il rimpatrio italiani che dovrebbero aprire fra fine agosto e settembre. «Se accadono cose così prima che la missione abbia inizio, non osiamo immaginare ciò che potrebbe succedere in almeno 5 anni di servizio operativo», sottolinea il segretario generale della Uilpa Gennarino De Fazio, mentre per il collega del Sappe Donato Capece è «un manualetto di buon comportamento che esiste da sempre».

Ma la polemica, su contenuti e forma, non accenna a placarsi. Sotto accusa alcuni consigli agli agenti. A partire da quello in cui si esorta a «evitare di corteggiare le donne albanesi nei vari contesti e in maniera estemporanea. Si tratta di una società più conservatrice, specialmente al Nord del Paese. L'uomo che sa o vede la propria donna corteggiata da un altro uomo può reagire in malo modo». Si ricorda poi che quello albanese è «un popolo pudico, quindi nudità o vestiario poco sobrio in pubblico non sono graditi» e che «gli albanesi non amano essere sottovalutati nel senso mai presentarsi con un approccio di superiorità». Senza contare i riferimenti al fatto che in Albania «la consumazione del caffè non è al bancone, ma solo seduti: questa è una tradizione assoluta a cui attenersi», le «pietanze sono molto speziate» e «si suggerisce di portare prodotti repellenti» perché la zona di Gjader è «fortemente infestata da insetti e zanzare», che bisogna «prestare attenzione a come si parla: l'italiano lo conoscono bene quasi tutti gli albanesi». E se viene spiegato che «l'Albania è un Paese molto sicuro», dove «non esiste fanatismo religioso», è anche vero che «il diesel costa più che in Italia» e che «a causa della precaria viabilità bisogna prestare molta attenzione nell'utilizzo di auto private e di servizio».

Oggi proprio sul ritardo nell'entrata in funzione dei due Cpr in Albania — Shengjin e sempre Gjader — il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi risponderà durante il question time. Alcuni deputati dem hanno presentato un'interrogazione al responsabile del Viminale per chiedergli «quali sono le ragioni vere del ritardo (doveva aprire "non oltre il 20 maggio") che hanno distolto le forze di polizia, mandate a sorvegliare il sito del porto non attivo, dall'ordinario servizio in Italia».

Rinaldo Frignani

I ritardi

- È stata presentata dai deputati dem un'interrogazione sui ritardi di apertura dei due Centri di permanenza per il rimpatrio in Albania e sul vademecum consegnato alla polizia Penitenziaria
- Risponderà oggi il ministro Piantedosi

Il prontuario
È rivolto agli uomini destinati ai due Centri di permanenza per il rimpatrio italiani

14
I punti che compongono il vademecum consegnato ai 45 uomini della polizia penitenziaria in partenza verso i due centri di permanenza che si trovano in Albania

di **Paolo Virtuani**

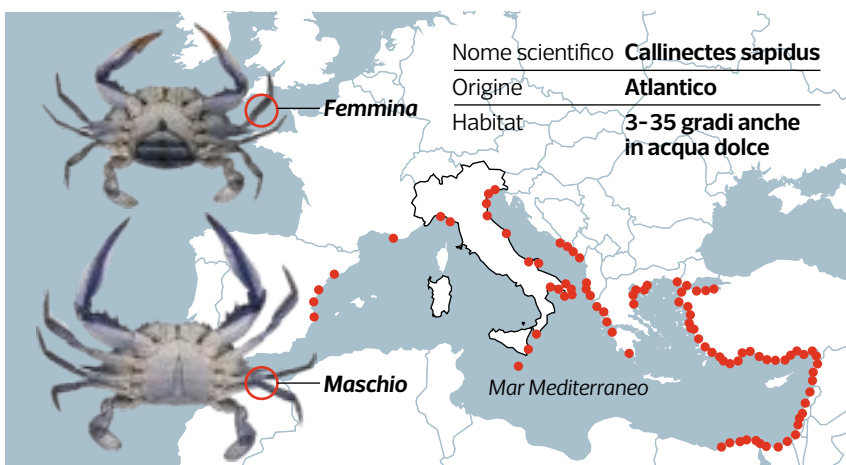
Specie aliena Il granchio blu è originario delle coste atlantiche americane, nel Mediterraneo non ha predatori naturali ed è proliferato (Claudio Guaitoli)

Granchio blu, un prefetto contro l'emergenza «Subito pronti 10 milioni»

Caterino commissario straordinario. Lollobrigida: regia europea

È cambiato il clima anche per il «bel nuotatore saporito», il significato del nome scientifico del granchio blu (*Callinectes sapidus*). Ieri il governo ha nominato Enrico Caterino commissario straordinario per l'emergenza granchio blu. Inoltre l'acqua troppo calda ha favorito lo sviluppo di mucillagini e alghe, che a loro volta hanno probabilmente tolto ossigeno nelle zone dove questa specie aliena ha trovato il suo habitat ideale. Sono state infatti notate morie del crostaceo invasivo. «Vogliamo aiutare i nostri pescatori, ma serve una strategia europea», ha commentato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «Al posto di buttarlo, tra le opportunità c'è anche la commercializzazione di un prodotto che ha richieste sul mercato estero». Da luglio 2023 solo a Porto Tolle sono state commercializzate 300 tonnellate di granchio blu sulle oltre 1.500 pescate.

La nomina di Caterino, secondo alcune associazioni e responsabili regionali del settore pesca, è arrivata con ritardo. «I danni superano i 100 milioni di euro», secondo i dati di Coldiretti pesca. «Il governo si sarebbe potuto mobilitare prima e con azioni più mirate e incisive», chiarisce Andrea Tiso, presidente nazionale Confeuro, la confederazione degli agricoltori europei. «Auspichiamo che il neo commissario sappia recuperare il tempo perduto».

«La nomina era prevista nel decreto Agricoltura di maggio», spiega al *Corriere* Enrico Caterino, ex prefetto a Rovigo e Ravenna. «I ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente hanno mostrato massima attenzione al fenomeno del granchio blu. A breve farò incontri con gli enti e le organizzazioni interessate dall'emergenza per affrontare il problema con le migliori soluzioni suggerite da scienziati ed esperti del settore».

Arrivato dalle coste atlantiche americane probabilmente nelle zavorre d'acqua delle navi, il granchio blu nel Mediterraneo è stato notato per la prima volta in Grecia nel 1948, l'anno dopo a Grado. Negli ultimi anni si è ambientato bene nei nostri mari e, con i cambiamenti climatici che hanno portato l'acqua a 28-30 gradi (dato di ieri nel nord Adriatico), è diventato una piaga. «Dalla primavera 2023 nel Delta del Po la produzione di vongole è stata praticamente azzerata. Il predatore frantuma i gusci dei molluschi dopo averli tirati fuori dalla sabbia dei fondali. Devastati anche gli allevamenti di cozze», aggiunge Coldiretti.

Il granchio blu si è diffuso nel Mediterraneo dove non ha predatori naturali. «Da noi il granchio blu è presente da decenni, ma restava limitato a pochi esemplari. Ora si è moltiplicato ed è diventata un'invasione», ha detto il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. «Il riscaldamento del mare ha un'incidenza notevole e i danni alla biodiversità hanno come conseguenza anche danni economici». «Nelle ultime settimane si sono aggiunte nuove difficoltà», evidenzia una nota di Coldiretti. «I granchi ora sono più piccoli, rendendo inutili le reti attuali e obbligando a costosi investimenti per la protezione delle vongole».

«La prima cosa da fare è assicurare risorse per raccogliere e smaltire le 30 tonnellate di granchi blu pescati ogni giorno», avverte Paolo Tiozzo, vice presidente di Confcooperative Fedagripesca. «Il decreto mette in campo 10 milioni di euro in tre anni», spiega il commissario straordinario. «Vedremo come impiegarli al di là dei ristori agli imprenditori del settore, anche per studi, macchinari per la raccolta del granchio blu e incentivi per la protezione degli allevamenti di vongole e cozze. L'importante è valutare l'emergenza come risorsa e non solo come problema», conclude Caterino.

La diffusione

Corriere della Sera

100
milioni di euro
I danni alle imprese ittiche italiane causati dal granchio blu. Si pensi solo che la produzione di vongole è crollata del 70%, con 3 mila posti di lavoro a rischio

Coldiretti
Il predatore frantuma i gusci dei molluschi dopo averli tirati fuori dai fondali. E ora è diventato più piccolo, rendendo inutili le reti attuali

Chi è

- Enrico Caterino, 69 anni, è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza granchio blu
- È stato prefetto a Rovigo e a Ravenna, dal 1987 al 2006 ha lavorato alla Prefettura di Venezia
- È stato commissario a Torre Annunziata dopo lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche
- Da dicembre 2014 ad aprile 2016 è stato vicario del consigliere del presidente della Repubblica

Arezzo

Soccorsa in piscina, bimba muore dopo 7 giorni

È morta dopo quasi una settimana la bambina di quasi 3 anni soccorsa il 29 luglio in una piscina di Bucine (Arezzo). La piccola, ricoverata all'ospedale Meyer di Firenze, è figlia di due turisti tedeschi che si trovavano in vacanza in un agriturismo. Stava giocando in acqua, quando, per cause ancora da chiarire, ha accusato un principio di annegamento. Subito soccorsa, era stata portata al Meyer di Firenze in condizioni disperate. Dopo il decesso la Procura di Arezzo ha modificato l'ipotesi di reato a omicidio colposo. Al momento non ci sono indagati. Secondo le indagini nella piscina, che non aveva bisogno di bagnini, non sono state riscontrate irregolarità.

Castellammare

Turisti in auto investono rider 28enne e lo uccidono

Domenico Autiero, un rider che aveva compiuto 28 anni da pochi giorni, è morto a bordo di uno scooter che si è scontrato contro un'auto a Castellammare di Stabia (Napoli). Il giovane aveva appena effettuato una consegna di pizze. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di lunedì sul viadotto di Castellammare. La moto si è scontrata con una vettura che sembra procedesse in senso opposto e a bordo della quale, secondo quanto si è appreso, si trovavano alcuni turisti stranieri che l'avevano presa a noleggio. Autiero è morto sul colpo. Sul caso indaga per verificare eventuali responsabilità la Procura di Torre Annunziata che ha disposto anche l'autopsia.

Il progetto pilota per il made in Italy di Microsoft-Poligrafico dello Stato

Prosecco, l'intelligenza artificiale che scopre le contraffazioni

Le eccellenze del made in Italy? Potranno essere protette dalle contraffazioni con un assistente virtuale in grado di verificarne l'autenticità con una foto scattata con lo smartphone al contrassegno di Stato del prodotto. I consumatori, riceveranno una serie di informazioni elaborate dall'intelligenza artificiale utili a capire se sono stati truffati fugando così ogni dubbio sull'eventuale falsificazione del marchio. A partire dal Prosecco Doc, il vino italiano più esportato nel mondo (616 milioni di bottiglie prodotte nel 2023, delle quali l'81% destinate all'esportazione), ma anche il più imitato.

Parte dal Consorzio di tutela della Doc Prosecco uno dei progetti pilota frutto della collaborazione firmata da Microsoft Italia, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato con l'obiettivo di tutelare i prodotti italiani nel mondo. Un memorandum d'intesa volto a esplorare e sviluppare progetti innovativi basati sull'Ai con l'obiettivo di proteggere l'autenticità del made in Italy. Anche grazie allo sviluppo di un assistente virtuale basato sull'Ai di Azure OpenAi, insieme a Copilot e ai modelli proprietari della Zecca. «Brand Protection Assistant», questo il nome della *chatbot* di intelligenza artificiale generativa pensata per le celebri bollicine, verificherà l'autenticità delle etichette (tramite la foto al contrassegno di Stato), e, attraverso uno scatto all'etichetta, darà informazioni dettagliate su provenienza, caratteristiche, storia e abbinamenti: un progetto pilota replicabile e scalabile anche per tutti gli altri prodotti del made in Italy, sia della filiera agroalimentare che non.

«L'accordo tra Microsoft e l'Istituto Poligrafico è motivo di grande soddisfazione — ha commentato Giancarlo Guidolin, presidente Consorzio della Doc Prosecco —. Mai come ora i consumatori saranno tutelati nei loro acquisti. L'accesso alle informazioni sarà più agevole e immediato. Il nostro prodotto potrà essere protetto implementando l'utilizzo della tecnologia a nostro favore. Da tempo, abbiamo avviato una proficua collaborazione con la Zecca dello Stato con l'obiettivo di individuare soluzioni tecnologiche innovative, capaci di assicurare una sempre maggiore garanzia nei confronti dei consumatori. Guardiamo con entusiasmo al futuro, certi che questa innovazione porterà benefici concreti e duraturi al mondo delle denominazioni d'origine».

Carlotta Lombardo

L'accordo

- Contro la contraffazione Microsoft Italia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato hanno firmato una collaborazione per lo sviluppo di progetti di Ai
- «Brand Protection Assistant» è il progetto di tutela della Doc Prosecco

Verifica La foto elaborata da «Brand Protection Assistant» che certifica l'autenticità di una bollicina Prosecco Doc

Cult A sinistra in primo piano Isabella Ferrari in «Sapore di mare» (1983); sullo sfondo a destra, con la maglietta bianca, Jerry Calà, uno dei protagonisti della pellicola insieme a Marina Suma (foto in alto a destra) e a Christian De Sica (nella foto accanto con Karina Huff, morta nel 2016). Il film diretto da Carlo Vanzina (1951-2018) torna al cinema dal 29 agosto in una versione restaurata in 4K (Ansa)

È sempre Sapore di mare

Il ritorno del film nelle sale Enrico Vanzina: «Mio fratello Carlo si prese una sbandata per Isabella Ferrari»

di **Giovanna Cavalli**

Perché ogni estate ha sempre un suo *Sapore di mare*, Enrico Vanzina se lo spiega così: «Non è un film sugli anni Sessanta ma senza tempo, un romanzo di formazione su come si diventa grandi».

E ora che, 41 anni dopo (uscì nel 1983), la pellicola, restaurata in 4K, torna nei cinema dal 29 agosto, sarà subito *Celeste nostalgia*: «Quel lampo negli occhi, ciao/ D'accordo fa male, ciao, ma tu/ Dentro di me non muori più». E vai con la scena finale stracult di Luca e Marina che si fissano in mezzo alla folla nel rimpianto di un amore. «Che poi Riccardo Cocciante era un mio compagno di scuola allo Chateaubriand, stavamo insieme anche ai boyscout e lui, sotto la tenda, ci rompeva le palle suonando per ore un piccolo sassofono, mai avrei pensato che sarebbe diventato quel genio che è», racconta Enrico, che snocciola infiniti ricordi. Tipo questo: «Christian De Sica i produttori non lo volevano assolutamente. Io e mio fratello Carlo, suo grande amico, lo abbiamo imposto. E alla fine si è visto che avevamo ragione. Curioso che Christian, che poi sarebbe diventato famoso come il prototipo del romano, lì invece facesse Felicino il milanese».

L'idea di *Sapore di mare* era nata da una riflessione notturna, semplice e vera: «Che nella vita di ognuno di noi ci sono al massimo venti estati buone, tra i 17 e i 37 anni, in cui ti succedono tutte le cose più importanti, in amore, nel lavoro. Dopo si vive di rendita o si sopravvive». Ambientato a Forte dei Marmi, ma girato perlopiù a Fregene «perché c'erano pochi soldi, con un generico che faceva il bagnino e parlava toscano con tremendo accento romano, infatti fu doppiato», incassò bei 10 miliardi di lire. «Alla prima romana al cinema Empire, in mezzo agli spettatori, c'era Aurelio De Laurentiis. Finita la proiezione ne ci raggiunse entusiasta: "È un capolavoro, domani venite a pranzo con me che voglio farvi girare un film sulla neve. Era *Vacanze di Natale*, il contratto lo firmammo su un tovagliolo». Capitò che per copione Virna Lisi dovesse schiaffeggiare Calà. «Si presentò da Carlo, dubbiosa. "Io gli schiaffi finti non li so dare". E mio fratello, tranquillo: "E tu daglieli veri, non ti preoccupare". E così andò. Il povero Jerry si prese delle pizze in faccia pazzesche, Virna lo gonfiò proprio». E che Isabella Ferrari-Selvaggia scalfisse la nota imperturbabilità del regista. «Pur avendo lavorato con le attrici più belle, sia io che Carlo, come nostro padre Steno, restavamo indifferenti, mantenendo il distacco più totale». Non quella volta. «Carlo aveva un debole evidente per Isabella, ne era infatuato, si prese una piccola sbandata, del resto lei allora era davvero straordinaria». Ma finì lì. «Non so se fu corrisposta, non accadde nulla. Però ora non partite con il gossip eh».

Vere erano invece le fitte di gelosia di Angelo Cannavacciuolo quando Jerry doveva baciare Marina Suma, che allora era la sua fidanzata: «Era tesissimo». E, appostato in zona ciak, controllava come un falco ogni mossa sospetta. Carlo fu folgorato dalla scena in cui Guido Nicheli — nel letto con Virna Lisi che gli ricorda di quando da giovani parlavano in macchina a Cortina — ribatte cinico: «Non mi ricordo che auto avevo. Cos'ero, un alfista o un lancista?». E lei: «Era una Porsche!». Enrico, che aveva steso soggetto e sceneggiatura con il fratello, ricorda: «Mi chiamò dal set con il telefono a gettoni, su di giri: "Questa battuta entrerà nella storia!". E così è stato». Viene riciclata ancora oggi, come altre perle del Dogui.

«Tutto *Sapore di mare* ha una vita lunghissima. Pensavamo di fare un film come *L'ombrellone* di Dino Risi, leggermente autobiografico, una fotografia del momento, invece è diventato il ritratto di intere generazioni. Ebbe successo, eppure noi che lo avevamo scritto e inventato fummo ignorati. Per questo, quando l'anno scorso mi hanno dato il David di Donatello, l'ho considerato come il premio che ci negarono allora».

> Christian De Sica i produttori non lo volevano assolutamente Io e Carlo, suo grande amico, lo abbiamo imposto E alla fine si è visto che avevamo ragione

> Quando Jerry Calà doveva baciare Marina Suma, Angelo Cannavacciuolo, che era il suo vero fidanzato, era tesissimo e controllava ogni mossa

Chi è

- Enrico Vanzina, 75 anni, ha firmato in oltre 40 anni nel cinema oltre cento sceneggiature, tra cui quella di «Sapore di mare», scritta a quattro mani con il fratello Carlo (1951-2018), che del film fu anche regista
- Ha esordito come sceneggiatore nel 1976 con «Luna di miele in tre» e «Febbre da cavallo». Nel 1983 firmò anche «Vacanze di Natale»

La classifica

Donazione di organi, Italia seconda in Europa

Nel 2023 l'Italia è salita al secondo posto in Europa nella donazione degli organi: il tasso raggiunto è stato di 28,2 donatori ogni milione di abitanti, dietro alla Spagna (leader mondiale con 48.9) ma davanti a Francia (26,3), Regno Unito (21,3) e Germania (11,4). Il risultato è nell'ultimo Report analitico dell'attività annuale della Rete nazionale trapianti. Per il ministro della Salute, Orazio Schillaci, i dati confermano «la generosità degli italiani e l'eccellenza del nostro sistema trapiantologico per qualità degli interventi e sicurezza dei processi».

Il personaggio

«Io sulle vette di tutti gli Ottomila pensando ai miei 25 figli nepalesi»

Camandona: in ogni spedizione raccolgo fondi per l'orfanotrofio aperto con mia moglie

di **Floriana Rullo**

«Scalare tutte le 14 vette più alte al mondo era il mio sogno. Impresa che ho dedicato ai 25 ragazzi che, io e mia moglie Barbara, stiamo crescendo nel nostro orfanotrofio in Nepal. Del resto senza la possibilità di sognare sarei un uomo finito». Marco Camandona non ha dubbi. Appena rientrato dalla sua ultima impresa in Pakistan, dove ha scalato il suo quattordicesimo 8mila metri, il «più bello» secondo lui, sta già pensando a che cosa farà domani.

Valdostano, di Valgrisenche, 53 anni, alpinista di fama internazionale, guida alpina e maestro di sci, oltre ad essere allenatore federale, Camandona ha scalato e aperto vie in Himalaya e, dal 1996 ad oggi, ha preso parte a più di trenta spedizioni in tutto il mondo, salendo sulle sei montagne più alte di ogni continente.

Il 28 luglio è entrato, al fianco di scalatori come Messner e Mondinelli, nella storia dell'alpinismo per aver raggiunto tutti i 14 ottomila senza ossigeno supplementare. Una gesta che si intreccia con il suo amore per il Nepal dove, con la moglie Barbara, ha fondato un orfanotrofio a Kathmandu. «Io e Barbara non abbiamo avuto figli. Così abbiamo scelto di occuparci di questi bimbi che, altrimenti, non avrebbero avuto futuro. — racconta —. Per farlo mi sono ispirato all'ospedale creato Silvio Mondinelli».

L'ultima impresa
Ha conquistato senza ossigeno l'Himalaya entrando nella storia dell'alpinismo

Marco Camandona, partiamo dalla sua impresa...

«Ho asceso il Gasherbrum I con mio cognato Dante Luboz. La settimana prima avevo raggiunto il Gasherbrum II. Ho chiuso il cerchio, dopo 26 anni, con il mio istruttore Abele Blanc».

È uno dei pochi ad aver scalato le 14 vette più alte del Pianeta...

«Un'avventura lunga una vita diventata realtà con l'ultima ascesa. Avevo iniziato nel 1998 con lo Shisha Pangma e il Cho Oyu».

Non sempre, in questi anni, avete raggiunto la vetta...

«Nel 1996 io e Abele affrontammo il Manaslu ma non arrivai in vetta. Quella rinuncia mi ha preparato ad affrontare con forza ed intelligenza le spedizioni successive».

Al suo fianco sempre Barbara, sua moglie...

«Condivide con me ogni attimo. Seguiamo gli allenamenti con le squadre giovanili di sci. E poi degli atleti della Coppa del Mondo, tra cui i campioni Nadir Maguet e Clizia Vallet. Lei lavora come ragioniera, siamo sposati dal 1998 e, insieme, a Natale, abbiamo attraversato la Patagonia. Non scala, ma è sempre presente: mi sostiene, aiuta, sprona e sopporta i miei lunghi periodi di assenza».

In cima con la foto Marco Camandona in vetta al Gasherbrum I con il cognato Dante Luboz: l'alpinista valdostano mostra la foto dei bambini ospitati nell'orfanotrofio fondato in Nepal

Con i bimbi a Kathmandu

Grande famiglia Alcuni dei bambini ospitati nell'orfanotrofio «Sanonani house», che si trova a Kathmandu, nella capitale del Nepal, insieme con Marco Camandona e la moglie Barbara. Ad oggi l'orfanotrofio ospita 25 bambini, dai 6 ai 17 anni, e lo staff è composto da 8 persone nepalesi

Non vi fermate mai?

«In inverno la Valle d'Aosta è la nostra casa. Abbiamo lavoro, amici, legami. Nel cuore delle mie Alpi ho scalato tutti 4 mila, per allenarmi al meglio. In montagna si è sempre sul filo del rasoio, non si può sbagliare».

Siete sempre sulle piste, tra Pila e la Val Valgrisenche...

«Quattro giorni alla settimana, con i ragazzi. Poi si continua con le scalate, i miei allenamenti, e il lavoro da guida alpina...».

Con il cuore verso il Nepal e la cartina sempre in mano...

« Amo la mia Valle d'Aosta, ma un pezzo del mio cuore è in Nepal. Appena posso riparto, non solo per le ascese...».

Cioè?

«Il non avere figli mi ha spinto, nel 2015, a decidere che ogni impresa avrebbe dovuto aiutare i bimbi meno fortunati. Avevo appena scalato il Kangchenjunga. Ora stiamo vedendo crescere 25 bambini, li consideriamo come nostri. Hanno dai 6 ai 17 anni. Altri sono già maggiorenni e sono già usciti dalla casa famiglia. Non hanno genitori o i genitori non potevano crescerli. Me li sono portati, nel giaccone, in vetta...».

Siete di nuovo in partenza?

«A novembre. Siamo noi ad occuparci della struttura. Ogni mio traguardo ci aiuta ad avviare progetti e borse di studio, anche per le donne. Ci vogliono molti fondi ma è una soddisfazione vederli entrare nel mondo del lavoro».

Progetti per il futuro?

«Vorrei finire le *Seven summit*. Manca la Puncak Jaya. Ora mi godo casa. La voglia di vedere un po' di verde e fiori della mia Valle è tanta, soprattutto dopo 40 giorni di soli grigio e bianco».

Dal 21 al 25 agosto

Ad Aliano torna la Festa della Paesologia di Arminio

Spettacoli, letture, musica, laboratori di danza e poesia nelle piazze e nei calanchi, i profondi solchi nel terreno scavati sui fianchi di monti e colline per l'erosione del terreno e che ad Aliano, un tempo, ospitavano una discarica. E poi nei bar, nei frantoi e nella Casa di Carlo Levi, lo scrittore che, confinato nel 1935 in questo piccolo paese abbarbicato sulla montagna materana, vi ambientò «Cristo si è fermato a Eboli». Torna, dal 21 al 25 agosto ad Aliano, in Basilicata, «La luna e i Calanchi», la Festa della Paesologia ideata e curata da Franco Arminio, scrittore, poeta, regista e anima dell'evento che, dal 2012, richiama appassionati da tutta Italia. È a lui che si deve l'invenzione della «paesologia», l'arte di raccontare i borghi del Paese attraverso la loro conoscenza più profonda, unendo geografia, etnologia, storia e poesia. «La Festa della Paesologia? — spiega Arminio —. È un raduno di persone che sanno dare attenzione ai luoghi che a torto vengono considerati marginali e che invece ancora contengono tracce di sacro».

C. Lo.

Il figlio di Ira von Fürstenberg, il principe von Hohenlohe «Si sposò a 15 anni, a 19 non ne poteva più e se ne andò»

ERA MIA MADRE

di **Flavio Vanetti**

Insieme Ira von Fürstenberg con il figlio Hubertus da ragazzo. La principessa è scomparsa il 19 febbraio scorso a 83 anni

Nazionale messicano
Nello sci sono stato un artista: ho partecipato a Giochi, Mondiali, Coppa del Mondo senza allenatori seri e creando da solo un team

«Più che da mamma si comportava da sorella Disse di no a Warhol che voleva farle il ritratto»

Dall'attico della casa che fu di Ira Fürstenberg, sua madre mancata lo scorso febbraio, Hubertus von Hohenlohe vede il cuore di Roma e sente il calore di una parte delle sue radici: mamma era nata nell'Urbe. Da qui inizia il racconto di un personaggio particolare e non solo perché a 65 anni continua a fare lo sciatore agonista (per il Messico), la curiosità che l'ha reso popolare. Il Principe, infatti, è molto di più. Immaginatelo come un prisma: ogni faccia racchiude una storia.

Hubertus Rudolph von Fürstenberg-von Hohenlohe-Langenburg: nome un po' lungo…

«Molto lungo. E con tanti titoli nobiliari. Ma da questa situazione è uscito un ragazzo in linea con i tempi di oggi. Sia mio padre sia mia madre erano moderni e io ho fatto le cose che contano ora, non quelle che importavano nel 1800».

Come artista usava lo pseudonimo di Andy Himalaya.

«È un errore del web: Andy è il titolo di una canzone scritta per Warhol, Himalaya è un altro motivo. Soprannomi? Sì, Hubi. Così mi chiama Albi, cioè Alberto Tomba. Ma nella squadra messicana di sci per tutti io sono The Prince: in Messico sono anche La Leyenda, La Leggenda. Lo trovo bello».

Nato a Città di Messico, matrici tedesca e austriaca, cittadino anche del Liechtenstein; casa in Spagna e a Roma, vicino all'Italia grazie a sua madre, imparentata con gli Agnelli, e alle nozze con Simona Gandolfi, cugina di Alberto Tomba. Di questi mondi, a quale si sente di appartenere di più?

«Come diceva Warhol, io sono "euro": sono un mix di Paesi, l'Europa è il baricentro. Più che tedesco mi sento uno del Sud. Ma la componente teutonica mi dà, nel mio caos, un ordine».

Dirigente, sciatore, cantante, fotografo, attore: mettiamo in ordine tutti i suoi aspetti?

«Di base sono un artista. Anche nello sci lo sono stato: a parte le tute che ho disegnato, il modo in cui sono riuscito a partecipare a Giochi, Mondiali, Coppa del Mondo, è un'espressione artistica. In che senso? Senza allenatori seri e senza il supporto di una squadra ho inventato tutto, creando un team».

Come mai i natali a Città di Messico?

«Perché papà, Alfonso di Hohenlohe-Langenburg, spagnolo, aveva disputato una gara di auto. Si trovò con dei tedeschi e decisero di lavorare con la Volkswagen: rimase lì, produssero il Maggiolino a Puebla. La nonna era poi messicana, di cognome faceva Iturbe».

Mamma Ira: ce la racconta?

«Una madre atipica. Si è sposata a 15 anni, compromettendo la sua evoluzione umana e come genitrice. A 19 anni non ne poteva più della pressione, oltre che di me e di mio fratello Christoph. Quindi è andata via con un altro uomo. Papà per qualche anno ci ha nascosto perché Ira ci voleva indietro. Il rapporto con lei è partito male, ma poi s'è aggiustato. È stata più sorella che mamma: non sentiva l'istinto materno, mi ha avuto troppo presto».

Quindi, relazioni tese in famiglia.

«Direi difficili per 5 o 6 anni. Papà e mamma tra di loro parlavano in inglese, io usavo lo spagnolo con entrambi. Con il tempo hanno consolidato un rapporto civile. Magari volavano battute, tipo "guarda che moglie ha preso papà adesso", però nulla di grave».

Ha sofferto per certe situazioni?

«Dopo, quando ho capito quello che hanno avuto gli altri. Prima non ho patito tanto perché ho fatto una bella vita, stando in posti affascinanti come il Marbella Club creato da papà. E con lo sci ho trovato uno sfogo per diventare qualcuno».

Si sente un nobile?

«Mi sento un cittadino moderno del mondo. Sono stato privilegiato, ma non sono mai stato uno snob che vive di storie finte».

A Venezia Ira von Fürstenberg quindicenne nel giorno delle nozze con il Principe Alfonso Hohenlohe, padre di Hubertus, il 22 settembre 1955

Segreti e curiosità di Warhol?

«Mi intrigava incontrarlo: volevo diventare artista. Carmen D'Alessio, regina delle notti di New York, gli segnalò la mia presenza in città. Lui conosceva mia madre e mi invitò alla Factory. C'era un mix umano incredibile, inclusi i pornostar, e si mangiava in modo fetido: non sapevi mai se arrivava qualcosa di caldo o di freddo, di ieri o di oggi. Ma era un ambiente divertente: vedendo le opere di Andy, non immaginavo che sarebbero diventate costose. Voleva fare quattro ritratti alla mamma. Chiese 40-50 mila dollari, a Ira parve tanto. Ha fatto male a rinunciare».

Andy è stato molto amico suo?

«Pochi possono dire di essere stati molto amici di Warhol. Sono stato amico nel senso che avevo il numero di telefono e giravamo assieme, anche con mio fratello, nella 5th Avenue dove faceva shopping. Era affascinato dalle mie gare ai Giochi e dal mio fare musica».

Quanto è bravo come musicista?

«Non saprei, anche se ho realizzato 5 album — e il sesto uscirà a breve — oltre a un motivo per Shirley Bassey. I miei testi sono però buoni: ho vissuto una vita speciale, racconto cose interessanti».

Sua madre presentò il Festival di Sanremo. Ha mai pensato di andarci come cantante?

«No, ma mi piacerebbe intervenire almeno come ospite. Però non sono così introdotto nel mondo italiano per ricevere un invito».

Quali i cantanti preferiti?

«In Italia Jovanotti: di lui sì sono molto amico. Nel mondo? Impossibile scegliere. Andavo ai concerti dei Rolling Stones e a Marbella ho conosciuto David Bowie: ero da lui, assieme a Sofia d'Asburgo, nella notte in cui scrisse Heroes. Ridevamo, non ci pareva niente di speciale: ma una volta sentito il disco capimmo che sarebbe stato un successo mondiale».

L'arte.

«Nel 2000 ho fatto delle foto nelle quali ero riflesso: tutto è partito così. Pensando ai selfie di oggi, ecco, io li ho inventati più di 20 anni fa grazie all'arte».

Quanto andrà avanti con lo sci agonistico uno che è del 1959?

«Non molto. Di certo parteciperò al Mondiale 2025, qualcuno della squadra messicana andrà invece anche ai Giochi 2026».

Tomba la consigliava?

«Mi guardava e diceva: "Fai così, fai cosà…". Una volta ero apripista a Kitzbühel e si lamentò perché avevo linee troppo rotonde. Gli dissi che come apripista non dovevo inforcare… Mi incazzavo perché Martina Colombari e Simona, mia futura moglie, una volta sceso Alberto lasciavano la zona d'arrivo sostenendo di essere abituate a vedere solo chi vinceva. Replicavo: potreste però aspettare un Principe…».

Com'è stato il rapporto con gli Agnelli?

«Mia nonna, Clara Agnelli Fürstenberg, era sorella di Gianni: sono il primo della quinta generazione, il più anziano. L'Avvocato, amico di papà, era cool, carismatico. Dopo di lui le cose non hanno preso una bella piega, ma John Elkann sta facendo bene, anche se con meno show. Gli Agnelli di oggi? Discreti e meno istrionici».

La chiamiamo il Principe Mariachi: si offende?

«Macché, sono del Messico! Quando torno, all'aeroporto dicono che non posso essere messicano. Allora li invito a cercarmi in Internet: "Ah, l'esquiador Mariachi!"».

Da papà che cosa ha ereditato?

«Il non prendersi sul serio, la passione per l'arte: disegnava bene. Lo sapete poi che, causa un errore di costruzione di un campo, inventò il padel 50 anni fa? Divenne un "must" a Marbella, gli argentini videro quel mix di tennis e squash e lo importarono. Ora il padel vive un boom».

Della mamma invece che cosa ha?

«L'organizzazione "torinese": alla fine serve. Poi la simpatia, il viso e il corpo, un po' grosso».

C'è qualcosa che avrebbe voluto fare e che non ha fatto?

«L'architetto. Alla messicana, usando colori e spazi ampi. Sarebbe stata un'architettura per gente con visione. Ma non mi lamento: come direbbe Vasco Rossi, sono andato al massimo».

Il profilo

- Ira von Fürstenberg nacque a Roma nel 1940, figlia del principe Tassio e Clara Agnelli, sorella di Gianni
- È stata attrice e designer. Nel 1970 fu tra i presentatori del Festival di Sanremo. Nella foto sopra, il figlio Hubertus, sciatore, cantante e fotografo *(foto Ehrlich)*

& ANALISI COMMENTI

Dopo la sentenza I grandi gruppi faranno di tutto per patteggiare e rinviarne l'esito. Incertezza sull'atteggiamento di Harris e Trump

GOOGLE E LE BIG TECH, SFIDA ANTIMONOPOLISTA

di **Massimo Gaggi**

«Google è una monopolista che ha agito come tale al fine di conservare il suo monopolio violando, così, le norme della Seconda sezione dello Sherman Act», la legge del 1890 architrave della legislazione antitrust americana. Poche, taglienti parole in una sentenza di 276 pagine che condanna la società fondata da Larry Page e Sergey Brin, colpevole di aver usato metodi illegali per imporre in tutto il mondo il suo motore di ricerca oggi installato nel 95 per cento degli smartphone del mondo.

Non è la prima volta che la società del gruppo Alphabet viene condannata per comportamenti monopolisti (otto mesi fa la condanna per uso distorto del suo app store nella causa intentata da Epic Games) e il responsabile per gli affari legali di Google ha già annunciato il ricorso in appello: ci vorranno anni per arrivare a una sentenza definitiva. Si può essere, quindi, tentati,di archiviare la decisione del giudice distrettuale della capitale, Washington, come uno dei tanti ostacoli legali che le imprese di big tech hanno dovuto fronteggiare in questi anni nelle corti americane e, soprattutto, in quelle europee: vicende giudiziarie dalle quali i giganti della Silicon Valley sono usciti facendo finire le cause su un binario morto o pagando multe salate ma assorbite senza grandi problemi da imprese abituate ad accumulare decine di miliardi di profitti ogni anno.

Il pessimismo potrebbe essere alimentato anche dal fatto che questa sentenza arriva a 15 anni dalla prima indagine avviata per sospetti di comportamenti monopolisti di Google. E a quattro anni dall'inizio del procedimento giudiziario contro la società di Mountain View ora arrivato a sentenza: lanciato nell'autunno del 2020 dal ministero della Giustizia della presidenza Trump e dai procuratori di 38 Stati dell'Unione: un'offensiva, quindi, bipartisan, di Stati a guida repubblicana e democratica.

Ma è proprio la rottura di un'inerzia durata decenni che dà alla sentenza del giudice Amit Mehta un valore potenzialmente enorme: la normativa antimonopoli che ha regolato per quasi un secolo lo sviluppo del capitalismo americano tutelandone i meccanismi competitivi, da quasi quarant'anni aveva smesso di mordere: dapprima per lo scarso impegno della politica che, condizionata dalle lobby dei grandi gruppi (e nell'ultimo ventennio soprattutto da quella delle startup divenute big tech), non ha adeguato la legislazione antitrust alle mutate condizioni del mercato e della tecnologia. Poi, quando la politica ha cominciato a reagire allo strapotere di grandi gruppi divenuti più influenti degli stessi governi nazionali, le denunce si sono arenate davanti a tribunali abituati nelle controversie a dare maggior credito alle ragioni delle imprese.

Cosa succede ora? Nell'immediato nessun obbligo: Google spera, col suo ricorso, di rinviare la definizione delle misure necessarie per correggere gli abusi certificati dalla sentenza. Il giudice Mehta, che ha il potere di imporre correttivi, non aspetterà: ha già chiesto alle parti di presentare entro il 4 settembre le loro considerazioni. Poi un ciclo di audizioni e le sue decisioni: sicuramente vieterà gli accordi di esclusiva stipulati fin qui da Google che nel solo 2021 ha versato 26,3 miliardi di dollari ad Apple, LG, Samsung e a diverse compagnie telefoniche, da At&t a Verizon, per rendere il suo motore di ricerca l'opzione di default che appare all'utente quando accende il suo smartphone. Ma potrebbe anche andare oltre.

Non è detto, tuttavia, che Mehta riesca a procedere rapidamente. La sua sentenza è nitida e difficilmente verrà capovolta in appello: un monito anche per altri grandi gruppi che da anni hanno adottato comportamenti monopolisti, approfittando della disattivazione della legislazione antitrust. Ora cambieranno rotta o saranno, quantomeno, più prudenti.

Concorrenza
Questa sentenza arriva dopo quattro anni di processo e a 15 anni dalla prima indagine avviata per sospetti di comportamenti monopolisti

Ma per le misure concrete bisognerà fare i conti, oltre che con i tempi giudiziari, con un possibile cambio di orientamento della politica.

Fin qui l'indirizzo è stato comune: il ministero della Giustizia di Biden ha rilevato la causa avviata da quello di Trump e l'ha portata avanti con grande vigore. Se Trump tornerà alla Casa Bianca non dovrebbe cambiare rotta: Google, per lui, è un nemico. Ma non è detto: il giudice Mehta è lo stesso che ha respinto alcuni ricorsi di Trump per l'assalto al Congresso del 2021 e il tentativo di bloccare l'insediamento di Biden alla presidenza.

Come detto, poi, la sentenza avrà effetti che vanno ben oltre Google, colpendo altri grandi gruppi che hanno tratto vantaggio dalla disattivazione delle regole antitrust. Ma Trump, nel suo avvicinamento al mondo della Silicon Valley, è ora sotto l'influenza di personaggi come Peter Thiel per il quale le imprese capaci di produrre le tecnologie migliori meritano di poterle sviluppare in condizioni di monopolio.

E anche Kamala Harris, californiana e vicina alle aziende della Silicon Valley, potrebbe essere tentata di favorire una chiusura con patteggiamenti delle cause giudiziarie fin qui avviate: cause destinate a pesare non solo su Google (che dal 9 settembre dovrà affrontare un altro processo per la raccolta monopolista di pubblicità digitale) ma anche su altri giganti: da Apple ad Amazon, a Meta-Facebook.

IL «PREMIERATO»

LA VERA POSTA IN GIOCO DELLA RIFORMA

di **Enzo Cheli**

Nel corso delle ultime settimane lo scontro politico determinato dalla proposta di «premierato» che Governo e maggioranza stanno promuovendo con molta determinazione si è accentuato sia nel rapporto tra i partiti che in sede parlamentare, mentre sul piano dell'opinione pubblica non sembra che sia sinora emersa un'idea condivisa e chiara intorno alla vera posta in gioco in questo scontro. Posta che si riassume nell'alternativa espressa da questa domanda: la riforma del «premierato», incentrata sulla elezione diretta del Presidente del Consiglio e proposta come «riforma delle riforme», ha — come afferma la maggioranza — per scopo unico di rafforzare la stabilità e l'efficienza del Governo con un intervento che non mette in gioco l'intero impianto costituzionale ovvero, come l'opposizione teme, rappresenta il primo passo per avviare un processo di smantellamento della nostra costituzione e delle basi della nostra democrazia rappresentativa?

Dopo le tante voci che abbiamo ascoltato tanto sul versante della politica che della scienza costituzionale esistono ormai, a nostro avviso, le premesse per tentare di dare a questa domanda una risposta precisa e non deformata da pregiudizi ideologici. Risposta che, peraltro, per non risultare astratta, deve quantomeno prendere in considerazione tre elementi: la tecnica giuridica che occorre utilizzare quando si opera una riforma costituzionale di alto profilo com'è questa; gli obiettivi di politica costituzionale e del loro grado di fattibilità che la riforma intende perseguire; il contesto storico in cui la riforma è destinata ad operare. Elemento quest'ultimo essenziale ove si muova dalla premessa che le costituzioni, a differenza delle leggi ordinarie, appartengono per la loro natura più alla storia che alla politica, dal momento che esprimono norme di «lunga durata» destinate a tenere unito un tessuto sociale nell'arco di più generazioni.

Partiamo dalla tecnica costituzionale. Su questo terreno il «premierato», così come risulta configurato nel testo approvato dal Senato e che la Camera sta esaminando, non può funzionare e ancorché corretto difficilmente potrà funzionare se resta immutato il suo nucleo ispiratore centrale. E questo non solo e non tanto per l'assenza del suo elemento più qualificante (qual è la disciplina elettorale congiunta del Presidente del Consiglio e delle Camere), quanto per la finalità del tutto irrealistica con cui il progetto si sforza di combinare il presidenzialismo più radicale con una tradizione parlamentare azzerata nella sostanza, ma conservata nella forma. Il voto di fiducia ed il potere di scioglimento delle Camere, strumenti tipici del governo parlamentare, vengono infatti con questo modello apparentemente conservati, ma di fatto sottratti sia al Parlamento che al Presidente della Repubblica per essere collocati dentro la sfera decisionale del Presidente del Consiglio trasformato, attraverso il surplus di legittimazione determinato dall'elezione diretta, in un Capo del Governo. Il fatto è che questa riforma, sotto una forma parlamentare che finge di conservare, mira nella sostanza a concentrare la guida sia del potere esecutivo che del potere legislativo nelle mani di una sola persona fisica non più limitata e condizionata, come nel governo presidenziale, da una effettiva separazione dei poteri o dalla presenza di contropoteri adeguati. La forma che ne deriva, oltre che inedita, è assolutamente anomala, perché segnata dal forte squilibrio indotto dal diverso grado di legittimazione conferito ad un Presidente del Consiglio, espressione della maggioranza, ma investito direttamente dal popolo, che viene contrapposto ad un Presidente della Repubblica, espressione dell'unità nazionale, ma che gode soltanto di una investitura indiretta espressa da un voto parlamentare. Una formula così scompensata non può che aprire la strada, al vertice, ad un conflitto permanente e alla base, al disordine politico derivante dalla possibile contrapposizione tra maggioranze diverse.

La finalità irrealistica
Il progetto si sforza di combinare il presidenzialismo più radicale con una tradizione parlamentare azzerata nella sostanza, ma conservata nella forma

Passando poi all'esame del profilo che attiene alla politica costituzionale la prima domanda da fare è se esistono oggi in Italia le condizioni per operare nel governo del Paese un passaggio di questa portata. Tutti concordiamo nel fatto che i nostri Governi vanno stabilizzati perché hanno avuto sinora una vita troppo precaria, ma la stabilità politica è un dato che, più che dal modello costituzionale, scaturisce dal grado di coesione espresso dalla base del sistema politico. In altri termini, in un impianto democratico, non si rafforza la stabilità del potere esecutivo partendo dall'aumento dei poteri formali del suo vertice, bensì dal buon funzionamento della legislazione elettorale e dalla disciplina dei partiti politici. Per questo è indubbio che nella attuale situazione della democrazia italiana, strutturalmente sorretta da un sistema politico oltre che frammentato fortemente diviso, aumentare il potere della persona fisica chiamata a guidare l'esecutivo più che a rafforzare la governabilità può condurre ad accentuare la conflittualità interna al sistema e la sua instabilità con il rischio di aprire la strada, in situazioni di emergenza, a svolte autoritarie. Svolte suscettibili di incidere in quel quadro delle libertà che è stato tracciato nella prima parte della costituzione che si afferma di non voler toccare, ma che trova la sua fondamentale garanzia nella riserva di legge e nella riserva di giurisdizione, cioè in strumenti che presuppongono l'esistenza sia di un Parlamento politicamente forte che di un potere giudiziario realmente indipendente.

Consideriamo, infine, il richiamo alla proiezione storica entro cui, come sopra si diceva, ogni costituzione o riforma costituzionale vanno necessariamente collocate. Su questo piano è appena il caso di ricordare che la nostra costituzione, nata dall'esperienza di una dittatura e di una guerra civile, s'ispira a principi esattamente opposti a quelli che questa riforma sottintende e intende affermare. Principi che la Costituente incentrò sulla difesa della persona e sul pluralismo sociale e politico imponendo di conseguenza, al livello dell'azione di governo, la necessità di evitare una concentrazione del potere nelle mani di un solo organo tanto più se unipersonale. Per questo la costituzione, tenendo conto della tradizionale disomogeneità della nostra base sociale, ha adottato un impianto garantista che ai sensi del suo primo articolo attribuisce l'esercizio della sovranità non alla maggioranza, ma al popolo nel suo complesso «nelle forme e nei limiti» di una costituzione rigida che colloca nel Parlamento, espressione di tutte le componenti politiche del Paese, l'asse portante del potere, mentre affida a due organi costituzionali indipendenti dalla maggioranza quali il Capo dello Stato e la Corte costituzionale una efficace funzione di controllo costituzionale.

Questo modello nacque quasi ottanta anni fa per l'azione di forze politiche ispirate da ideologie diverse, ma unite nel rifiuto del modello autoritario imposto dal fascismo. Un rifiuto che, nonostante il tempo trascorso ed il tramonto delle ideologie, conserva ancor oggi il suo significato per chi crede nel valore della democrazia e dei suoi principi fondamentali che la nostra carta repubblicana ha sinora bene interpretato.

LO DICO AL CORRIERE

LIGURIA

«Spiagge libere attrezzate? Di fatto stabilimenti balneari»

Lavagna: spiaggia libera, il turista chiede, ad esempio, un ombrellone e due lettini e indica dove li vuole, così la spiaggia diviene «attrezzata». Sestri Levante: un terzo di spiaggia è libera e il turista si deve portare ombrellone e tutto il resto. Gli altri due terzi di spiaggia sono occupati da ombrelloni e lettini già fissi: cioè uno «stabilimento balneare», ma non prenotabile. Ancora Sestri Levante: come il caso precedente, ma prenotabile e a prezzi decrescenti rispetto alla battigia. Certo una cosa mi è chiara: dietro il nome «spiaggia libera attrezzata» passano stabilimenti balneari che utilizzano lo stratagemma di una parte della spiaggia davvero libera per dirsi «spiaggia libera attrezzata» (giocando poi su prezzi talmente vicini tra loro da lasciare immaginare, senza fantasia, accordi tra operatori). Il che spiega il malumore dei turisti, molti dei quali hanno in mente due parole: direttiva Bolkestein.

Cesare Guerreri

TELEMARKETING

«Il mio numero belga non riceve chiamate indesiderate»

Ho due numeri di telefono mobile, uno belga, uno italiano. Sul primo nessuna invasione della mia privacy, quasi nessuno che mi fa proposte per cambiare i contratti di acqua luce e gas, eppur questo numero è pubblico, lo si trova anche su internet. Sull'utenza italiana, quasi mai utilizzata, comunicata a pochissimi operatori, ogni santo giorno ricevo almeno una chiamata verso l'ora di pranzo. Bloccare i numeri? Inutile.

Ivo Weber

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

L'URLO DEL TRIONFATORE E L'URLO DEL SOPRAVVISSUTO

Caro Aldo,
l'incipit del suo pezzo sulla scherma — «l'urlo dello schermidore non è l'urlo del trionfatore ma quello del sopravvissuto» — mi ha riportato indietro di diciassette anni. Ai tempi del sequestro mio e dei miei amici e collaboratori in Afghanistan.
È proprio così: le mie braccia alzate quando sono sceso dall'aereo che mi aveva riportato a casa dopo avermi strappato ai Taleban avevano questo significato. L'urlo, soffocato nel gesto, del sopravvissuto, non dell'eroe un po' arrogante che si prende la scena. Non del trionfatore ma del superstite. C'entra poco; ma non per me. Glielo dico perché molti, tantissimi, non lo avevano capito. E lo avevano interpretato come qualcosa fuori luogo nel clima teso sofferente e duro di quei momenti.

Daniele Mastrogiacomo

Caro Daniele,
Grazie per la sua testimonianza. Tutti noi abbiamo trepidato al tempo per la sua prigionia e per la sua salvezza. Sono i rischi che corrono quelli che come lei e come tutti gli inviati di guerra vanno in prima linea, anziché restare a casa e giudicare cose che non vedono e di cui non sanno. Qualcuno ha scritto che definire l'urlo dello schermidore come l'urlo del sopravvissuto è un modo per sminuirlo. Ovviamente è vero il contrario: è un modo per esaltarlo. Non è il grido di vittoria di chi ha metaforicamente ucciso un altro essere umano; è il grido di sollievo di chi si è salvato. «Piacer figlio d'affanno» scrive Leopardi. In circostanze ovviamente meno drammatiche delle sue, gentile Mastrogiacomo, gli atleti scaricano la tensione, si liberano delle ansie e delle paure, gridano la loro voglia di vivere, di essere liberi, e se possibile di vincere.

I resti della diga

«I resti della Diga del Gleno nelle giornate soleggiate e calde di questi giorni a perenne ricordo del crollo avvenuto l'1 dicembre 1923 che provocò 500 vittime nella sottostante Valle di Scalve (Bergamo) e nella vicina Valle Camonica (Brescia)» ci scrive Antonio Arrigoni che ha scattato e inviato la foto.

AEROPORTI

«Con il riconoscimento facciale una certezza nei controlli»

Qualche giorno fa, dopo tanti anni, ho preso l'aereo per andare da Brussel a Reggio Calabria: controllo dei documenti nella capitale belga, nessun controllo a Fiumicino. Sarà stato un caso. Qualche giorno fa, di ritorno dalla Finlandia, destinazione Malpensa, un gruppo di amici, tutti a bordo senza che ci controllassero la carta d'identità. Considerato che in aeroporti come Eindhoven puoi sbrigare tu le procedure di check in del bagaglio da stiva, da anni non sei più assistito da persone in carne e ossa, la babele dei controlli di sicurezza è servita. E allora ben venga il riconoscimento facciale, senza distinzioni, senza retromarce europee come avvenuto con l'iniziativa meritoria di Linate che un paio di anni fa ha introdotto un sistema moderno di controllo del contenuto dei bagagli dei viaggiatori, con la possibilità finalmente di portarsi la bottiglietta d'acqua da casa.

Nicola Priolo, Brussel

Tuttifrutti

di **Gian Antonio Stella**

Opposizioni feroci, a proposito...

«Chi si loda s'imbroda», dice un vecchio adagio che Giorgia Meloni, vista l'auto-sviolinata dell'intervista a *Chi* dove dice che meglio di così non avrebbe potuto governare, ignora. Ma almeno su un punto l'autocelebrazione (povero Cavaliere convinto allora d'essere stato «di gran lunga il miglior presidente del Consiglio di tutti i tempi») avrebbe dovuto essere un po' più cauta, quando si descrive come trionfatrice nonostante l'«opposizione feroce». Perché se certo non aveva senso mesi fa la lagna del magistrato della Corte dei Conti che twittò contro una presunta arrendevolezza delle sinistre («Potevamo farli sbavare di rabbia»), la storia della destra missina trabocca di battaglie «feroci» contro norme e riforme. Basti ricordare, assai prima di quello contro il «ddl Zan» contro l'omotransfobia o altri ancora, l'ostruzionismo irriducibile (migliaia di cavilli, richieste di numero legale, mozioni d'ordine, interruzioni, intoppi procedurali…) contro la legge Scelba che vietava la ricostituzione del partito fascista. O l'alluvionale invettiva di quasi dieci ore alla Camera con cui nel gennaio '70 Giorgio Almirante, tra i miti di Giorgia, si guadagnò il nomignolo di «vescica di ferro» scagliandosi «contro il pericolo che venisse meno l'unità nazionale» (parole dell'elogio dal sito destra.it) a causa dell'introduzione delle Regioni, pallida anticipazione dell'autonomia differenziata salvinian-meloniana. O ancora la guerriglia di An («Il primato è mio: ho chiesto il numero legale 174 volte», gongolò Riccardo De Corato) contro una riforma ulivista della Rai. E i 74.652 emendamenti vantati dal Polo (An compresa) nella legislatura 1996-2001 dei quali ben 6.800 presentati coi leghisti contro la prima sanatoria immigrati. E gli 86 iscritti a parlare in aula nel 2000 a sostegno di tremila emendamenti contro la Par condicio. Avvisaglie dei record che sarebbero stati sventolati dal leghista Roberto Calderoli: «Ho preparato 6,5 milioni di emendamenti per affossare la riforma, la legislatura e mandare finalmente a casa Capitan Fracassa Renzi». «Mi sono attrezzato. Ho un programmino informatico che da un testo base è capace di ricavare decine di migliaia di varianti». «Ho consegnato oggi 82.730.460 emendamenti alla riforma Costituzionale…». Per carità, tutto legittimo. Ma sarebbe «feroce» l'opposizione di oggi?

Il campione olimpico

«L'atleta ideale: cattivo nel gioco, umano e solidale fuori dalla pista»

Dino Meglio interviene nel dibattito sulla «cattiveria sportiva» iniziato con Aldo Cazzullo e proseguito con il campione olimpico Daniele Garozzo

Lo sport è gioco e ha le sue regole. Ma, in quanto gioco, consente all'atleta di compiere, figuratamente, molti fra gli atti e i comportamenti banditi dal consesso civile. Uccidere, ad esempio: ho dilaniato, con la mia sciabola, migliaia di avversari. L'uomo che via via mi trovavo davanti era tutt'altro che un amico, lo vedevo attraverso la maschera che, quale fulgido simbolo, ci nasconde il volto. Nessuna pietà, in uno scontro mortale che ogni volta ha lasciato vivo uno solo dei due. Facendo appello a ogni risorsa, con la disperazione dell'uomo in pericolo che deve fare di tutto per salvare la pelle. L'atleta ideale, a mio avviso, dev'essere in grado di trasmigrare dall'una all'altra dimensione, portando con sé, in ogni scalo di binario, il minor numero di cascami della dimensione pletorica. Cattivo ed autoreferenziale nel gioco, umano e solidale fuori della pista pilotando se stesso in ogni mare in ragione del contesto. Allenare questa capacità aiuta l'uomo alla consapevolezza, persino alla temperanza. È quello che cerco di insegnare al dilettante che si affaccia in palestra per hobby come al campione che preparo per i Giochi olimpici. È ovvio che l'educazione a questo tipo di schizofrenia sia tanto più difficile quanto più distanti siano i termini estremi. Difficile convincere un bravo ragazzo a tirar fuori il lato «cattivo» di sé, ancor più difficile far comprendere a un Tyson che fuori del ring si possa discutere pacificamente piuttosto che menando le mani. Ha dunque ragione Cazzullo, quando sostiene che un cattivo naturale ha migliori chance di partenza, perché ha talento naturale, come Mozart, mentre il brav'uomo deve compiere una transizione più faticosa per calarsi nella dimensione a lui meno consona. Ha ragione Garozzo nel dire che la cattiveria connaturata non è conditio sine qua non, e che è possibile essere campioni – schermitori – pur conservando carattere gentile e cultura. Il supercitato Mennea, uomo bianco tra i neri, testimonia quanto sia ampio il potere dell'apprendimento, funzione in grado di colmare il gap che divide chi parte, per carattere o costituzione, qualche metro avanti o indietro.

Dino Meglio, campione olimpico di sciabola coordinatore della nazionale paralimpica di scherma

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 6 agosto è stata di 196.476 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

152 punti Spread Btp-Bund

Chiusura in calo per lo spread tra Btp e Bund, che si è attestato ieri a 152 punti base, in discesa rispetto ai 155 di lunedì. Il rendimento del decennale è del 3,65% dopo il 3,67% della vigilia

Intesa da 64 milioni

Rfi-Edison, accordo sull'energia

Rete ferroviaria italiana ha assegnato a Edison Energia la fornitura di 100 Gwh all'anno di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili con certificazione green. Per un valore di 64 milioni di euro, la gara della società di Ferrovie dello Stato troverà applicazione in uffici, locali tecnologici, stazioni e impianti fissi sparsi su tutto il territorio nazionale.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

Indice	Valore	Var.	
FTSE MIB	31.107,13	-0,60%	↓
Dow Jones	39.275,70	1,48%	↑
Nasdaq	18.303,34	2,28%	↑
S&P 500	5.296,96	2,13%	↑
Londra	8.026,69	0,23%	↑
Francoforte	17.354,32	0,09%	↑
Parigi (Cac 40)	7.130,04	-0,27%	↓
Madrid	10.390,50	-0,32%	↓
Tokyo (Nikkei)	34.675,46	10,23%	↑

Cambi

			Var.	
1 euro	1,0915	dollari	-0,47%	↓
1 euro	158,2900	yen	1,48%	↑
1 euro	0,8600	sterline	0,14%	↑
1 euro	0,9325	fr.sv.	0,23%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 06-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,66	3,08
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,33	2,93
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,59	3,41
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,70	4,01
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			152 p.b.

La legge sulle materie strategiche

Terre rare, l'Italia ha deciso di riaprire le miniere

ROMA Il decreto Materie prime è legge. Dopo il via libera della Camera, anche il Senato ieri ha approvato in via definitiva il ddl. Così l'Italia, ha detto il ministro delle Imprese Adolfo Urso, «è all'avanguardia in Europa nel garantire le materie prime critiche necessarie per accelerare la transizione digitale e verde». Il provvedimento accoglie il regolamento Ue 1252/2024 (Critical Raw Materials Act) sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche e strategiche, che si trovano in poche riserve molto limitate ma sono esposte a un approvvigionamento elevato con una domanda in continuo aumento. L'Europa ne ha elencate 34, tra queste litio, nichel, rame, titanio metallico, tungsteno, fosforo, fosfato, gallio, bauxite, manganese, magnesio, arsenico, carbone metallurgico, cobalto. Oggi l'estrazione dei minerali critici in Italia è quasi inesistente, cosa che la rende quasi del tutto dipendente dai mercati esteri. Il decreto prevede il rilancio delle miniere italiane con procedure semplificate per gli iter autorizzativi (massimo 18 mesi) e per centrare gli obiettivi europei, che prevedono tra l'altro un import per singolo Paese inferiore al 65%. Sarà l'Ispra ad elaborare un Programma nazionale di esplorazione da aggiornare ogni 5 anni. Una mappatura dell'Istituto ha contato 22 miniere di materie critiche in Italia, di queste quella di fluorite (usata nell'industria di vetro, acciaio, alluminio, elettronica e refrigerazione) di Genna Tres Montis, vicino Cagliari, che, terminata la ristrutturazione, riprenderà la piena produzione e diventerà una delle più importanti d'Europa. Ma proprio la Sardegna impugnerà davanti alla Corte Costituzionale. La governatrice Alessandra Todde ieri ha incontrato Urso cui ha rivendicato la competenza esclusiva delle regioni a statuto speciale in materia di cave e miniere e chiesto per la Sardegna un ruolo centrale nelle procedure autorizzative delle miniere.

Claudia Voltattorni

La scheda

- Il decreto Materie prime è legge. Prevede il rilancio delle miniere italiane di materie prime critiche e strategiche, fondamentali per la transizione digitale e green

La Lente

di **Rita Querzè**

Automotive: tornano le voci sull'arrivo di Dongfeng

Automotive: nuove indiscrezioni sul possibile sbarco in Italia di Dongfeng. Era già successo in aprile. Allora la casa di Pechino smentì sui media cinesi. Ieri il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha detto che «impegni industriali di questo tipo non si decidono né in un giorno né in un mese». Impossibile non essere d'accordo. Resta il fatto che le continue «voci» sull'arrivo di investitori stranieri dell'auto più che rassicurare alimentano un senso di incertezza. La notizia esce alla vigilia del tavolo sull'auto oggi al Mimit. I riflettori sono su un'eventuale conferma dell'arivo dei cinesi. Ma anche su Stellantis: si prenderà l'impegno a produrre almeno un milione di veicoli in Italia? «È utopistico immaginare che Stellantis raddoppi la produzione e nello stesso tempo arrivi una nuova casa automobilistica straniera», considera Rocco Palombella, leader della Uilm. Le due partite secondo il sindacato sono legate e la prima da blindare sarebbe quella con Tavares. L'impressione, però, è che in tutta questa partita dell'auto ci si occupi più di tattica che di strategia. E la strategia non può che essere puntare sulla competitività dei nostri siti, dal costo dell'energia alle infrastrutture. Maggiore competitività vorrebbe dire maggiore facilità nel convincere sia Stellantis a restare che eventuali investitori stranieri (cinesi e non) a farsi avanti.

Tasse, redditometro più morbido Spunta un tesoretto di 20 miliardi

Effetto utili e occupazione sulle entrate. Perrotta verso la Ragioneria dello Stato

Manovra

- Il governo è al lavoro per individuare le risorse necessarie in vista del varo della manovra. Per confermare misure e sgravi varati quest'anno servono circa 18 miliardi di euro, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio
- Il governo punta a reperire risorse attraverso una stretta all'evasione fiscale. L'ammontare non pagato di Irpef sarebbe pari a 32 miliardi di euro, l'evasione previdenziale 10 miliardi
- Nei prossimi giorni è prevista la riapertura della rottamazione quater per le cartelle esattoriali. Entro ottobre si può inoltre aderire al concordato fiscale che riguarda 2,7 milioni di contribuenti

ROMA Il Ministro Giancarlo Giorgetti, attentissimo ai cordoni della borsa, mantiene ancora un profilo basso e si preoccupa della manutenzione delle armi contro l'evasione, dal concordato biennale al nuovo redditometro. I dati che stanno arrivando all'Economia, però, non lasciano più molti dubbi. Le entrate volano anche oltre le ultime previsioni del bilancio di assestamento approvato ieri dal Parlamento, che indicano un maggior gettito di 26,4 miliardi, già quasi tutto scontato nei conti pubblici del 2024. «Numeri record» ha ammesso ieri il sottosegretario Federico Freni. Che a questo punto potrebbero materializzare un bel tesoretto sui conti del 2024. Anche 20 miliardi, secondo alcuni.

La crescita del gettito tributario è spinta dalle tasse pagate dai 320 mila nuovi occupati di quest'anno, dall'aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti a seguito dei rinnovi contrattuali del 2023, dalle fatture del Superbonus 110%, che sono tutti fattori strutturali, destinati a mantenersi nei prossimi mesi. Poi ci sono anche gli straordinari utili delle banche, delle assicurazioni, delle imprese energetiche e farmaceutiche (che allontana il rischio di una tassa extraprofitti), il buon momento del turismo.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Dalle maggiori entrate legate all'andamento delle imprese e dall'occupazione stimati 20 miliardi in più

Fatto sta che a giugno il Tesoro ha registrato un incremento di 10,1 miliardi sullo stesso periodo del '23. Senza contare, però, il gettito dell'autoliquidazione Irpef e soprattutto dell'Ires delle imprese, che sono stati versati all'erario il primo luglio.

A fine giugno il gettito Irpef era già superiore di 7,2 miliardi al giugno '23, mentre sul fronte Ires mancavano «solo» 7 miliardi, ma si presume che i versamenti di luglio siano stati molto superiori. Il dato definitivo arriverà a inizio settembre. Nel frattempo si sarà accertata anche la spesa effettiva per le compensazioni dei crediti d'imposta del 110%, l'unica vera incognita che pesa sulla dimensione del potenziale tesoretto.

Nel frattempo il governo mette a punto l'armamentario per la lotta all'evasione fiscale. Ieri in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il decreto che migliora sensibilmente il concordato biennale per gli autonomi e modifica il redditometro, che non viene abolito, ma sensibilmente depotenziato.

L'accertamento induttivo dell'Agenzia delle Entrate potrà infatti scattare solo se il maggior reddito «accertabile» grazie ai dati sul tenore di vita del contribuente, supera di almeno il 20% quello dichiarato (come è sempre stato), e sia nello stesso tempo superiore a dieci volte l'assegno sociale cioè, per il 2024, a 69.700 euro.

Nello stesso tempo il governo cerca di blindare il gettito del concordato fiscale per il '24 e '25 proposto a 2,7 milioni di partite Iva sottoposte agli Indici di affidabilità fiscale (gli ex studi di settore) e a 1,8 milioni di forfettari (gli autonomi in flat tax). Sul maggior reddito che verrà proposto di dichiarare, in cambio dell'esclusione dei controlli dell'Agenzia, si pagherà una tassa piatta tra il 10 e il 15% e non l'aliquota Irpef marginale, e che funzionerà a regime. Il decreto, infine, proroga al 15 settembre la scadenza della rata di fine luglio della rottamazione "quater", senza il recupero di chi ha bucato le rate precedenti e l'estensione alle cartelle '23.

Oggi il Consiglio dei ministri, intanto, nominerà Daria Perrotta come Ragioniere Generale dello Stato, in sostituzione di Biagio Mazzotta. All'ordine del giorno un decreto "omnibus" (la flat tax per gli stranieri che si stabiliscono in Italia passa da 100 a 200 mila euro) e il decreto attuativo della delega per il riordino delle imposte indirette (registro, bollo, successioni).

Mario Sensini

Tasse

Cresce il gettito delle imposte

Alla fine di giugno le entrate crescono di 10,1 miliardi rispetto all'anno scorso, ma non tengono ancora conto del versamento dell'autoliquidazione Irpef e dell'Ires delle imprese, slittato al primo di luglio e non ancora contabilizzato

Entrate oltre le previsioni

La crescita del gettito si avvia a superare, e non di poco, quella prevista dall'assestamento di bilancio. L'incognita sono le compensazioni dei crediti 110%, che pesano sulla spesa e potrebbero ridimensionare il potenziale tesoretto.

I nuovi paletti al redditometro

L'accertamento induttivo potrà scattare solo se il reddito che si può ricavare dal tenore di vita del contribuente supera del 20% quello dichiarato, sempre che, e questa è la novità, sia superiore a dieci volte l'assegno sociale, ovvero 69.700 euro.

Concordato più appetibile

L'adesione al concordato fiscale, possibile entro la fine di ottobre, viene resa più vantaggiosa. Il maggior reddito che viene chiesto di dichiarare sarà tassato con una «flat tax» tra il 10 e il 15% e non all'aliquota Irpef marginale.

La protesta di Confcommercio e Confesercenti

Sciopero degli ombrelloni il 9 agosto

Ombrelloni aperti con due ore di ritardo sulle spiagge italiane il prossimo 9 agosto. È questa la forma di mobilitazine che i balneari hanno scelto per protestare contro il governo, per i mancati provvedimenti chiarificatori sulle concessioni demaniali marittime. Fipe Confcommercio e Fiba Confesercenti, hanno organizzato lo «sciopero» dei balneari che potrebbe ripetersi anche il 19 agosto. A gennaio 2025 dovrebbero tenersi le prime aste aperte agli operatori europei.

La normativa vigente impone di mettere a gara le concessioni non oltre il 31 dicembre 2024. Ci sono però aspetti poco chiari, come il fatto che per il Consiglio di Stato le nuove regole andranno applicate nei casi di «risorse scarse». E gli enti locali stanno iniziando a muoversi con le gare.

Ivass

Nuovo balzo a giugno per le tariffe Rc auto Ania, dal 2012 premi in calo di 100 euro

Luigi Federico Signorini (Ivass)

A giugno 2024 il prezzo medio della Rc auto è di 403 euro, in aumento su base annua del 6,2% in termini nominali e del 5,4% in termini reali. Ad aprile e maggio la crescita nominale annua era stata rispettivamente del 7,9% e del 6,8%. Tutte le province registrano incrementi di prezzo, compresi tra il +1,3% di Isernia e Catanzaro e il +9,3% di Roma.
Il differenziale di premio tra Napoli e Aosta è di 264 euro, in aumento del 5,5% rispetto al 2023 e in calo del 44,7% rispetto allo stesso periodo del 2014. Per gli assicurati appartenenti a classi di merito superiori alla prima, l'incremento di prezzo è del 9,6%. Lo rende noto l'Ivass. L'incremento, denuncia il Codacons, equivale a un maggiore esborso di 1,65 miliardi di euro in capo agli automobilisti italiani.
Secondo i dati dell'Ania, dal 2012 ad oggi il costo delle polizze Rc auto si è ridotto di 100 euro. A giungo sono stati rilevati circa 2,8 milioni di contratti, il 71,% relative ad autoveicoli e il 3,2% a ciclomotori.

In Borsa titoli in rialzo: +8%

Mps, nel piano la spinta su risparmio e polizze Cedole per 950 milioni

Il piano

- I ricavi di Mps del primo semestre sono saliti del 9,7% a 2,031 miliardi sostenuti dal margine di interesse (+8,3%) e dalle commissioni, spinte dal wealth management (+9,8%)
- La banca guidata dal ceo Luigi Lovaglio (*foto*) punta nel 2028 a un utile pre-tasse di 1,7 miliardi e a ricavi a 4,1 miliardi

Un utile del primo semestre che raggiunge 1,16 miliardi (+87,3%) e una remunerazione agli azionisti che cresce, con la previsione di un payout per il 2024 in aumento al 75% rispetto al 50% stimato in precedenza. Il prossimo anno Mps prevede così di distribuire più di 950 milioni di dividendi dopo che avrà realizzato un utile prima delle tasse di 1,3 miliardi. «Abbiamo lanciato nuovo piano al 2028 perché abbiamo superato i target, la seconda ragione è che il contesto macro sta mutando come le necessità dei clienti e per questo abbiamo lavorato per definire un'evoluzione del viaggio Mps», ha sottolineato il ceo Luigi Lovaglio. I numeri hanno risvegliato la Borsa premiando il Monte con un +8,69%. Chi aveva sottoscritto l'aumento da 2,5 miliardi del 2022 e ha tenuto le azioni ha visto un apprezzamento del 136% che arriva al 148% dividendi 2023 inclusi.

A che punto sia arrivato Lovaglio lo indicano i ricavi del primo semestre saliti del 9,7% a 2,031 miliardi (+9,7%), sostenuti dal margine di interesse (+8,3%) ma soprattutto dalle commissioni, spinte dal wealth management (+9,8%). E proprio le fabbriche prodotto sono al centro. «La banca evolve ancora» ha detto il ceo, che ha annunciato la cessione di Mp Banque Privée in Francia per la quale ci sono già trattative. Al centro dei nuovi obiettivi c'è anche la distribuzione di polizze non vita. Poi, il rafforzamento dei finanziamenti a famiglie e Pmi. Quanto alla jv con Axa, Lovaglio ammette che «qualora ci fosse la possibilità di incorporarla ci sarebbe un impatto positivo sul piano». Poi, gli investimenti in tecnologia — 500 milioni che «riflettono il nostro impegno a cambiare», dice il ceo — mantenendo il valore della rete e del rapporto con il cliente. Per realizzare il piano saranno assunti 800 giovani. E sarà anche istituita una cabina di regia per potenziare la strategia e tenere sotto controllo il rischio. È la sintesi del piano «A clear and simple commercial bank revolving around customers, combining technology with human touch» che punta a un utile pre-tasse di 1,7 miliardi e a ricavi a 4,1 miliardi nel 2028. Mps resta una banca ben patrimonializzata con il Cet1 al 18,1% che verrà mantenuto nell'arco di piano. «Per noi le Dta, (crediti di imposta sulle perdite del passato, ndr) sono un asset, una componente molto importante che fa parte del nostro bilancio — ha detto Lovaglio — e questo emergerà meglio negli anni a venire».

Daniela Polizzi

SEMESTRALI

Quest'anno 1,2 miliardi agli azionisti

Banco Bpm, l'utile sale a quota 750 milioni Obiettivi rivisti al rialzo

Ancora più su, ancora da soli. E con tanto capitale che «farà felici gli azionisti». Giuseppe Castagna non alza ancora il velo su un possibile buyback per Banco Bpm, ma sui dividendi ha le idee molto chiare, tanto da annunciare l'arrotondamento dell'acconto di novembre. I risultati della semestrale d'altronde glielo consentono: aumenti a doppia cifra in molte voci e una solidità patrimoniale ai massimi storici. Il percorso «stand alone» continua e la guidance della redditività viene aggiornata.

«Siamo fiduciosi di distribuire 1,2 miliardi di euro sul 2024» sotto forma di cedola, ha detto il ceo dell'istituto di credito e l'acconto d'autunno, introdotto dal nuovo piano 2023-2026, è stato già ritoccato: con 50 milioni in più varrà 600 milioni. «Nella prima parte del 2025 daremo una migliore comprensione della nostra strategia per la remunerazione degli azionisti — ha aggiunto il banchiere — è una delle maggiori sfide che dovremo affrontare, poi potremo decidere che cosa fare in termini di distribuzione dell'excess capital», ma grazie alla generazione di capitale e alla redditività raggiunta «ci sono più soldi per far felici i nostri azionisti», ha precisato Castagna.

Piazza Meda è arrivata a giugno con profitti netti per 750 milioni di euro, in crescita del 20% anno su anno e ha così rivisto la stima dell'utile per azione per il 2024 da 0,9 a 0,953 euro, un doppio rialzo, dunque, considerando anche quello dell'interim dividend. Da segnalare che nel solo secondo trimestre gli utili sono saliti del 5,8% annuo a 380 milioni, a fronte dei 368 previsti dal mercato. I risultati attesi per fine anno sono «già prossimi» agli obiettivi di utile netto previsti dal piano al 2026 e pari a oltre 1,5 miliardi di euro. E le premesse per superare gli obiettivi complessivi di remunerazione dei soci — indicati in 4 miliardi cumulati 2023-2026 — sembrano dunque esserci tutte.

Castagna parla di «un solido insieme di risultati»: l'utile adjusted è aumentato del 19% a 776 milioni di euro, «sopra la traiettoria del piano strategico» così come è stata «promettente» la crescita del Cet1 al 15,2%, livello record dalla fusione (tra Banco Popolare e Bpm) e ben al di sopra delle linee strategiche del piano». I proventi operativi sono cresciuti dell'8,4% a 2,8 miliardi: il margine di interesse ha continuato a correre, +10,9% a 1,7 miliardi, ma anche le commissioni, +4,5% a oltre un miliardo, spinte soprattutto dai prodotti di risparmio. Bene anche la raccolta, arrivata a quota 129,8 miliardi (+2,9% su base annua).

Andrea Rinaldi

I conti

- Banco Bpm ha chiuso il primo semestre del 2024 con un utile netto di 750 milioni (+20% rispetto allo stesso periodo del 2023)
- Per il ceo Giuseppe Castagna (*foto*) i risultati di fine anno sono «già prossimi» agli obiettivi di utile netto previsti dal piano al 2026 e pari a oltre 1,5 miliardi.

Le richieste

Moda: la frenata del 5% del fatturato Moratoria sui prestiti

La salvaguardia della filiera partendo da un a cassa integrazione ordinaria ampliata anche alle piccole imprese, la moratoria sui prestiti, la sanatoria sui crediti per ricerca e sviluppo, nuove procedure contro il caporalato e poi anche l'estensione ed il potenziamento del credito d'imposta per le attività di design ed ideazione estetica e l'attuazione dei decreti attuativi per i consorzi del riciclo, sono alcune delle richieste avanzate ieri da Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana e vice presidente di Altagamma, al tavolo convocato al Mimit alla presenza delle più importanti realtà che operano nel settore. L'obiettivo è affrontare il rallentamento in cui versa il comparto. «La moda è stata la prima industria ad accusare questa instabilità globale a cominciare dalla crisi del real estate in Cina, passando per le guerre, i tassi di interesse l'inflazione. Analizzato il contesto, e visto il calo di fatturato nei primi sei mesi del 2024 del 5% rispetto allo scorso anno, c'è la necessita di dare il giusto supporto all'industria italiana e soprattutto alle piccole e medie imprese» ha detto Capasa, ritenendo essenziale il dialogo tra l'industria e le istituzioni che sono già a lavoro su alcuni dei temi affrontati.

Carlo Capasa, Camera della Moda

Emily Capozucca

La semestrale

Popolare Sondrio, profitti a 263 milioni

Banca Popolare di Sondrio ha chiuso il primo semestre con un utile netto pari a 263,6 milioni di euro. Il dato, che registra una crescita del 27,3% sull'anno, è il più alto mai registrato nei conti semestrali della banca. Il patrimonio gestito dalla Popolare di Sondrio (*in foto il consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini*) ammonta a circa 3,824 miliardi.

Risparmio gestito

Mediolanum, raccolta a 1 miliardo

Banca Mediolanum, guidata da Massimo Doris (*foto*) a luglio ha registrato una raccolta gestita di 1,03 miliardi, con una raccolta netta totale di 674 milioni. «Abbiamo toccato un nuovo record di raccolta nel gestito e questo dato ci conferma nelle previsioni di una crescita delle masse di 6-7 miliardi entro fine anno», ha commentato il Cfo di Mediolanum Angelo Lietti.

Con Dba e Retelit

A2a, il calore dei data-center per riscaldare le case

Luca Rigoni

Il calore dissipato dal continuo lavoro dei "magazzini dei dati" incanalato per riscaldare 1.250 famiglie a Milano. È il primo progetto in Italia nato da una partnership industriale tra A2a, Dba Group e Retelit per il recupero di calore dai Data Center destinato al teleriscaldamento. Così, l'energia generata da «Avalon 3», il più recente data center della società di telecomunicazioni Retelit, alimenterà la rete cittadina del teleriscaldamento del Municipio 6 del capoluogo lombardo.
«Milano si conferma tra le città più all'avanguardia nel processo di transizione ecologica — ha commentato Luca Rigoni, amministratore delegato di A2a Calore e Servizi —. Saremo i primi a recuperare calore proveniente dal sistema di raffreddamento dei server che altrimenti andrebbe disperso». Il progetto prevede la realizzazione di un impianto, operativo nei primi mesi del 2026, «Uno dei pilastri della nostra strategia è la sostenibilità che si declina in particolare con l'efficientamento energetico dei data center, sotto ogni punto di vista», ha commentato Roberta Neri, presidente di Retelit. «Il riutilizzo dell'energia — ha commentato Raffaele De Bettin, ceo di Dba — è fondamentale se si desidera puntare concretamente verso un'economia circolare».

Emily Capozucca

Warner Bros al bivio, ipotesi riassetto e cessioni per le tv e i videogiochi

Il «Ft»: piano per ridurre il debito. Il gruppo controlla Discovery

Accorpare o spacchettare, questo è il dilemma in casa Warner Bros Discovery. Secondo il *Financial Times*, nella società di produzione sarebbe in atto un piano di riorganizzazione focalizzato sulla vendita di piccoli asset come per esempio l'emittente polacca Tvn e sul riposizionamento del gruppo nel settore videogame, nel quale Warner detiene, tra gli altri, la proprietà intellettuale sui giochi di Harry Potter.
A rendere necessario il cambio di strategia le ultime ingenti perdite sui mercati, con le azioni del gruppo in calo del 70% dalla fusione tra Warner Media e Discovery nell'aprile 2022 che inaugurò l'attuale assetto. Oggi ogni titolo vale 7 dollari contro i 25 stimati da Wbd. Proprio dall'accorpamento, due anni fa, i vertici sono al lavoro per ridurre il debito (che sarebbe pari a 39 miliardi), con cessioni di rami d'azienda e licenziamenti, l'ultimo dei quali, lo scorso luglio, ha interessato circa 100 dipendenti di Cnn.
Poche settimane fa, lo stesso *Financial Times* aveva fatto filtrare intenzioni più drastiche, come lo scorporo di studi televisivi e cinematografici. Ora questa idea — che aveva spaventato gli investitori — non sarebbe più sul tavolo perché considerata una «opzione nucleare». In corso ci sarebbero invece sondaggi informali tra i competitor per alleggerirsi dell'emittente televisiva in Polonia e di qualche quota nel business dei videogiochi. Passi più ufficiali potrebbero arrivare nelle prossime ore, quando saranno diffusi i dati trimestrali. Lo scenario, almeno per il momento, non riguarderebbe l'Italia, dove Wbd controlla 15 canali tra cui Nove.

I sondaggi
Il gruppo ha avviato sondaggi per cedere l'emittente televisiva in Polonia e altre attività

Sara Tirrito

Il gruppo Warner Bros Discovery è nato nell'aprile 2022 dalla fusione di Warner Media e Discovery. Da allora le azioni della società sono scese di circa il 70% in Borsa e oggi valgono circa 7 dollari ciascuna. Secondo i vertici il reale valore di mercato della compagnia è pari a 60 miliardi di dollari e il prezzo per ogni azione dovrebbe attestarsi sui 25 dollari. Da due anni l'azienda cerca di ridurre il debito con licenziamenti, tagli e cessioni.

Ministero dell'Interno Piantedosi e Venier

L'ad di Snam, Stefano Venier e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

Snam firma protocollo per la legalità

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e l'ad di Snam, Stefano Venier, hanno sottoscritto al Viminale un protocollo per prevenire e contrastare il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività che caratterizzano il gruppo.

Valore 1,3 miliardi

Grandi Stazioni ceduta al fondo canadese Omers e a Dws

Sarà il fondo pensioni canadese Omers in tandem con Dws a guidare Grandi Stazioni retail, la società che ha in pancia i 14 maggiori scali ferroviari in 11 città italiane. I due fondi (advisor Mediobanca) che avranno il 50% a testa di Grandi Stazioni hanno chiuso l'accordo con i soci venditori. Escono quindi il private equity francese Antin (65% del capitale), il fondo Icamap (23%) e Borletti Group di Maurizio Borletti (11%). Il valore della transazione si colloca tra 1,2 e 1,3 miliardi. L'operazione darà la possibilità ai nuovi azionisti di sviluppare le gallerie commerciali di scali come Milano Centrale, Torino Porta Nuova, Venezia Santa Lucia e Genova con oltre 800 unità commerciali.

D. Pol.

SICAV E FONDI

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	05/08	EUR	7.593	8.522
Breve Termine A1	05/08	EUR	15.383	15.437
Globale A1	05/08	EUR	15.361	16.415
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	05/08	EUR	24.575	25.716
Paesi Emergenti A1	05/08	EUR	9.444	10.163
Patrimonio Esente A1	05/08	EUR	5.663	5.739
Performance A1	05/08	EUR	21.713	22.089
Risparmio A1	05/08	EUR	5.212	5.213
Strategia Crescita A1	05/08	EUR	5.756	6.036
Strategia Dinamica Globale A1	05/08	EUR	4.636	4.855
Strategia Moderata A1	05/08	EUR	5.511	5.635

ALGEBRIS INVESTMENTS

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	02/08	EUR	152.340	155.090
Core Italy R Acc EUR	02/08	EUR	142.830	145.410
Financial Credit I Acc EUR	02/08	EUR	204.130	204.510
Financial Credit R Acc EUR	02/08	EUR	173.970	174.300
Financial Credit R Dis EUR	02/08	EUR	95.600	95.780
Financial Equity I Acc EUR	02/08	EUR	214.100	220.790
Financial Equity R Acc EUR	02/08	EUR	185.930	191.750
Financial Income I Acc EUR	02/08	EUR	223.040	225.890
Financial Income R Acc EUR	02/08	EUR	199.960	202.510
Financial Income R Dis EUR	02/08	EUR	112.020	113.450
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	02/08	EUR	146.450	146.050
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	02/08	EUR	142.030	141.650
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	02/08	EUR	115.590	115.280
IG Financial Credit I Acc EUR	02/08	EUR	111.290	111.130
IG Financial Credit R Acc EUR	02/08	EUR	108.670	108.510
IG Financial Credit R Dis EUR	02/08	EUR	93.880	93.740
Sust World B Acc EUR	02/08	EUR	123.430	126.900
Sust World R Acc EUR	02/08	EUR	120.600	124.000

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	05/08	EUR	241.810	242.830
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	05/08	EUR	104.530	104.660
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	05/08	EUR	160.370	160.600
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	05/08	EUR	140.060	140.510
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	05/08	EUR	109.370	110.020
Balanced World Conserv. A Acc EUR	05/08	EUR	146.860	148.250
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	05/08	EUR	133.120	133.150
Euro Equ. A Acc EUR	05/08	EUR	74.100	75.400
Glob. Equ. A Acc EUR	05/08	EUR	127.040	129.130
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	05/08	EUR	108.060	108.250
Large Europe Corp. A Acc EUR	05/08	EUR	133.330	133.680
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	05/08	EUR	107.540	108.280
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	05/08	EUR	101.130	102.070
Total Ret. Flexible A Acc EUR	05/08	EUR	134.760	135.200
VolActive A Acc EUR	05/08	EUR	90.410	91.140

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	05/08	EUR	124.020	127.020
Athesis Total Ret. A Acc EUR	05/08	EUR	98.280	99.380
Basic A Acc EUR	05/08	EUR	178.550	181.950
Best Regulated Companies A Dis EUR	05/08	EUR	90.040	93.250
Conservative A Acc EUR	05/08	EUR	126.940	128.130
DeepView Trading A Acc EUR	05/08	EUR	88.920	90.020
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	05/08	EUR	127.390	139.890
EOS A1 Acc EUR	05/08	EUR	170.880	174.940
Equity Leaders A Acc Eur	05/08	EUR	173.180	177.620
Europe Total Ret. A Acc EUR	05/08	EUR	124.860	125.440
Galileo Dynamic A Acc EUR	05/08	EUR	105.180	106.530
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	05/08	EUR	160.510	163.180
I-Bond Plus Solution A Dis USD	17/07	USD	95.820	95.820
Liq A Acc EUR	05/08	EUR	136.790	136.990
Medical Innovation A Acc EUR	05/08	EUR	125.540	128.580
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	05/08	EUR	53.150	53.440
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	05/08	EUR	120.700	122.440
Titan Aggressive Acc EUR	05/08	EUR	117.360	119.030
Trend Player A Acc EUR	05/08	EUR	191.890	196.230

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	05/08	EUR	109.610	111.530
Balanced Growth A Dis EUR	05/08	EUR	102.810	104.610
Christian Equity A Acc EUR	05/08	EUR	108.800	113.360
Christian Equity C Acc EUR	05/08	EUR	114.820	119.630
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	05/08	EUR	155.800	159.480
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	05/08	EUR	126.610	129.600
Euro ESG Credit A Acc EUR	05/08	EUR	100.030	100.400
Euro ESG Credit A Dis EUR	05/08	EUR	90.910	91.240
Financial Bond B Acc EUR	05/08	EUR	111.510	111.960
Glob. Conservative Income A Acc EUR	05/08	EUR	102.470	102.950
Glob. Conservative Income A Dis EUR	05/08	EUR	93.740	94.180
Glob. High Yield A Acc EUR	05/08	EUR	106.680	107.240
Glob. High Yield A Dis EUR	05/08	EUR	85.760	86.210
Glob. High Yield B Acc.	05/08	EUR	114.620	115.220

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Ancora giù Unicredit e Bper Bene Nexi, Iveco e Prysmian

Nonostante il forte rimbalzo di Tokio e l'avvio decisamente positivo di Wall Street, le Borse europee hanno chiuso la seduta con variazioni minime. Il Ftse-Mib (-0,6%) è stato anche ieri il peggiore tra gli indici del Vecchio Continente, appesantito da bancari (**Bper** -1,77%, **Unicredit** -1,62%, **Intesa Sanpaolo** -1,44%) e industriali (**Pirelli** -1,7%, **Ferrari** -1,52%). Unica, nel comparto del credito, a registrare un forte rialzo è stata **Monte Paschi** (+8,69%) grazie gli ottimi risultati semestrali (con utili record) diffusi in mattinata. Tra le blue-chips del listino, la lista dei titoli in progresso si completa poi con **Nexi** (+2,48%), **Iveco** (+2,05%), **Prysmian** (+1,36%) e **Recordati** (+1,03%).

Sussurri & Grida

Almaviva rileva il 58% di Mea Engineering

Almaviva — digitalizzazione e servizi al settore idrico — ha rilevato il 58% di Mea Engineering. L'acquisizione va a completare l'offerta del gruppo nell'ambito del servizio idrico integrato.

Intesa seconda banca in Europa

Intesa Sanpaolo è la seconda banca europea per capitalizzazione. Ieri l'istituto guidato da Carlo Messina ha raggiunto un valore di Borsa di 64,6 miliardi di euro, superando i 63,9 del Santander.

Mediocredito, utile a 41 milioni

Mediocredito Centrale ha realizzato nel semestre un utile di 41 milioni contro i 3,7 del 2023. Il margine di interesse è aumentato del 29%, toccando i 168 milioni di euro.

Fila, ricavi oltre i 333 milioni

Il gruppo Fila nel primo semestre 2024 ha avuto ricavi per 333,3 milioni di euro, in calo del 5,2% rispetto al primo semestre 2023. L'utile netto sale a 32 milioni dai 19,8 dell'anno precedente.

Fineco, raccolta a 750 milioni

A luglio la raccolta di Fineco ha raggiunto i 755 milioni, in crescita del 55% sul 2023 (*nella foto il ceo Alessandro Foti*).

Fibercop, a Vivenzio la direzione Comunicazione

Roberta Vivenzio nuovo direttore Comunicazione in FiberCop. Proviene da Ferrovie dello Stato.

Casavo, round da 20 milioni

Casavo — acquisto e vendita immobili — ha completato un round di raccolta di capitali condotto da Unicredit per 20 milioni di euro.

A Ludoil il 2,9% del mercato

Ludoil — energia — nel 2023 ha distribuito 1,6 milioni di tonnellate di carburanti: ha una quota di mercato del 2,9%.

Poste, passaporti a Bologna, Verona e Cagliari

È disponibile da ieri il servizio di richiesta del passaporto negli uffici postali di Bologna, Cagliari e Verona. Da settembre anche nelle altre città italiane.

Masi, fatturato a 30 milioni

Masi Agricola chiude il primo semestre dell'anno con ricavi a quota 30,2 milioni di euro e un utile netto di 22 mila euro.

Labomar acquisisce in Spagna i Laboratorios Entema

Labomar — cosmetici — ha acquisito la maggioranza di Laboratorios Entema, in Spagna.

Al fondo IFF Calugi Tartufi

Il fondo Italian Fine Food (Avm Gestioni) ha acquisito l'80% di Stefania Calugi Tartufi.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,886	+1,02	+2,08	1,617	2,025	5839,0
Abitare in *	(ABT)	4,480	+3,23	-9,49	3,680	5,240	114,0
Acea	(ACE)	16,180	-0,43	+17,16	13,550	17,500	3477,0
Acinque	(AC5)	1,985	+1,79	-6,37	1,940	2,160	385,0
Aedes	(AEDES)	0,216	+0,93	-2,70	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,664	+2,15	-32,59	0,650	0,985	69,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	-0,76	-5,33	7,700	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	15,180	+7,05	-42,28	14,180	26,900	768,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	—	+32,16	8,900	12,700	68,0
Amplifon *	(AMP)	28,230	+0,68	-9,66	28,040	34,640	6371,0
Anima Holding	(ANIM)	4,460	-0,54	+12,29	3,934	4,974	1424,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,162	+1,51	-14,91	0,140	0,216	47,0
Antares Vision *	(AV)	3,030	+2,02	+64,85	1,360	3,590	208,0
Aquafil *	(ECNL)	2,830	+2,35	-18,33	2,765	3,685	117,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,628	-0,82	-41,39	3,628	6,575	461,0
Ascopiave *	(ASC)	2,525	—	+12,47	2,170	2,535	585,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,700	+1,31	-69,64	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,280	+1,66	+44,49	8,172	13,300	316,0
Azimut H.	(AZM)	20,370	-0,97	-14,30	20,370	27,310	2929,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	+0,33	-18,92	14,900	18,750	165,0
B. Cucinelli	(BC)	80,950	-1,04	-7,59	80,950	116,800	5520,0
B. Desio	(BDB)	4,480	+0,90	+21,41	3,620	5,320	595,0
B. Generali	(BGN)	37,000	-0,80	+10,05	33,170	40,680	4334,0
B. Ifis *	(IF)	19,690	-0,15	+23,99	15,540	21,900	1043,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	+2,81	-0,99	0,196	0,224	133,0
B.F.	(BFG)	4,050	-1,70	+4,92	3,550	4,300	1056,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,235	-0,87	+4,00	5,850	8,275	2816,0
Banca Mediolanum	(BMED)	9,725	-0,31	+13,32	8,576	11,070	7211,0
Banca Sistema *	(BST)	1,378	-1,99	+12,40	1,176	1,710	111,0
Banco BPM	(BAMI)	5,728	—	+17,67	4,732	6,720	8574,0
BasicNet	(BAN)	3,330	+9,18	-26,33	3,050	4,905	168,0
Bastogi	(B)	0,403	+1,51	-21,90	0,360	0,516	47,0
Beewize	(BWZ)	0,650	-5,80	+37,13	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,228	-0,87	-17,24	0,205	0,276	45,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,675	+0,73	-4,77	8,080	12,860	1794,0
Bialetti	(BIA)	0,209	+1,95	-19,31	0,205	0,263	33,0
Biesse *	(BSS)	8,840	-1,72	-28,88	8,840	12,910	242,0
Bioera	(BIE)	0,060	-1,64	+15,38	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,658	—	-5,19	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,673	-1,77	+49,06	3,106	5,506	6666,0
Brembo	(BRE)	9,771	-0,12	-11,49	9,771	12,366	3260,0
Brioschi	(BRI)	0,052	+3,19	-16,72	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	32,940	-1,50	+17,81	27,160	39,980	6390,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,085	-0,71	+14,94	1,752	2,545	280,0
Caleffi	(CLF)	0,862	+1,41	-15,07	0,844	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,700	+2,15	+33,49	4,030	5,820	669,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,220	+1,24	+24,74	0,978	1,415	150,0
Campari	(CPR)	7,974	+0,25	-20,85	7,954	10,080	9812,0
Carel Industries *	(CRL)	15,900	+0,76	-33,61	15,740	23,950	1770,0
Cellularline *	(CELL)	2,490	+0,40	+5,96	2,340	2,940	53,0
Cembre *	(CMB)	35,400	+2,46	-5,35	34,550	44,950	586,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,310	-0,21	-2,31	8,890	10,520	1486,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,620	-2,24	-15,48	2,620	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,542	-3,90	+24,74	0,417	0,612	586,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,000	+1,01	+50,75	3,910	6,140	183,0
Class	(CLE)	0,083	+2,98	+33,87	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	32,500	—	+9,43	26,000	35,300	937,0
Conafi	(CNF)	0,219	+0,46	-18,59	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,100	-0,66	+11,25	8,120	10,260	3065,0
Csp Int.	(CSP)	0,323	-0,62	+4,87	0,275	0,347	12,0
Cy4Gate	(CY4)	5,880	+0,17	-28,03	5,030	8,190	139,0
D D'Amico *	(DIS)	6,420	+0,31	+10,12	5,610	7,750	780,0
Danieli	(DAN)	33,150	+0,30	+13,33	28,850	38,250	1331,0
Danieli r nc	(DANR)	24,750	+0,41	+15,38	21,050	28,450	978,0
Datalogic *	(DAL)	6,110	-0,16	-7,28	5,050	6,590	344,0
De' Longhi	(DLG)	26,980	+2,90	-11,66	26,220	33,460	3918,0
Dexelance	(DEX)	9,910	-0,80	-4,53	8,980	11,120	260,0
Diasorin	(DIA)	100,150	-0,05	+7,46	83,300	104,400	5587,0
Digital Bros *	(DIB)	8,530	+2,03	-20,28	7,940	11,000	117,0
Digital Value	(DGV)	50,100	-3,84	-16,22	50,100	66,900	514,0
doValue *	(DOV)	1,797	+0,84	-46,36	1,782	3,350	139,0
E E.P.H.	(EPH)	0,011	-18,57	-99,97	0,011	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,510	+0,33	-2,08	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,191	-1,60	-52,38	0,186	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,320	+0,70	-3,72	8,285	12,230	735,0
Elica *	(ELC)	1,780	+1,14	-23,28	1,660	2,340	112,0
Emak *	(EM)	0,958	—	-10,80	0,955	1,226	157,0
Enav	(ENAV)	3,688	-0,86	+8,28	3,232	4,072	2012,0
Enel	(ENEL)	6,298	+0,02	-6,13	5,699	6,885	64104,0
Enervit	(ENV)	3,240	—	+3,18	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	13,922	-0,09	-10,50	13,508	15,730	45488,0
Equita Group *	(EQUI)	3,740	—	+2,19	3,610	4,180	197,0
Erg	(ERG)	23,300	-1,02	-16,96	23,060	28,060	3572,0
Esprinet *	(PRT)	4,564	+2,61	-15,87	4,448	5,450	222,0
Eukedos	(EUK)	0,780	+4,00	-17,72	0,750	0,960	17,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,700	+1,57	+1,43	19,580	23,700	1224,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,352	-2,27	-14,53	2,944	4,562	320,0
Eurotech *	(ETH)	1,058	+0,19	-56,55	1,056	2,435	37,0
F Ferrari	(RACE)	382,000	-1,52	+24,27	305,600	406,200	74338,0
Ferretti	(YACHT)	2,680	+3,08	-7,39	2,600	3,506	873,0
Fidia	(FDA)	0,284	-3,07	-68,09	0,273	0,890	9,0
Fiera Milano *	(FM)	3,610	+0,42	+27,34	2,700	4,310	255,0
Fila *	(FILA)	8,460	+2,17	+3,03	7,670	9,320	354,0
Fincantieri	(FCT)	4,870	-1,56	+12,57	3,667	6,055	1563,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,000	-2,20	-8,47	8,000	9,420	177,0
FinecoBank	(FBK)	14,065	-1,33	+3,04	12,730	16,140	8646,0
FNM	(FNM)	0,420	—	-7,28	0,420	0,542	182,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,484	+4,31	-38,66	0,464	0,789	28,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,080	-2,31	+12,89	4,400	5,540	452,0
Gasplus	(GSP)	2,430	+4,29	-6,54	2,290	2,600	103,0
Gefran *	(GE)	8,140	+2,78	-6,44	7,830	8,980	115,0
Generalfinance	(GF)	11,100	—	+19,35	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	21,900	-0,68	+13,12	19,340	24,880	34566,0
Geox	(GEO)	0,557	+2,39	-24,53	0,544	0,760	140,0
Giglio Group	(GG)	0,588	+2,08	+23,01	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	11,700	-2,01	+21,87	8,960	13,300	336,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,846	-0,24	+5,75	0,788	0,890	41,0
Greenthesis	(GTH)	2,270	—	+134,50	0,890	2,280	352,0
GVS	(GVS)	6,080	+1,33	+13,54	5,210	7,290	1052,0
H Hera	(HER)	3,148	-0,44	+6,35	2,872	3,564	4732,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,988	+2,05	-15,22	1,406	2,345	214,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,366	+0,05	-20,62	4,324	5,500	368,0
Immsi	(IMS)	0,549	+1,48	-3,00	0,453	0,625	183,0
Indel B	(INDB)	20,800	—	-13,33	20,600	24,000	119,0
Industrie De Nora	(DNR)	10,310	-0,77	-33,74	10,220	15,560	521,0
Intercos	(ICOS)	15,860	-0,25	+10,14	12,820	16,820	1540,0
Interpump	(IP)	36,980	-1,02	-19,70	36,980	47,760	4013,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,362	-1,44	+24,77	2,692	3,797	61076,0
Inwit	(INW)	10,120	-0,59	-12,49	9,645	11,565	9772,0
Irce *	(IRC)	2,080	-0,95	+4,79	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,815	+1,68	-7,16	1,708	2,004	2318,0
It Way	(ITW)	1,262	—	-26,20	1,262	1,728	13,0
Italgas	(IG)	4,804	-0,46	-6,17	4,588	5,415	3938,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,000	+2,04	+92,31	3,080	6,780	183,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,200	-0,91	+4,29	25,427	32,625	1174,0
Iveco Group	(IVG)	8,568	+2,05	+5,78	8,054	14,580	2248,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,100	-0,84	+28,62	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,227	-0,25	+1,11	1,703	2,530	839,0
K KME Group	(KME)	0,921	+2,33	+1,21	0,886	1,056	247,0
KME Group r nc	(KMER)	1,425	+1,79	+26,11	1,130	1,595	20,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,249	-2,35	-43,79	0,249	0,443	56,0
Lazio	(SSL)	0,730	+2,82	-7,59	0,620	0,806	48,0
Leonardo	(LDO)	21,010	+1,01	+37,86	15,240	24,400	11684,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,080	+0,73	+14,89	9,571	11,940	2781,0
LU-VE *	(LUVE)	23,900	-0,42	+6,46	20,450	26,950	532,0
M Maire	(MT)	7,025	+2,26	+41,40	4,646	8,140	2251,0
Marr *	(MARR)	10,640	+1,72	-6,01	10,400	12,500	686,0
Mediobanca	(MB)	13,720	-0,65	+22,50	11,115	15,245	11362,0
Met.Extra Group	(MET)	2,340	—	+26,49	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,876	-0,69	+20,39	2,064	3,540	955,0
Mfe B.	(MFEB)	3,952	+0,05	+19,25	2,915	4,756	930,0
Mittel	(MIT)	1,480	—	-18,68	1,360	1,880	121,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,500	+1,02	+10,22	30,550	38,850	1358,0
Moncler	(MONC)	51,800	-0,96	-6,90	51,140	70,340	14318,0
Mondadori *	(MN)	2,460	+0,20	+17,42	2,090	2,650	646,0
Mondo TV *	(MTV)	0,166	+1,59	-46,41	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,042	+0,96	-19,23	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,715	+8,69	+45,84	3,091	5,294	5377,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,120	+0,65	-3,41	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,030	-0,67	-75,17	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,860	-1,00	+52,05	5,600	13,160	506,0
Nexi	(NEXI)	5,280	+2,48	-27,79	5,152	7,374	6629,0
Next Re Siiq	(NR)	3,280	+4,46	+1,86	3,040	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,502	+2,14	-8,73	0,491	0,730	93,0
Orsero *	(ORS)	12,160	+0,83	-28,72	12,060	17,460	212,0
OVS	(OVS)	2,396	-1,16	+7,65	2,005	2,864	710,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,250	+1,76	-18,57	45,450	63,100	441,0
Philogen	(PHIL)	20,800	-0,48	+12,43	16,600	21,500	604,0
Piaggio	(PIA)	2,484	-1,43	-15,97	2,484	3,198	882,0
Pininfarina	(PINF)	0,756	+3,28	-3,57	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,600	+0,37	+32,04	9,700	13,750	729,0
Piquadro	(PQ)	2,110	+0,48	-4,95	1,800	2,320	104,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,208	-1,70	+5,47	4,831	6,234	5287,0
PLC	(PLC)	1,490	+4,56	-19,89	1,425	1,905	39,0
Poste Italiane	(PST)	11,560	+0,26	+11,48	9,792	12,955	15013,0
Prysmian	(PRY)	56,600	+1,36	+35,86	39,810	63,540	16320,0
R Rai Way	(RWAY)	4,870	-0,81	-4,88	4,780	5,400	1331,0
Ratti	(RAT)	1,990	+4,19	-26,84	1,880	2,720	53,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,742	+3,06	+0,54	0,720	0,900	378,0
Recordati	(REC)	49,000	+1,03	—	47,420	53,080	10194,0
Reply *	(REY)	125,100	+0,64	+7,38	113,100	142,200	4609,0
Revo Insurance	(REVO)	9,000	+1,12	+9,49	8,140	9,240	218,0
Risanamento	(RN)	0,021	+3,50	-40,35	0,020	0,035	35,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,590	-0,52	-37,63	7,590	12,840	1283,0
Sabaf *	(SAB)	17,700	—	+1,03	16,060	19,400	224,0
Safilo Group	(SFL)	1,010	+1,51	+9,90	0,892	1,242	406,0
Saipem	(SPM)	1,965	-0,30	+32,10	1,259	2,419	3899,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	—	+4,94	21,750	26,000	1589,0
Sanlorenzo *	(SL)	36,250	+0,14	-12,86	36,200	45,750	1263,0
Saras	(SRS)	1,600	-0,03	+0,53	1,501	1,807	1521,0
Seco *	(IOT)	2,295	-1,08	-31,29	2,295	3,740	309,0
Seri Industrial	(SERI)	3,875	+6,16	+12,48	2,275	4,580	193,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,885	+1,34	+12,87	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	93,400	-3,06	-22,62	93,400	126,100	1482,0
SIT	(SIT)	1,480	+5,71	-54,88	1,400	3,350	36,0
Snam	(SRG)	4,272	-0,56	-7,95	4,121	4,893	14548,0
Softlab	(SOF)	1,080	—	-28,48	1,080	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,844	-0,75	+27,88	1,283	2,408	220,0
Sol	(SOL)	33,500	+1,36	+22,26	25,900	36,850	2962,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,702	+0,86	+5,09	0,638	0,800	38,0
Somec	(SOM)	16,850	-2,88	-41,49	13,350	28,800	116,0
Stellantis	(STLAM)	14,170	-0,94	-33,08	14,170	27,155	43157,0
STMicroelectr.	(STMMI)	26,600	-0,64	-40,32	26,600	44,570	24106,0
SYS-DAT	(SYS)	4,060	+1,50	+1,88	3,601	4,120	123,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	8,830	-0,23	-4,13	8,830	10,060	1614,0
Technogym	(TGYM)	8,890	-0,56	-2,58	8,425	9,795	1788,0
Technoprobe	(TPRO)	8,005	-0,25	-6,21	7,300	9,760	5073,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,240	+0,46	-22,03	0,214	0,307	1411,0
Telecom Italia	(TIT)	0,212	+0,57	-29,30	0,210	0,299	3174,0
Tenaris	(TEN)	12,685	-0,20	-20,20	12,685	18,640	14632,0
Terna	(TRN)	7,422	-0,51	-0,83	7,204	7,938	15042,0
Tesmec *	(TES)	0,087	+5,98	-31,03	0,082	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,475	-2,06	-27,70	0,475	0,811	113,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,560	-0,93	+6,20	7,820	11,120	451,0
Tinexta *	(TNXT)	11,460	-4,10	-42,76	11,460	20,020	582,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,450	-1,19	+9,51	10,980	13,500	230,0
Trevi	(TFI)	0,307	+0,49	-6,12	0,305	0,431	95,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,708	+5,67	-9,00	0,670	0,838	19,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,500	+1,29	+18,57	18,940	27,300	296,0
U Unicredit	(UCG)	32,600	-1,61	+30,24	24,850	39,100	53403,0
Unidata	(UD)	3,530	+1,15	-11,68	3,450	4,060	108,0
Unieuro *	(UNIR)	11,180	+1,27	+8,12	7,940	11,680	230,0
Unipol	(UNI)	8,815	-1,01	+66,51	5,260	10,020	6364,0
V Valsoia	(VLS)	9,660	+0,63	+0,84	9,400	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,234	-0,89	+21,15	1,809	2,490	2263,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,850	+2,60	+79,09	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	20,550	-1,91	+8,04	15,560	23,650	587,0
Z Zest	(ZEST)	0,176	+0,86	-36,74	0,173	0,280	28,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,960	+1,11	-23,03	10,560	14,240	963,0
Zucchi	(ZUC)	2,070	-1,43	-7,17	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	06-08	var.%
Amsterdam (Aex)	866,70	+0,73
Brent Index	77,87	-1,14
Bruxelles-Bel 20	3.887,99	-0,01
DJ Stoxx Euro	473,29	+0,10
DJ Stoxx Euro50	4.575,22	+0,08
DJ Stoxx UE	488,44	+0,29
DJ Stoxx UE50	4.256,15	+0,50
FTSE Eurotr.100	3.856,62	+0,33
Hong Kong HS	16.647,34	-0,31
Johannesburg	39.691,22	-0,39
Londra (FTSE 100)	8.026,69	+0,23
Madrid Ibex35	10.390,50	-0,32
Oslo Top 25	1.285,18	+0,88
Singapore ST	3.198,44	-1,39
Sydney (All Ords)	7.890,10	+0,39
Toronto (300Comp)	21.988,29	-1,08
Vienna (Atx)	3.468,36	+0,72
Zurigo (SMI)	11.510,46	-0,28

selezione

FRANCOFORTE	06-08	var.%
Adidas	213,20	-0,79
Allianz	244,60	-0,37
Bayer Ag	25,32	-6,05
Beiersdorf	131,40	+0,15
Bmw	79,54	-0,35
Commerzbank Ag	13,18	-0,79
Deutsche Bank n	12,84	+0,02
Deutsche Post	36,59	-0,33
Deutsche Telekom n	23,74	-0,21
Dt Lufthansa Ag	5,66	+1,07
Hugo Boss Ag	38,33	-0,08
Siemens n	154,00	-0,73
Volkswagen Ag	93,08	-0,87
PARIGI	**06-08**	**var.%**
Air France	7,83	+1,11
Air Liquide	161,30	-1,04
Alstom	16,71	-1,65
Axa SA	31,31	-0,29
Bnp	57,83	-1,31
Cap Gemini	176,20	+0,69
Carrefour	13,49	-1,57
Credit Agricole	12,86	-0,77
Danone	60,18	-0,53
L'Oreal	385,25	+0,08
Michelin	34,02	-1,39
Renault	39,92	-0,87
Saint-Gobain	71,84	-0,97
Sanofi-Synthelab	93,37	-0,93
Societe Generale	20,11	-0,40
Sodexho Alliance	85,80	+0,06
Stellantis	14,18	-0,87
Total	59,23	-0,45
NEW YORK	**06-08**	**var.%**
Amazon Com	164,07	+1,89
American Express	232,14	+2,75
Apple Comp Inc	208,71	-0,27
At&T	19,18	+1,45
Bank of America	37,14	+1,34
Boeing	165,71	-0,79
Carnival	14,79	+2,71
Caterpillar Inc	329,08	+3,88
Cisco System	45,69	+2,11
Citigroup Inc	56,90	+1,23
Coca-Cola Co	68,50	+0,59
Colgate Palmolive	103,18	+2,19
Exxon Mobil	115,24	+0,41
Ford Motor	9,79	+0,77
General Electric	164,22	+3,70
General Motors	40,94	+2,48
Goldman Sachs	472,00	+2,83
Hewlett-Packard	33,06	+0,95
Honeywell	200,02	+0,24
Ibm	188,31	+2,73
IGT	21,68	+1,40
Industrie Natuzzi Sp	4,30	+0,00
Intel Corp	20,09	-0,07
Johnson & Johnson	160,06	-0,74
JP Morgan	201,26	+3,26
Lockheed Martin	547,38	+0,37
McDonald's	271,74	+1,23
Merck & Co	112,54	+0,20
Microsoft	403,74	+2,17
Morgan Stanley	93,55	+1,61
Nike Inc. Cl. B	72,99	+2,20
Occidental Pet	56,29	+0,20
Pfizer	29,61	-0,45
Philip Morris	114,88	+1,16
Procter & Gamble	169,59	+0,91
Unilever NV	61,29	+0,94
Walt Disney	90,75	+3,38
Whirlpool	93,82	+0,63
Xerox	9,86	+1,34
LONDRA	**06-08**	**var.%**
3i Group	2954,00	+2,14
Anglo American	2197,00	-0,05
AstraZeneca	12456,00	-0,40
Barclays Plc	208,20	+0,97
BP	434,40	-0,07
British Telecom	133,85	+0,41
Burberry Group	689,40	-2,49
Glaxosmithkline	1521,50	-1,65
Marks & Spencer	313,10	+0,74
Pearson Plc	1046,93	-0,57
Prudential	628,80	-1,38
Rolls Royce	456,81	+5,57
NatWest Group	326,80	+0,19
Schroders Plc	337,00	+0,42
Unilever Plc	4788,00	+0,82
Vodafone Group	63,06	+1,50
ZURIGO	**06-08**	**var.%**
Nestle	87,52	+0,27
Novartis	93,29	-0,17

B.O.T.

valuta al 08-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.08.24	6	99,940	-	14.03.25	218	98,200	2,62
13.09.24	36	99,684	2,74	14.04.25	249	98,420	1,91
14.10.24	67	99,402	2,79	14.05.25	279	97,708	2,62
14.11.24	98	99,120	2,83	13.06.25	309	97,407	2,68
13.12.24	127	98,855	2,89	14.07.25	340	97,190	2,65
14.02.25	190	98,830	1,83				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

06 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	401,34	425,91
Sterlina (UK)	511,25	542,23
4 Ducati (AUT)	951,88	1.010,16
100 Pesos (Cile)	1.265,21	1.342,67
20 $ Liberty (USA)	2.101,77	2.229,15
Krugerrand (S.Af.)	2.150,37	2.282,02
50 Pesos (MEX)	2.592,64	2.751,37

Oro

06 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,05	70,11
Oro Londra (usd/oncia)	2.414,15	2.396,55
Argento Milano (Euro/kg.)		796,05
Platino Milano (Euro/gr.)		26,79
Palladio Milano (Euro/gr.)		24,91

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,628	3,678	7 mesi	-	-
1 mese	3,558	3,607	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,523	3,572	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,138	3,182
6 mesi	3,397	3,444			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.50	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

«La Lettura»
L'anno d'oro dell'Irlanda: il focus nell'App

Il 2024 è stato e sarà ancora un anno proficuo per l'Irlanda dei libri, tra continui debutti, attesissimi ritorni come quello di Sally Rooney e grandi conferme (su tutti, i maestri John Banville e Colm Tóibín). Lo racconta Matteo Persivale nel Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura». Sul nuovo numero del supplemento, il #662 in edicola e nell'App. Persivale intervista una delle protagoniste di questa stagione d'oro, Elaine Feeney, autrice di *Come costruire una barca* (Einaudi Stile libero), l'anno scorso nella longlist del Booker con altri tre irlandesi. L'App de «la Lettura» si scarica da App Store e Google Play; oltre al Tema del Giorno, propone il numero più recente del supplemento e l'Archivio con tutte le uscite dal 2011. E la sezione Originals con testi in lingua originale.

«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

1956-2024 Una proposta alla vigilia dell'anniversario del disastro in Belgio dove morirono 262 minatori: 136 di loro erano italiani

L'Europa nasce a Marcinelle

di **Renato Brunetta**

L'8 agosto 1956, al Bois du Cazier di Marcinelle, bacino carbonifero di Charleroi, in Belgio, i minatori del turno del mattino erano 274. Erano scesi verso le 7 nei vari livelli della miniera che si estendeva fino a 1.035 metri sottoterra. Un turno massacrante, otto ore nelle viscere della terra. Dopo circa mez-z'ora, un carrello rimane incastrato nel montacarichi, che andando a sbattere, con violenza, contro i cavi elettrici e le condutture dell'olio, provoca un incendio che, in pochi minuti, si propaga ovunque. Il resto è storia.

Una tragedia di dimensioni spaventose, simbolo e monito di quelle battaglie per la sicurezza e la dignità del lavoro in cui, ancora oggi, siamo impegnati con fatica e con risultati che non possono dirsi soddisfacenti. Duecentosessantadue minatori morti: 136 italiani, 95 belgi, 8 polacchi, 6 greci, 5 tedeschi, 3 algerini, 3 ungheresi, 2 francesi, un inglese, un olandese, un russo, un ucraino.

Le 12 nazionalità delle vittime ci offrono un quadro fedele della varietà delle presenze in quei luoghi di lavoro. In Belgio confluirono nel dopoguerra giovani lavoratori da tutta Europa, e non solo.

L'ampia presenza di lavoratori italiani aveva alle spalle l'accordo di scambio «uomini-carbone» siglato il 23 giugno 1946 tra il premier Alcide De Gasperi e il governo di Bruxelles, accordo che metteva insieme due speculari e complementari esigenze politico-economiche, l'urgenza belga di accogliere forza-lavoro e la necessità italiana di dare lavoro a migliaia di braccianti agricoli alle prese con le difficoltà del dopoguerra. Il patto prevedeva che per ogni migliaio di minatori arrivati nei bacini carboniferi il Belgio assicurava all'Italia tra le 2.500 e le 5 mila tonnellate di carbone, a seconda dei livelli di produzione.

Un tentativo di cooperazione europea *ante litteram*? Senza dubbio. I cui esiti fanno riflettere.

Le condizioni e la sicurezza sul lavoro erano ancora ai livelli ottocenteschi evocati dal celebre romanzo di Émile Zola, *Germinale*.

La *catastròfa*, come la chiamavano gli emigranti italiani, fu in qualche modo una sciagura annunciata, in una miniera che aveva ancora una struttura in legno e le cui condutture dell'olio correvano accanto ai cavi dell'alta tensione.

Fu la prima tragedia nazionale della Repubblica italiana, ma fu soprattutto la prima sciagura collettiva dell'Europa postbellica: della Vecchia Europa che cercava di riprendersi dal conflitto, immaginando già allora una «fraternità» attorno a temi cruciali e ancora vivi come l'emigrazione, il lavoro, la sicurezza, la giustizia, la dignità.

Fu quel giorno di tragedia a creare una rinnovata consapevolezza umana e civile. Il Bois du Cazier è oggi Patrimonio dell'Umanità Unesco, luogo doloroso della Nuova Europa, fondata sulla Vecchia, quella comunità piena di colpe, di errori ma anche di speranze e di visioni luminose.

«A futura memoria (se la memoria ha un futuro)», scrisse Leonardo Sciascia.

Per l'Europa la memoria della *catastròfa* dell'8 agosto 1956 è il cuore ancora incandescente su cui immaginare il proprio futuro.

Ogni anno l'Italia commemora solennemente le vittime di Marcinelle, rendendo il giusto omaggio ai tanti lavoratori italiani all'estero. L'8 agosto è, dal 2001, la Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo. La ricorrenza è l'occasione per rinnovare la consapevolezza della necessità di compiere ogni sforzo possibile per assicurare ambienti di lavoro sicuri e dignitosi, garantendo così quei valori fondanti e comuni della nostra Europa unita. «Con il loro operato — ha detto l'8 agosto dello scorso anno il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella — hanno contribuito a promuovere i più alti valori sociali e culturali che animano la Costituzione repubblicana e la stessa Casa comune europea, a cominciare dal diritto al lavoro».

Ecco, il lavoro. Non sono mancati progressi in questi quasi settant'anni che ci separano da Marcinelle. Le conquiste del lavoro hanno caratterizzato l'evoluzione della nostra Repubblica, anche rispetto all'impegno a dare effettività al disegno costituzionale in materia di rapporti economici e di lavoro.

Il numero di morti e infortuni sul lavoro è drasticamente diminuito e gli ambienti di lavoro hanno largamente beneficiato di una legislazione tra le più avanzate a livello mondiale.

Eppure, ancora oggi, si ripresentano alla cronaca tragedie brutali che pensavamo superate. Tragedie come quella di Satnam Singh, il cittadino indiano morto a Latina, scaricato agonizzante come un rifiuto dal suo datore di lavoro davanti al cancello di casa, con il braccio amputato dentro una cassetta della frutta. Una storia sconvolgente e drammatica, che ha scosso le coscienze di tutti noi. Storia da cui emerge un quadro desolante ancora presente in alcuni contesti di lavoro del nostro Paese: sfruttamento, caporalato, norme di sicurezza impunemente violate, mancanza di vigilanza, assenza di formazione, condizioni di lavoro degradanti, prive del pur minimo rispetto della dignità umana.

Bene hanno fatto le istituzioni a lanciare in modo unanime un grido di vergogna. Ma ovviamente non basta. Occorre un rinnovato impegno collettivo. In quest'ottica, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) sta elaborando una proposta per valorizzare il contributo dei corpi intermedi e della rappresentanza nella attuazione di un quadro di leggi e regolamenti che sulla carta sono perfetti. In una materia come questa non può essere delegato tutto alla legge, allo Stato, agli ispettori. È essenziale anche la partecipazione attiva di chi rappresenta la stragrande maggioranza delle imprese che operano nella legalità e degli stessi lavoratori, come è indicato nell'articolo 9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Ed è essenziale utilizzare al meglio lo strumento dei contratti collettivi a cui è affidato il compito di adattare le leggi generali e astratte alle peculiarità di ogni settore economico e produttivo. Non solo per combattere gli abusi e le discriminazioni, ma anche per favorire le politiche preventive, per rafforzare gli interventi di formazione e aggiornamento, per sostenere i processi di integrazione. Anche su questo il Cnel è impegnato a monitorare i progressi maturati nella contrattazione collettiva di settore e nei sistemi bilaterali di riferimento che sono un prezioso presidio di legalità ed effettività dei diritti.

È fondamentale, inoltre, intervenire a livello europeo, per armonizzare le norme dei diversi mercati del lavoro, per diffondere le buone pratiche, per rafforzare i processi di condivisione e partecipazione della società civile. Penso anche al contributo che può giungere dal diritto comparativo e, in questo ambito, ricordo con profonda commozione e riconoscenza l'indimenticabile insegnamento dell'amico Marco Biagi, vittima delle Brigate Rosse, che si era autorevolmente speso per

«Memoria e lavoro, diritti e migrazioni L'8 agosto diventi una giornata per la Ue»

CORRIERE DELLA SERA
LA TERRIFICANTE CATASTROFE NEL POZZO CARBONIFERO IN BELGIO
AFFANNOSA LOTTA PER STRAPPARE ALLA MORTE
i trecento uomini sepolti nella miniera in fiamme
Dei 139 italiani finora solo tre sono stati salvati

La prima pagina del «Corriere della Sera» dedicata alla strage di Marcinelle. In alto: due minatori italiani sopravvissuti e, a destra, due momenti dei soccorsi (foto Archivio Corsera)

Ricordo

- La tragedia di Marcinelle risale all'8 agosto 1956 e accadde nel Bois du Cazier di Marcinelle, bacino carbonifero di Charleroi, in Belgio. Un incendio provocò la morte di 262 minatori di 12 nazionalità: 136 erano italiani. Il sito del Bois du Cazier, ormai dismesso, è tutelato dall'Unesco e ospita un museo
- L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli immigrati italiani all'estero dopo quelli negli Usa nel 1907 (Monongah, 171 morti ufficiali) e nel 1913 (Dawson, 146)

- L'autore del testo, Renato Brunetta (Venezia, 1950; qui sopra), dall'aprile 2023 presiede il Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Istituito nel 1957, il Cnel costituisce, con il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, uno degli organi ausiliari all'interno degli organi di rilievo costituzionale
- Tra i molti libri sul tema: *La catastròfa. Marcinelle, 8 agosto 1956* di Paolo Di Stefano (Sellerio, 2011) e *Marcinelle, 1956. Quando la vita valeva meno del carbone* di Toni Ricciardi (Donzelli, 2016)

Londra

Banksy, nuovo blitz: a 24 ore dalla capra spuntano gli elefanti

Due opere, rivendicate a distanza di 24 ore, entrambe con protagonisti animali in qualche modo «sofferenti». L'altro ieri Banksy ha pubblicato sui suoi canali ufficiali (Instagram e *banksy.co.uk*) *The Goat*, quella che è stata rinominata «La capra», raffigurata, a Londra, pericolosamente in bilico sopra un dirupo. Ieri, ecco apparire un secondo murale, questa volta nel lussuoso quartiere londinese di Chelsea. Due elefanti, affacciati da due finestre, cercano di toccarsi con le proboscidi (qui a destra, nella foto di *banksy.co.uk*). Proprio come nel film Disney *Dumbo* (1941), quando il cucciolo di pachiderma cerca di abbracciare la madre rinchiusa in una gabbia. Alcuni giornali britannici ci hanno visto un riferimento all'espressione inglese *Elephant in the room*, cioè «l'elefante nella stanza»: il rimando a un problema noto a tutti, ma di cui nessuno

vuole parlare. Secondo il «Daily Mail», lo street artist sarebbe stato ripreso dalle telecamere di sorveglianza verso le 5 del mattino, coperto da maschera e casco, mentre dipingeva *The Goat*. Per uno dei maggiori esperti di Banksy in Italia, Stefano Antonelli, questa potrebbe essere una nuova «campagna estiva» dell'artista, sorta di opera a puntate per l'estate. (*jessica chia*)

una modernizzazione del nostro sistema di relazioni industriali nel passaggio, sui temi della salute e del lavoro, dalla nocività conflittuale a una sicurezza partecipata e non oppositiva. Ricordiamoci, del resto, che le normative comunitarie in materia sono state approvate più di trent'anni fa e che oggi occorre una loro rivisitazione rispetto ai nuovi contesti produttivi, economici e sociali sempre più segnati dal lavoro da remoto e dalla applicazione pervasiva di nuove tecnologie, quali l'intelligenza artificiale. Temi che il Cnel segue con attenzione nel rispetto delle prerogative stabilite dall'articolo 99 della Costituzione.

Vi è un ulteriore monito che ci giunge dalla tragedia di Marcinelle e che riguarda una delle principali sfide dei nostri tempi: il fenomeno migratorio. È una sfida che impegna l'Europa intera. È una sfida che va affrontata con il dovuto senso di responsabilità e con un rinnovato spirito comunitario.

Nella maggior parte dei Paesi europei il lavoro degli immigrati offre un contributo determinante all'economia.

Il *made in Italy* non avrebbe raggiunto il suo livello di diffusione e di eccellenza senza l'apporto degli immigrati. Nel settore agroalimentare coprono circa un terzo delle giornate di lavoro registrate.

Ne potremmo fare a meno? Le nostre aziende potrebbero privarsene? Pensiamo anche al lavoro domestico e di cura, a chi si fa carico delle persone fragili e con disabilità, dei nostri figli e dei nostri anziani. Un mercato, quello del lavoro di cura, che rappresenta una grande sfida, non solo per l'economia ma anche per la coesione e la tenuta della nostra società.

Sappiamo, tuttavia, le enormi criticità che il lavoro immigrato determina, e che sono riconducibili in primo luogo — ma non solo — all'irregolarità dei flussi, al sommerso e a tutto ciò che ne consegue: scarsa tutela dei diritti dei lavoratori e rischi elevati in termini di salute e sicurezza sul lavoro, ma anche evasione contributiva e fiscale, degrado delle periferie urbane, processi di disgregazione sociale e di conflittualità, con l'ineluttabile indebolimento delle comunità.

Qui serve l'Europa.

È necessario che pesi e responsabilità siano equamente distribuiti tra i Paesi europei. Ma vanno innanzitutto garantiti flussi regolari. Questa è la chiave di volta per affrontare la sfida delle migrazioni. Dobbiamo prevedere percorsi di integrazione, valorizzazione, professionalizzazione e trasparenza. Servono interventi di formazione e selezione all'origine, secondo logiche di bilateralità. Una forza lavoro invisibile, muta, esposta, sfruttata non potrà mai essere un fattore di crescita, né civile né economica.

I diritti e la sicurezza dei lavoratori non possono essere mai considerati, in nessun caso, un costo.

L'auspicio è che l'8 agosto non rimanga *solo* la giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, ma che diventi la giornata europea nel ricordo di Marcinelle, per una nuova coscienza e memoria comune.

Saggi Il poeta riletto da Giuseppe Grattacaso per Treccani

Pascoli visto da vicino rivela un'anima cosmica

di **Ida Bozzi**

Il libro

● Il saggio di Giuseppe Grattacaso, *Una felicità nuova. Riscoprire la poesia di Pascoli*, è pubblicato da Treccani (pp. 178, € 14)

● Giuseppe Grattacaso (Salerno, 1957; qui sopra) è critico letterario e poeta

● Nella foto in alto a destra: Giovanni Pascoli a Castelvecchio (Lucca) con la sorella Maria e l'amico Ermenegildo Pistelli, padre scolopio (Archivio Corsera)

Cavalline storne e nidi vuoti di «rondinini»: nelle vecchie antologie scolastiche, Giovanni Pascoli (San Mauro di Romagna, 1855-Bologna, 1912) è quasi tutto qui, nei versi elegiaci sull'omicidio irrisolto del padre Ruggero nel 1867, o nelle rime sui luoghi dell'infanzia. Al massimo, e con qualche stupore, si registra la consapevolezza teorico-critica di scritti come *Il fanciullino* (1897).

A disintegrare l'immagine di un poeta dedito al patetismo ottocentesco, al melodramma e al ripiegamento dell'io su vicende e dolori domestici, per restituirgli una dimensione «cosmica» novecentesca, ci pensa il saggio di Giuseppe Grattacaso, *Una felicità nuova. Riscoprire la poesia di Pascoli* (Treccani), agile e documentata rilettura della vita e delle opere del poeta. La scelta di Grattacaso è quella di ricostruire con documenti, lettere e citazioni, l'intreccio di relazioni con i contemporanei, la coscienza che Pascoli aveva del proprio lavoro, e la sua conoscenza dei classici (tradusse Omero e i classici greci e latini), con i quali condivideva lo sguardo rivolto al mistero della natura.

Della coscienza di essere una voce nuova nella poesia italiana, è testimonianza l'aspra lite che contrappone Pascoli a Gabriele d'Annunzio sulle pagine della rivista «Il Marzocco», nel 1900: Grattacaso riporta il botta e risposta dei due colleghi, pure in corrispondenza da tempo: Pascoli scrive un attacco all'atteggiamento dei poeti che cavalcano «in frac rosso», d'Annunzio coglie l'allusione alla sua «vita inimitabile» e risponde seccamente. L'armonia tra i due tornerà solo con il *Commiato* di d'Annunzio del 1903, dedicato all'amico-nemico ormai riconosciuto dal vate come «figlio di Vergilio». Anche la retorica del «nido», immagine amata da Pascoli che ne fa uso anche in lettere ad amici e fratelli, viene ridimensionata: il poeta colse come un'occasione di libertà gli anni trascorsi

all'Università di Messina (1897-1903), lontano dal nido di Castelvecchio in cui la sorella Maria lo vegliava con soffocante assiduità, e il saggio di Grattacaso registra l'intensificarsi dell'attività poetica e i nuovi orizzonti sociali di quella stagione.

Più ancora, il saggio illumina la filosofia del poeta: i suoi versi affollati di moderne, inaudite onomatopee animali («un *zizsteretetet* di cincie, un *rererere/* di cardellini», nella poesia *The Hammerless Gun*, 1897, uscita nei *Canti di Castelvecchio*), mostrano uno sguardo che dal «basso» della terra e dei campi si solleva sempre più spesso all'«alto» del cielo: non quello delle divinità, ma quello naturale dei corpi celesti e delle stelle del *X Agosto*. E l'universo irrompe in poesie come *Il ciocco* (sempre nei *Canti di Castelvecchio*), in cui dall'umile casa degli umani che si riposano si vola fino alla visione della Terra che «fuggiva in una corsa/ vertiginosa»: «ella esalava per lo spazio freddo/ ansimando il suo grave alito azzurro». È un Pascoli cosmico, immerso nello spazio, che ascolta la vibrazione siderale, come ne *Il gelsomino notturno*: il fiore che sembra chiuso e morto, ma di notte si riapre al «pigolìo di stelle» ed esala «non so che felicità nuova».

Scoperte Versi di due tragedie in un papiro di 67,7 centimetri quadrati

Trovati in Egitto i frammenti dell'Euripide perduto

L'autore

● Un papiro, di 67,7 centimetri quadrati, analizzato dall'Università del Colorado, ha rivelato righe di testo attribuite a due opere di Euripide (a destra, ritratto in un busto copia augustea di un originale greco): *Polyidos* e *Ino*

● È emerso che l'80% del contenuto, tranne 22 righe già note, era inedito

Frammenti finora sconosciuti di due tragedie perdute del drammaturgo greco Euripide (Salamina, 485 a.C. - Pella, 406 a.C.) sono stati ritrovati nell'antico sito egiziano di Filadelfia, un centinaio di chilometri a sud-ovest del Cairo. L'annuncio arriva da ricercatori statunitensi dell'Università del Colorado autori della scoperta: per gli studiosi si tratta di un ritrovamento eccezionale.

I fatti. Nel novembre 2022 Yvona Trnka-Amrhein, docente del dipartimento di Studi classici dell'università americana, ha ricevuto un papiro da Bassem Gehad, archeologo egiziano del ministero del Turismo e delle Antichità. Le 98 righe del documento sono state studiate dalla ricercatrice con foto ad alta risoluzione, in conformità con la legge egiziana che vieta l'esportazione fisica di manufatti.

Il papiro, di 67,7 centimetri quadrati, ha rivelato righe di testo che, dopo l'analisi, sono state attribuite a due opere di Euripide de poco note: *Polyidos* e *Ino*. Trnka-Amrhein ha usato il *Thesaurus Linguae Graecae* (una banca dati che contiene tutti i testi scritti in greco dall'antichità ai giorni nostri) per confermare l'autenticità e l'originalità dei testi. Dopo mesi di lavoro è emerso che l'80% del contenuto era inedito mentre le restanti 22 righe erano già note ma presentate qui in forme leggermente diverse. Secondo Gehad, il papiro risalirebbe al III secolo dopo Cristo.

Per quanto riguarda i contenuti, *Polyidos* rivisita un mito cretese in cui un veggente viene incaricato dal re Minosse di resuscitare il figlio annegato in una vasca di miele. Il frammento di *Ino* ridefinisce invece il ruolo del personaggio che dà il nome alla tragedia, tradizionalmente una matrigna cattiva e, in questa nuova versione, vittima di un'altra donna, la terza moglie del re, che cerca di uccidere i suoi figli. I risultati di questo studio saranno presentati al nono Fountain Symposium il 14 settembre a Boulder, in Colorado. (*r. c.*)

Spettacoli

Il regista
Lynch: ho un enfisema, ho smesso di fumare e non vado in pensione

«Il piacere ha un prezzo»: il regista americano David Lynch ha confermato di soffrire di enfisema, una malattia polmonare, a causa di «anni passati a fumare», ma ha rassicurato i suoi fan che non andrà «mai in pensione». Il regista di «The Elephant Man», «Twin Peaks», «Mulholland Drive», «Cuore selvaggio» afferma che la sua mobilità è ridotta e che in futuro potrebbe essere costretto dirigere i suoi attori da remoto. Poi messaggio rassicurante sui social: «Ho smesso di fumare due anni fa, ho fatto recentemente gli esami medici e, buona notizia, la mia salute è ottima a parte l'enfisema. Sono pieno di gioia e non andrò mai in pensione».

Il caso Tornano in sala anche Tim Burton (dopo 36 anni) e Ridley Scott (dopo 24, ma senza Russell Crowe)

Il dominio dei sequel

Hollywood non rischia e punta sul seguito di film già «collaudati» «Cattivissimo Me 4» e «Alien» (7) in arrivo

di **Renato Franco**

La fabbrica dei sogni già visti. Hollywood è anche questo, il laboratorio dei sequel. Buona la prima (idea), si continua a reiterarla, la carica dell'eterno ritorno del già girato in veste nuova. Anche questi ultimi mesi dell'anno porteranno al cinema una buona dose di sequel e le ragioni sono tanto note quanto economiche. Gli Stati Uniti producono film con investimenti enormi e quando una pellicola ha grande successo gli studios sono inevitabilmente «costretti» a prolungare la storia, a reiterare il bestseller, quasi fossero gli spettatori a «chiederne» la continuazione. Insomma piuttosto che investire su storie nuove, meglio non rischiare e provare ad andare sul sicuro. Basta vedere gli incassi milionari che nella prima parte dell'anno hanno assicurato ritorni come *Deadpool & Wolverine* (terzo capitolo, oltre 800 milioni di dollari al botteghino) e *Inside Out* (seconda tranche, 1 miliardo e 500mila).

Cattivissimo Me ora arriva a 4. Oggi il film esce in anteprima in vista dello sbarco in sala in dosi massicce a partire dal 21 agosto. Non è un caso che torni l'ex supercattivo Gru con i suoi gialli aiutanti tuttofare, visto che gli oltre 5 miliardi di dollari incassati hanno permesso al franchise di animazione di diventare il maggior successo di sempre al cinema. Altro giro, altra animazione. Questa volta con il bis di *Oceania* e la sua protagonista, la politicamente corretta ed esotica Vaiana Waialiki.

Tim Burton torna sul luogo del delitto con *Beetlejuice Beetlejuice* (ripetuto due volte anziché mettere il numero 2): «La cosa che mi ha incuriosito — ha spiegato il regista — è stato poter raccontare una storia dopo 36 anni, riprendendo quei personaggi per scoprire che cosa è successo. È come nella vita di ogni giorno, no? Prima siamo giovani, poi siamo anziani. E vogliamo sapere cosa c'è stato nel mezzo: cosa succede alle persone che vediamo in una fase della loro vita e incontriamo di nuovo in una fase completamente diversa, anni dopo?».

Alien è arrivato addirittura a 7. Con *Romulus* siamo tecnicamente in un midquel perché ambientato cronologicamente tra *Alien* (1979) e *Aliens - Scontro finale* (1986). Qui si punta al claustrofobico, un film spaziale a porte chiuse, tutti isolati in corridoi contaminati da un grande insetto mortale. Con un cast molto giovane che offre opportunità di empatia e suspense maggiori secondo il regista Fede Álvarez: «Come regola generale, nell'horror, più le persone sono giovani e più è difficile vederle morire: se un uomo di 80 anni muore sullo schermo lo spettatore pensa inconsciamente che magari ha vissuto una bella vita, se invece in un film muore un ragazzino di 12 anni è un colpo al cuore».

Arriva anche *Joker: Folie à Deux*, attesissimo kolossal da 200 milioni di dollari (di cui 20 a Joaquin Phoenix e 12 a Lady Gaga). Per l'attore è il primo sequel della carriera nonostante avesse fatto intendere di voler abbandonare il ruolo. La motivazione del cambio di idea è folle come il personaggio che interpreta: «L'unica cosa che mi ha spinto a tornare è la pericolosità di questo film. Ho scoperto che questo è l'unico modo in cui un sequel può suscitare il mio interesse: se non sembra pericoloso, se non ci sono grosse probabilità di fallire in modo spettacolare, allora... che senso ha farlo?». Altrettanto ironico il racconto del primo incontro con Lady Gaga: «Quando mi ha sentito cantare le è andato di traverso il caffè».

(Ri)-scatenate l'Inferno. Si rivede pure *Il Gladiatore*: vent'anni dopo la morte di Massimo Decimo Meridio (Russell Crowe) il giovane Lucio (l'attore Paul Mescal) viene ridotto in schiavitù in seguito alla conquista della Numidia. Ridley Scott questa volta ha deciso di «ripetersi» a differenza del passato: «All'epoca ero giovane e forse un po' lento di comprendonio: avrei dovuto fare i sequel di *Alien* e *Blade Runner*, ma a quel tempo ero convinto di non voler realizzare nuovi film ambientati in quei mondi. La maggior parte dei registi di Hollywood — almeno quelli al mio livello, diciamo — non rinunciano in questo modo alle loro creazioni, sarebbe da stupidi. Ma si tende a dimenticare che *Alien* è stato solo il mio secondo film e *Blade Runner* il mio terzo film, quindi non avevo alcun potere all'epoca ed ero subordinato alle decisioni dei miei partner di produzione: quello fu il mio personale benvenuto a Hollywood».

Animazione L'ex supercattivo Gru con i suoi gialli aiutanti tuttofare (i Minions) in «Cattivissimo Me 4»: dopo l'anteprima di oggi il film esce il 21 agosto

Al cinema

Romulus Il nuovo Alien (numero 7) sarà nelle sale il 14 agosto

Beetlejuice Beetlejuice Il film con Michael Keaton esce il 5 settembre

Joker: Folie à Deux Lady Gaga e Joaquin Phoenix in sala il 2 ottobre

Il Gladiatore 2 A novembre si rivede il lottatore (ma di Paul Mescal)

Il documentario «Fiore mio»

Cognetti e il cane sul Monte Rosa per scoprire cause e misteri della siccità

di **Paolo Mereghetti**

Come preapertura del Festival di Locano, che si inaugura ufficialmente oggi, è stato programmato uno di quei film che sfuggono alle classificazioni e che i critici per semplicità definiscono «fuori norma». *Fiore mio*, dal titolo della canzone di Vasco Brondi che chiude il film, è l'esordio dietro la macchina da presa di Paolo Cognetti: un documentario che parla di montagne (come ci si aspetta dall'autore del fortunato romanzo *Le otto montagne*), ma anche qualcos'altro, una specie di diario in pubblico che mescola ecologia, riflessioni esistenziali e inchiesta antropologica. Lo spunto è la grande siccità di due anni fa che lasciò la casa dello scrittore, nelle montagne sopra Brusson, in Valle d'Aosta, praticamente senz'acqua. Com'era possibile, si chiese Cognetti, che i grandi ghiacciai del Monte Rosa avessero improvvisamente ridotto e quasi smesso di alimentare fiumi e torrenti? L'unica risposta, per un non-scienziato come lui, era di andare a vedere, di documentare come la Natura stava cambiando.

Inseparabili Paolo Cognetti sul Monte Rosa con il suo cane di nome Laki

E così, insieme all'inseparabile cane Laki e, per una parte del viaggio, anche all'amico alpinista Remigio Vicquery, Cognetti inizia a guardare – più che esplorare – il massiccio del Rosa che sovrasta la valle dove vive. *Fiore mio* non vuole documentare un percorso alpino, perché non è quello lo scopo del film. Piuttosto il regista-interprete (e il suo direttore della fotografia, Ruben Impens) si abbandonano al piacere di scoprire paesaggi inediti, di inquadrare stambecchi o camosci, di interrogarsi sui mutamenti subiti dai corsi d'acqua. A volte il viaggio offre lo spunto per qualche incontro, come quelli con i gestori dei tre rifugi del Monte Rosa: l'Orestes Hutte, l'unico vegano di tutte le Alpi, costruito da Arturo Squinobal e sua figlia Marta, che hanno trovato nello yoga la risposta a tante domande; il Mezzalama, dove la ventottenne Mia Tessarolo ha «lasciato» i suoi studi di antropologia per occuparsi di ospitalità; il Quintino Sella, il cui cuoco è uno sherpa nepalese che lavora qui d'estate e d'inverno mentre in autunno e in primavera torna a casa per fare la guida a chi fa trekking sull'Himalaya. Nessuno si sente «rifugista» ma tutti sanno di essere parte integrante di quelle montagne che nascondono dentro di loro tanti segreti. Anche quello dell'acqua che all'improvviso tornerà a zampillare in abbondanza.

Il personaggio

di **Barbara Visentin**

«Pianoforte e scarpette rosse contro gli abusi sulle donne»

Torre: la musica può sensibilizzare perché arriva dritta al cuore di tutti

Dal vivo Giuseppina Torre è siciliana ma vive a Milano

Il simbolo Torre tiene sul pianoforte le scarpette rosse simbolo della lotta alla violenza di genere

Dietro il titolo del suo terzo album «The Choice», la scelta, c'è il filo conduttore che lega le composizioni: «Poter scegliere è la più grande forma di libertà», dice Giuseppina Torre, pianista e compositrice che alla musica affianca sempre l'impegno sociale. «Parlo delle scelte che facciamo ogni giorno, da quelle banali alle più importanti, ma anche della libertà di vivere per come si è e non per quello che la società ci impone».

Torre, siciliana, da quattro anni a Milano, tiene molto al contatto con il pubblico: «Dopo i concerti cerco sempre di incontrare le persone perché mi interessa sapere che cosa hanno provato, voglio i commenti a caldo. Alcuni artisti nella classica contemporanea hanno ancora un certo atteggiamento di distanza, ma io penso che già sul palco sono sola con il mio piano, se poi dopo giri anche le spalle e te ne vai...». Così, per accorciare le distanze, da qualche tempo ha iniziato anche a raccontare alla platea quali emozioni l'hanno portata a scrivere ciascun brano: «Molti si rivedono nelle mie parole, ricevo poi testimonianze stupende, anche via social, ed è bello provare a dare un po' di sollievo alle persone, far capire che al di là delle apparenze, di vite che sembrano perfette, c'è tanta fragilità».

Un altro rito che Giuseppina Torre ha inaugurato ai suoi concerti è quello di appoggiare un paio di scarpe rosse sul suo pianoforte, simbolo della lotta alla violenza di genere: «Le metto lì per scuotere gli animi, anche perché le scarpe sono un simbolo di movimento e ogni cambiamento avviene da un primo passo». Le violenze e gli abusi Torre li ha vissuti in prima persona dall'ex marito, in passato, e oggi con la sua storia di rinascita continua a sostenere le altre donne, sia facendo concerti a favore delle associazioni, sia parlando con i ragazzi nelle scuole. Uno dei suoi nuovi brani, «Time to Change», nasce dalla riflessione sul fatto che «la società ci impone di cambiare direzione e rotta» e, sostiene Torre, «la musica può sensibilizzare perché arriva al cuore di tutti». Molte vittime, però, non sono nella condizione di scegliere: «Un'altra forma di violenza è quella economica, tante donne sono legate economicamente e allora andarsene diventa difficilissimo, ma quel che dico sempre è di provarci, è meglio mangiare pane e acqua, ma abbandonare una vita che non è più vita».

Il coraggio lei l'ha trovato «quando ho avuto davanti solo due possibilità», racconta: «O affondi o impari a nuotare. Io mi sono data una spinta per respirare, ho dovuto necessariamente trovare la forza, anche perché poi ti rendi conto che non riesci più a guardarti allo specchio». L'aiuto più grande è arrivato dalla musica: «Dico a tutte di legarsi a delle passioni e la mia era il pianoforte, un rifugio che c'è sempre stato. Anzi, sono proprio sposata al pianoforte». Per avere giustizia, poi, ci è voluto molto tempo: «Servono anni purtroppo, c'è il timore di non essere credute e tutelate, ma bisogna necessariamente affidarsi alla giustizia. L'Italia è molto lenta, il sistema di protezione ha ancora tanta strada da fare, ma si deve avere fiducia».

Parlando con i giovani, Torre vede segni di cambiamento, ma al tempo stesso nuovi rischi: «L'educazione è diversa rispetto alla mia generazione, a cui veniva detto di rispettare l'uomo, ma molte ragazze non comprendono che la gelosia non è una forma di amore e questo è un tema centrale. Quando ti controlla il cellulare, ti impedisce di uscire con un'amica, ti fa terra bruciata isolandoti, sono segnali chiari». Un suo consiglio? «Dico alle ragazze di studiare perché l'indipendenza economica le renderà libere».

Le date

● «The Choice» è il terzo album di Giuseppina Torre: si potrà ascoltare il 10 agosto a Massa Lubrense (Napoli) e il 17 a Fasano (Brindisi). A settembre parteciperà a «Scorrere - Il Festival» per due live all'alba: il 15 a Boretto (Reggio Emilia) e il 22 a Goro (Ferrara)

Il racconto

Mi piace raccontare alla platea quali emozioni mi hanno portata a scrivere ciascun brano

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica: IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DEL PET

RUBRICA 13
Uno spazio di respiro nazionale sulla rubrica AMICI ANIMALI
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor:
infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

ACQUISTASI auto d'epoca in buone condizioni, preferibilmente Lancia Astura o Lancia Aurelia. Fornire foto, anno di fabbricazione e kilometri. tel. 335.60.79.019.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Parigi 2024

XXXIII OLIMPIADE

Medagliere	O	A	B	TOT.		O	A	B	TOT.
1 Stati Uniti	23	31	31	85	6 Sud Corea	11	8	7	26
2 Cina	22	20	16	58	7 Giappone	11	6	12	29
3 Australia	14	12	9	35	8 ITALIA	9	10	7	26
4 Francia	13	16	19	48	9 Olanda	8	5	6	19
5 G. Bretagna	12	15	19	46	10 Germania	8	5	4	17

Atletica Mattia atterra due volte a m 8,34. Tentoglou, medaglia d'oro: «Mai visto un ragazzo con quel talento»

Il programma
Atletica
ore 7.30
marcia a squadre mista (Stano, Palmisano)
ore 10.05
Salto in alto u qualificazioni (Sottile, Tamberi)
ore 19.05
110 ostacoli, semifinali (Simonelli)
ore 20.02
200 u semifinali (Desalu, Tortu)
Volley
ore 20.00
semifinale u Italia-Francia
Pallanuoto
ore 20.35
quarti di finale u (Italia-Ungheria)

Le finali di oggi
Vela
ore 14.43
Multihull misto (Tita-Banti)
Skateboard
ore 17.30
park u (Mazzara, Sorgente)
Ciclismo
ore 18.23
Inseguimento a squadre u, per il bronzo (Italia-Danimarca)
ore 19.28
donne (ev. Italia)
Taekwondo
ore 21.19
-49 kg d (ev. Matonti)
ore 21.37
-58 kg u (ev. Dell'Aquila)

I risultati di ieri
Atletica
salto in lungo u finale
1. Tentoglou (Gre) in 8.48
2. Pinnock (Gia) in 8.36
3. Furlani in 8.34
salto in lungo d Iapichino in finale con 6.87
lancio martello d finale Fantini 12°
1500 u finale Arese 8° in 3'27"65, nuovo record italiano
Volley
quarti finale d Italia b. Serbia 3-0
Pallanuoto
quarti finale d Olanda b. Italia 11-8

Dove in tv
Rai, Eurosport 1 (dalle 7.30) e Eurosport 2 (dalle 8), canali 210 e 211 di Sky. In streaming su Discovery+ e sui canali Eurosport disponibili su Sky Go, Now e Dazn

Furlani il futuro è adesso

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

L'azzurro, 19 anni, è terzo nel salto in lungo «È stata l'emozione più grande della mia vita, ora però basta piangere, poi sembro un piagnone»

PARIGI Tra i giganti dell'Olimpiade, c'è un bambino italiano con una nuvoletta di pensieri indecenti e di ricci spettinati in testa. È un'anima lunga, si chiama Mattia Furlani, ha solo 19 anni ma è qui per restare. Il volo è il suo mestiere, l'aria il suo elemento, la sabbia il suo habitat. L'Italia dell'atletica, che ha già visto sparire nella Senna tre dei cinque ori di Tokyo (Stano e Palmisano nella marcia, l'esercizio in cui stamattina proveranno a salire sul podio nella specialità mista, e Jacobs nei 100), tre anni dopo si affaccia sul nuovo mondo raccolto nello Stade de France con il terzo posto pieno di promesse di Furlani nel lungo. Dal salto di bronzo di Giovanni Evangelisti a corollario dello show di Carl Lewis a Los Angeles '84 sono passati quarant'anni ed è proprio dentro il Coliseum, nella prossima edizione dei Giochi, che Mattia inseguirà la sua consacrazione. «È stato incredibile, ci ho creduto fino alla fine — dice tra le lacrime —. Mi sono davvero stufato di piangere, poi sembro un piagnone... Però è stata l'emozione più grande che abbia mai provato in tutta la vita».

Mattia mette subito le cose in chiaro: non è a Parigi per imparare, nonostante abbia appena preso la patente. Il salto d'apertura è una dichiarazione di guerra: 8,34, lasciando appena un centimetro e mezzo sull'asse di battuta, a 4 cm dal suo primato mondiale Under 20. Il giamaicano Pinnok, argento mondiale, e il cinese Wang, oro a Eugene, sono colpiti, non affondati. Costretto a rispondere per le rime, il fuoriclasse greco Miltiadis Tentoglou, re di tutte le pedane del lungo, si spinge oltre gli otto metri (8,27). Comincia il testa a testa. Furlani non si migliora (8,25), Tentoglou decolla (8,48) e dalle retrovie riemerge Pinnock (8,36), che scavalca l'azzurro. Il terzo salto è di amministrazione del risultato (nullo per Mattia), poi comincia la lotta per le medaglie.

Il ragazzo volante, al cospetto dei campioni, è a suo agio. Chiama l'applauso del pubblico, non ha timori reverenziali. L'Olimpiade a cui è destinato sarà a Los Angeles ma questa stagione di prelibatezze che gli ha già consegnato l'argento mondiale indoor ed europeo all'aperto, sempre alle spalle del totem Tentoglou, lo autorizza a pensare in grande. Il quarto salto è ancora nullo (questione di

Corriere.it
Il programma olimpico con gli azzurri in gara ogni giorno, i risultati e il medagliere sul sito del Corriere della Sera

Espulso l'allenatore di Jacobs

Reider fuori dai Giochi Accusato di molestie L'avvocato contrattacca «Punito solo per paura di cattiva pubblicità»

di **Marco Bonarrigo**

PARIGI È di nuovo coinvolto in un episodio di molestie, come sembrerebbe dalla decisione del Comitato Olimpico canadese di revocargli l'accredito cacciandolo dal campo di allenamento dell'atletica leggera? Oppure, come spiega il suo avvocato Ryan Stevens, è stato «ingiustamente privato della possibilità di seguire i suoi atleti senza aver subito alcun processo e sulla base delle accuse di tre donne a caccia di pubblicità e risarcimenti»? In attesa di una verità giudiziaria, da lunedì Rana Reider, il celebre coach americano dello sprint che lo scorso anno ha convinto Marcell Jacobs (totalmente estraneo alla vicenda) a trasferirsi al suo Tumbleweed Track Club di Jacksonville, Florida, non può più seguire i suoi atleti a Parigi e tra questi l'olimpionico dei 200 metri Andre De Grasse, che aveva chiesto al suo comitato olimpico, quello canadese, di accreditarlo come coach privato. «Abbiamo ricevuto specifiche informazioni sul signor Reiner e sulla base di queste abbiamo deciso di adottare il provvedimento» hanno spiegato seccamente i canadesi. Ad accusare Reider sarebbero tre denunce di altrettante donne depositate al tribunale della Contea di Broward con le accuse di abusi verbali e sessuali e di molestie. Rana Reider è già stato coinvolto in un caso simile con le accuse di «comportamenti inappropriati» nei confronti di un'atleta che allenava. Nel 2022 la federazione americana lo diffidò dall'avvicinarsi ai campi di gara e lo stesso anno, ai Mondiali di Eugene, venne bloccato dalla sicurezza mentre provava a entrare nel campo di riscaldamento a dispetto della diffida. Nel maggio 2023 Reider ammise la

I 1500

Cade Ingebrigtsen vince Hooker e Arese migliora il record italiano

PARIGI *(m. bon.)* Un record olimpico e uno continentale, due primati nazionali (tra cui quello italiano, demolito), sei atleti sotto la barriera dei 3'30" e il grandissimo favorito umiliato dall'arroganza tattica che l'ha portato a fare da lepre agli avversari. Poi un vincitore a sorpresa che allo Stade de France si è migliorato di 3" in un colpo solo per piazzare il colpo della vita. Benvenuti nel magico mondo dei 1.500 metri maschili che ieri hanno regalato una delle più belle finali di sempre. Ha vinto l'americano Cole Hooker, buon miler con zero podi in una grande gara, che ha superato un presuntuoso Ingebrigtsen nel finale (solo 4°) battendo l'inglese Kerr e l'altro americano Nuguse, separati da un centesimo di secondo. Ottavo al traguardo in 3'30"74, Pietro Arese *(foto)* ha abbassato il suo fresco record nazionale di un secondo e mezzo, portando il nostro mezzofondo veloce su un'altra dimensione. «Prima della gara ero in camera rilassato e tranquillo — ha spiegato il piemontese — e rileggevo il «Il Buio Oltre la Siepe», libro che a scuola avevo sottovalutato. Sapevo di non aver nulla da perdere, ho controllato i primi 800 metri e poi ho dato tutto negli ultimi 100 (dov'è stato il secondo più veloce dopo il vincitore, *ndr*). Penso che il muro dei 3'30", quello dell'eccellenza, sia ormai alla mia portata».

In volo Mattia Furlani, 19 anni, ha conquistato la medaglia di bronzo olimpica. L'azzurro ha saltato due volte 8 metri e 34 centimetri mancando di 2 centimetri la medaglia d'argento. La gara è stata vinta dal greco Mitiadis Tentoglou con la misura di m 8,48, secondo il giamaicano Wayne Pinnock con m 8,36 (Epa, Afp, LaPresse)

3,5 cm): Grecia e Giamaica restano davanti alla giovanissima Italia di Mattia, Larissa Iapichino (22 anni) che in mattinata ha conquistato la qualificazione diretta alla finale del lungo con il secondo balzo a 6,87 mentre Spanovic esce e Mihambo fatica, Lorenzo Simonelli che stasera si lancia alla velocità di 22 anni a caccia della finale nei 110 hs contro il mostro Holloway.

La squadra che presenteremo in California, dove difficilmente arriveranno i veterani Tamberi e Jacobs, mette radici qui, a Parigi. Mattia avverte lo svizzero Ehammer, al quarto posto, con un altro volo a 8,34. Sorride, cerca con lo sguardo mamma Khaty Seck, che lo allena. Lei annuisce. Consolidare il podio, è il messaggio, per poi giocarsi tutto nell'ultimo tentativo. Furlani chiude con 8,27, regalando molto alla plastilina, Tentoglou e Pinnok gli restano davanti. «Una delle migliori prove tecniche della mia carriera, davanti a una serie così non ho parole. Il lato emotivo? Datemi tempo, migliorerò...».

Mondo Duplantis oro e record del mondo nell'asta (6,25 m) premiato dall'antenato Sergei Bubka, a cui ha scippato undici centimetri di cielo, l'americana Gabby Thomas regina dei 200 (21"83) per la prima volta dal '76 senza una giamaicana, che serata meravigliosa. Lo dice anche Tentoglou, che a 26 anni e con il secondo oro olimpico al collo sembra già un veterano sulla via del tramonto (se cambiano le regole del lungo, minaccia di lasciare): «Il futuro è Mattia. Mai visto un ragazzo così pieno di talento». Mattia da Marino, Castelli romani, figlio di un altista e una velocista di origini senegalesi, fratello di Erika che gli ha aperto la strada, fidanzato con la sprinter Giulia Colonna, tifosissimo della Roma tanto da festeggiare allo stadio Olimpico l'argento di Glasgow. Mattia che ha appena cominciato a farci volare.

> **Furlani** È stata una delle migliori prove tecniche della mia carriera, il lato emotivo? Datemi tempo, migliorerò

Tamberi, caccia alla finale

La febbre è passata «Non mi chiedo come sto ma quello che posso fare»

Oggi la qualificazione dell'alto: «Lotterò con tutto me stesso»

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Basta lacrime, è tempo di saltare. «Ora non si tratta più di sapere come sto, ma di capire che cosa sono in grado di fare». Il pianto disperato al telefono con il presidente del Coni Giovanni Malagò, quando Gimbo Tamberi era sdraiato al pronto soccorso dell'ospedale di Formia con la flebo reidratante nel braccio in seguito alla colica renale, è diventato la solita feroce determinazione alla vigilia della gara che aspetta da tre anni per confermarsi campione olimpico: «La più difficile di tutta la mia vita».

Qualificazioni dell'alto ai Giochi di Parigi, due gruppi di atleti su pedane affiancate, si decolla stamane alle 10.05. Gimbo è nel gruppo A con rivali temibili, il coreano Woo, l'australiano Starc, il suo amico qatariota Barshim, con cui scrisse ex aequo la favola più bella di Tokyo (dovessero ritrovarsi in quella situazione nella finale di sabato sera, non risuccederebbe). «Lotterò con tutto me stesso. Mi ripeto che il lavoro fatto fino a tre giorni fa non può essere sparito nel nulla» sospira Tamberi. Le piccole buone notizie di un momento tostissimo: ieri si è svegliato sfebbrato nella cameretta in cui si è isolato, spostamenti con mascherina fino al campo di allenamento, dove si è mosso, ha fatto qualche allungo, nessun salto. Il ricordo di sé va recuperato in fretta. Al Mondiale di Eugene, nel 2022, arrivò impiccato, reduce dall'ennesimo guaio fisico: vivere o morire, estrasse dal cilindro una delle prove più belle della carriera. Quarto con una fenomenale prova di carattere. Per dire che, spalle al muro, spesso Gimbo ha dato il meglio di se stesso. «Ho sempre detto che il cuore e la testa fanno la differenza — conferma —, è arrivato il momento di dimostrarlo». E poi l'appello ai tifosi: «Ho bisogno di sentire il vostro sostegno. Ho bisogno di sapere in quanti scenderanno in pedana al mio fianco. Voi siete la mia forza, e ora, di quella forza, ne ho bisogno più che mai». La mozione degli affetti. La moglie Chiara è volata a Parigi con lui e da Ancona è arrivata mamma Sabrina, le due figure femminili regolatrici dell'umore di Gimbo, che non parla con il padre Marco, ex coach, dalla trionfale Olimpiade di Tokyo. Il presidente della Federatletica Stefano Mei, che ieri ha incontrato il suo campione, si sforza di essere ottimista: «Non è nelle sue giornate più felici. È preoccupato, come è normale che sia. Su 365 giorni ti va a capitare un problema del genere a meno di una settimana dalle Olimpiadi. È abbattuto ma sono certo che se va in pedana e supera questo scoglio, poi sarà il Tamberi di sempre».

La progressione richiesta dalla qualificazione alla finale dell'Olimpiade parigina (2,15-2,20-2,24-2,27-2,29 metri) in condizioni normali non dovrebbe preoccupare un saltatore da 2,39 (primato italiano), capace di prendersi l'oro europeo a Roma con 2,37 in un clima da concerto rock alla prima uscita stagionale. Era l'11 giugno. E quella misura è ancora in cima alle liste mondiali. Certo quello era il continente, dentro lo Stade de France c'è tutto il pianeta. Però Gimbo è Gimbo, ancora una volta pronto a stupire.

Per la finale potrebbe bastare un 2,27 al primo tentativo; di certo andranno centellinate le energie di un corpo prosciugato dalla dieta, dalle saune e dalla fitta al rene, perché nessun atleta italiano ha dimostrato di saper autogestirsi come Tamberi, che ha le sue idee e le porta avanti con ostinazione. Nella sgambata di ieri, per rimanere sempre asciutto, ha cambiato otto magliette. Anche stamane nel trolley andranno infilati i ricambi: l'obiettivo è rimanere in pedana il minor tempo necessario, centrare la qualificazione e tornare in stanza a riposare. Passato lo scoglio, due giorni di preziosissimo allenamento da gestire con sapienza insieme al team arrivato dalle Marche, capeggiato dal coach Giulio Ciotti. Sabato è ancora lontano. Questa è un'Olimpiade da piccoli passi. Per volare, c'è tempo.

g. pic.

Vincente Gianmarco Tamberi, 32 anni, ha vinto un oro olimpico, uno mondiale e tre europei (Epa)

> **Cuore e testa** «Ho sempre detto che cuore e testa fanno la differenza, è l'ora di dimostrarlo»

Il caso

Il bronzo di Battocletti prima dato poi tolto

PARIGI *(g.pic.)* Una brutta figura, e un precedente. La vicenda del bronzo assegnato sub iudice, e poi tolto, alla straordinaria mezzofondista azzurra Nadia Battocletti, quarta nei 5 mila della keniana Kebet (oro), dell'olandese Hassan (bronzo) e della campionessa olimpica Kipyegon (argento) — squalificata per una spinta all'etiope Tsegay, privata del secondo posto e poi reinserita nella classifica della gara — racconta un pasticcio che nessuno si augurava. Soprattutto ai danni del talento di Cavareno (Trento), doppio oro europeo nei 5 e 10 mila. La giuria, che si era mossa autonomamente, cioè non su ricorso, ha accettato la protesta del Kenya (la spinta non era volontaria) riassegnando l'argento alla Kipyegon, ammonita. E a nulla è valso il contro-ricorso dell'Italia: Battocletti quarta. Se era condotta antisportiva, lo scappellotto non basta. Se non lo era, la figuraccia olimpica dei giudici è grave.

> **Malagò** Si poteva aspettare la fine delle gare evitando un effetto spettacolare

relazione «romantica e consensuale con un'atleta maggiorenne» e ottenne un affidamento in prova che gli permetteva di allenare ma non di recarsi sui campi di gara, che è scaduto lo scorso maggio e ora potrebbe essere riattivato. Ieri dagli Stati Uniti è anche trapelata la notizia che la federazione americana di atletica (Usatf) un paio di mesi fa avrebbe avuto notizia di questi episodi avviando un provvedimento che obbligava Reider a non effettuare allenamenti con una singola atleta se questa non fosse accompagnata da persona di fiducia. La Usatf avrebbe anche comunicato i fatti alla consorella canadese che ha deciso lo stesso di accreditarlo ai Giochi. L'avvocato di Reider ci va giù pesante. «È una pessima giornata per le Olimpiadi se un governo dello sport che ha paura di cattiva pubblicità — spiega Ryan Stevens — dà priorità a denunce come queste: Reider non ha sanzioni pendenti. A essere danneggiati sono gli atleti improvvisamente privati del loro allenatore e tra questi c'è uno dei migliori velocisti canadesi». Al suo ritorno in patria Reider (che negli ultimi due mesi ha fatto base a Rieti con un folto gruppo di pupilli) verrà interrogato per decidere su un eventuale rinvio a giudizio. La sanzione sportiva, indipendente da quella penale, potrebbe revocare il diritto ad allenare e non solo quello di entrare nei campi di gara. E a quel punto Jacobs e De Grasse dovrebbero trovarsi un altro coach. Sul caso è intervenuto Giovanni Malagò: «Non mi sostituisco alle indagini — ha spiegato il presidente del Coni — ma forse si poteva aspettare la fine delle gare di atletica per evitare un effetto un po' spettacolare».

Tecnico Rana Reider è nato a Corona, in California (Ansa)

Surf

Il tahitiano Vaast trionfa sull'onda di casa sua Bronzo a Medina

Alla fine ha vinto chi quell'onda — l'equivalente di Wimbledon per un tennista, del Bernabeu per un calciatore— la conosce da sempre. Festa grande a Teahupoo (in italiano si pronuncia «Tjupo»), l'oro nel surf l'ha vinto l'idolo di casa, Kauli Vaast *(foto)*, francese di Tahiti nato e cresciuto a due passi dal famosissimo e temutissimo reef break polinesiano. Ventidue anni, la passione per la pesca subacquea oltre a quella della tavola. «Il mana (la forza soprannaturale nella cultura polinesiana ndr) è stato con me fin dall'inizio, ogni giorno lo sentivo, non potevo vederlo ma lo sentivo, e ora l'ho fatto. Sono diventato campione olimpico» ha detto Vaast. A sostenerlo c'erano migliaia di concittadini, mentre la madre è rimasta a casa a lavorare in giardino perché troppa era la tensione. In finale Vaast ha battuto l'australiano Jack Robinson. Bronzo al brasiliano Gabriel Medina. Fra le donne trionfo dell'americana Caroline Marks.

Il calvario di Khelif procede verso l'oro tra bugie e solidarietà

Imane in finale: «Ho passato giorni duri, ma ora mi sento bene»

dal nostro inviato **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

Cos'è questa diffusa curiosità, certo legittima, ma talora più da voyeurs che da tifosi?

Doveva esserci un'atmosfera del genere nella Parigi della Restaurazione: era il 1815 quando una donna di colore veniva esibita negli «zoo umani», che riscuotevano all'epoca grande successo. Si chiamava Saartjie Baartman, piccola Sara in afrikaner. Era nata in Sudafrica, parlava olandese, e aveva caratteristiche diffuse nella sua etnia, i khoikhoi: le natiche molto carnose e le piccole labbra della vagina prominenti. La chiamarono la Venere ottentotta, pagavano per vederla, ridevano di lei e nel contempo ne avevano paura. Le distrussero la vita. Alla sua morte, parti del suo corpo furono esposte nel Museo dell'Uomo al Trocadero, fino al 1974, quando il nuovo presidente Giscard le fece togliere e custodire nei depositi. Liberato dalla prigionia ed eletto capo del nuovo Sudafrica, Nelson Mandela chiese e ottenne la restituzione. Quel che resta di Saartjie Baartman oggi riposa nella sua terra. Portano il suo nome una nave e un centro per le donne vittime di violenze. Nel 2010 un regista francese di origine tunisina, Abdellatif Kechiche, le ha dedicato un film, Venere nera.

Imane Khelif ha subito un calvario meno drammatico e che avrà certo un esito diverso; ma sempre di calvario si è trattato. E la campagna contro di lei ha colpito un'altra donna nelle sue stesse condizioni, la taiwanese Lin Yu Ting: l'avversaria bulgara da lei sconfitta nei quarti è scesa dal ring tracciando con le dita una X, come a dire che lei è femmina, e Lin no (la semifinale della taiwanese è stasera). Se è per questo, la pugile ungherese che la Khelif ha sconfitto nei quarti ha postato la propria foto alle prese con un diavolo cornuto. Putin e Trump — non due passanti: il dittatore della Russia e il favorito dei sondaggi alla presidenza degli Stati Uniti — hanno sentenziato che Imane è un uomo. Non è vero, i documenti lo provano: è una donna con un livello alto di testosterone, che il Comitato olimpico non ha considerato incompatibile con la sua partecipazione ai Giochi; ma all'ideologia non importa nulla della realtà. Purtroppo più di un ministro della Repubblica italiana si è unito alla campagna, anzi l'ha rinfocolata.

Occorre individuare con maggiore chiarezza la soglia oltre la quale un eccesso di testosterone rende diseguale la competizione, e pericolosa se si tratta di uno sport da combattimento? Certo che sì. Ma lì dovrebbe finire la questione. Invece Imane si è trovata in mezzo a una guerra molto più grande di lei, tra la cultura gender e i suoi nemici, e per estensione tra sinistra e destra, che si stanno combattendo su un caso in cui ideologia e politica non c'entrano nulla. Altro che «di questo passo un novantenne che si sente bambino potrà andare all'asilo», «un uomo che si sente gatto tenterà di arrampicarsi sugli alberi», e altre stupidaggini per fortuna sfuggite a Imane, che non sa l'italiano (da salvare invece la battuta scherzosa di Vittorio Feltri: «Imane ha più testosterone di Depardieu» non è male).

Lei di questa storia ha parlato pochissimo. Ha solo ricordato di aver già incrociato i guantoni con Angela Carini, in allenamento ad Assisi. Ieri sera Imane ha affrontato un'avversaria dura e dai tratti non esattamente femminei, la thailandese Janjaem Suwannapheng.

L'atmosfera al Roland Garros è infuocata. Mai visto finora un tifo così per un'atleta non francese. La comunità algerina è forte e calorosa, ma stavolta c'è un motivo in più: orgoglio nazionale e solidarietà femminile (moltissime le donne in tribuna, velate e no). Gran Pavese di bandiere bianche e verdi con la mezzaluna rossa. Raffica di buuu per la thailandese. Che però non fa tante storie. Tiene la guardia alta, bada innanzitutto a evitare i colpi. La prima ripresa è di studio. I giudici la assegnano all'unanimità alla Khelif. Gremitissima pure la tribuna stampa. Un collega algerino che segue Imane da sempre, tipo Gianni Minà con Muhammad Ali, assicura che è una pugile molto tecnica, che la sua arma migliore è la velocità di braccia. Quando il maxischermo annuncia che ha vinto all'unanimità pure la seconda ripresa, sugli spalti partono le danze kabyle. Il collega adorante spiega che il suo punto debole è che non ama essere aggredita, perché è fisicamente un po' fragile (il che appare sinceramene eccessivo). Nella terza ripresa la Khelif tocca duro l'avversaria, che viene contata. Netta vittoria ai punti: Imane è in finale. Le due si abbracciano. La tribuna stampa si svuota. Negli spogliatoi, Imane parla arabo. Ha una voce decisamente femminile e, vista da vicino, nel suo atteggiamento nulla giustifica tanto rumore. Ringrazia il presidente algerino che l'ha sostenuta con un tweet. Racconta: «Ho passato giorni molto duri, le pressioni sono state pesanti, da più parti. Ma ora sono perfettamente a mio agio. Ho dimostrato una cosa semplicissima: Imane è Imane».

Oggi la polemica, che si sarebbe spenta se Khelif avesse perso, si riaccenderà. Ma la Francia è stata teatro anche di storie che danno speranza. Il 7 gennaio 1601, a Rouen, la città dove era stata arsa viva Giovanna d'Arco, si doveva bruciare una donna, Marie, che aveva una relazione con un'altra donna. Arrivò un medico coraggioso, Jacques Duval, visitò la condannata e dimostrò che era un ermafrodito, che si sentiva uomo e infatti si faceva chiamare Marin. I giudici capirono e lo mandarono libero. L'ermafrodito di Rouen è il primo caso attestato di una persona che decide da sé il proprio sesso. Il caso di Imane è ancora diverso: non è una persona ermafrodita; è una donna, è una pugile, è una finalista olimpica. È un'atleta che ha incarnato lo spirito dei Giochi, di competizione e di libertà, meglio dei tanti a cui di lei e dei Giochi non importa nulla, ma che li stanno usando per il loro interesse e il loro potere.

Un altro passo Imane Khelif domina la thailandese Janjaem Suwannapheng. Venerdì si giocherà la medaglia d'oro nei -66 kg da favorita (Getty Images)

Volley

Le stelle di Velasco oscurano la Serbia Un'Italia senza limiti va in semifinale

Egonu protagonista nella rivincita di Tokyo, oggi i maschi contro la Francia

di **Flavio Vanetti**

PARIGI Al diavolo i fantasmi di Tokyo. Il remake di Italia-Serbia dei quarti del volley femminile non è più l' incubo di un 3-0 incassato, è invece una galoppata gloriosa, con lo stesso punteggio ma invertito, e con l'ascensione verso la semifinale.

I maschi contro il Giappone hanno sofferto per conquistare un posto tra gli eletti, le ragazze sono andate per le spicce balbettando giusto in avvio del primo set (8-13), prima di carburare e ricucire per piazzare infine la zampata ai vantaggi (26-24). Da lì in poi è stato un crescendo, di sicurezza, di qualità, di sistema di gioco (non solo attacchi, ma anche muri e difese tenaci) e per le serbe è stato come incappare in un terremoto sempre più forte: prima scossa con l'allungo (19-13) nella seconda frazione, chiusa sul 25-20; quindi la seconda nel terzo set, concluso sul velluto (nuovo 25-20) dopo che le serbe hanno rischiato una lezione. L'Italia ha avuto prima di tutto la mano pesante di Egonu (19) ma anche le altre — Sylla e Bosetti di banda, Fahr e Danesi al centro, Antropova e Giovannini quando hanno dovuto dare il loro contributo, quindi Orro in palleggio e De Gennaro, che ritroverà da nemico il marito Daniele Santarelli, allenatore della Turchia, a raccattare palloni ovunque — sono state all'altezza della missione.

Bolidi

● Paola Egonu, 25 anni, ha realizzato 19 punti contro la Serbia, è in uno stato straordinario di forma

Vittoria di squadra. E ora spazio alla semifinale maschile di stasera. Si scrive Francia-Italia ma si legge Andrea Giani vs Fefè De Giorgi. Non sappiamo che cosa provano loro due quando si trovano di fronte nei panni di c.t. rivali — è già successo un anno fa nella semifinale dell'Europeo —, ma fa strano che Fefè e Giangio siano in questa situazione.

Tre Mondiali vinti insieme, un'infinità di incontri condivisi prima di finire, da allenatori, di nuovo l'uno contro l'altro. In una partita chiave. Come quella di Roma (persa da Giani), indirizzerà verso la battaglia per l'oro o dirotterà al bronzo. Les Bleus sognano di appropriarsi della «semi» per poi confermare il titolo del 2021, mentre gli azzurri chiedono alla sfida di riaccompagnarli all'ultimo atto tra i cinque cerchi, già frequentato tre volte senza trovare il successo.

Palleggi

● Monica De Gennaro: in semifinale sfiderà la Turchia allenata dal marito Santarelli

De Giorgi è il c.t. dai nervi distesi, Giani è l'espressione della correlazione biunivoca tra carisma e volley. Di nuovo rivali, ma sempre amici. Non sarà facile per il Giangio andare contro l'Italia. In un'intervista ha tessuto le lodi di Azzurra. «Ha talenti di primo livello: per i prossimi 10 anni sarà tra le migliori squadre». Aveva poi aggiunto che si diverte ancora tanto in questo volley super-equilibrato. Noi speriamo che oggi si diverta davvero poco.

Climbing

Arrampicata velocità Zurloni parte forte e raggiunge i quarti con il record europeo

C'erano oltre 6 mila spettatori a Le Bourget per assistere alle qualificazioni dell'arrampicata di velocità, disciplina introdotta in questa edizione dei Giochi olimpici. Nelle qualificazioni ieri è partito benissimo Matteo Zurloni (*foto*), campione del mondo della specialità, realizzando il nuovo record europeo e italiano (4"94) a conferma del suo stato di forma. Durante le eliminatorie Zurloni ha superato il cinese Jinbao Long che era stato già suo rivale per il titolo iridato. La concorrenza è forte e i tempi si sono abbassati subito: l'americano Samuel Watson, che ha battuto il suo compagno di squadra Zach Hammer, ha firmato il nuovo record del mondo in 4"75. È uno dei grandi favoriti per il primo oro a cinque cerchi. Zurloni tornerà in parete domani per i quarti: nei quarti se la vedrà con un altro cinese, il velocista Wu. Se passerà affronterà semifinale e finale. Nella competizione femminile «Boulder», l'arrampicata sportiva combinata, sfida fra le 20 migliori atlete del pianeta. Camilla Moroni ha totalizzato 64 punti per l'ottava posizione nella classifica temporanea. Domani saranno definite le otto finaliste nella semifinale Lead, l'altra azzurra Laura Rogora è 18esima.

Senna tormentata, salta l'allenamento «Una misura prudenziale: sì alle gare»

Ancora polemiche su malesseri e inquinamento. Colpiti da Covid 40 atleti, ma non c'è allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI È saltato anche l'allenamento nella Senna di ieri, per la quinta volta dall'inizio dei Giochi, ma la portavoce del Comitato organizzatore Anne Decamps è convinta: «La Senna è balneabile e le gare potranno tenersi». Domani alle 7 e 30 la maratona di nuoto femminile, venerdì alla stessa ora quella maschile: 10 chilometri, dal Pont Alexandre III al Pont de l'Alma e ritorno, per sei volte.

Le polemiche continuano: la triatleta belga Claire Michel, forfait lunedì nella staffetta mista di triathlon, precisa che la sua gastroenterite non è stata causata dall'escherichia coli, il che forse potrebbe togliere qualche responsabilità alla Senna; ma nel frattempo si è ammalato l'atleta neozelandese Hayden Wilde, medaglia d'argento nel triathlon maschile, pur felice di avere nuotato «in uno dei campi di gara più belli del mondo».

La scommessa delle gare nella Senna sembra davvero complicata: le acque sono state dichiarate balneabili solo in due degli otto giorni in cui gli atleti avrebbero dovuto tuffarsi per allenarsi o gareggiare; il 31 luglio per il triathlon maschile e femminile e il 5 agosto per la staffetta di triathlon misto. Il Comitato olimpico belga ha chiesto di «trarre insegnamento» per le prossime Olimpiadi, in modo che «i giorni di allenamento e di gara e i formati delle competizioni siano garantiti e non ci sia incertezza per gli atleti». Altri sono meno severi: «Se avessimo applicato questi criteri sanitari, non avremmo mai nuotato nella baia di Rio», dice Béatrice Mouthon, triatleta francese a Sydney nel 2000.

Corriere.it
Il programma olimpico con gli azzurri in gara ogni giorno, i risultati e il medagliere sul sito del Corriere della Sera

Clima di incertezza
Acque balneabili solo in due degli otto giorni di prove del percorso o di competizioni

«La gara è fra pochi giorni, mi affido al buon senso del comitato organizzatore — dice il presidente del Coni Giovanni Malagò —. Con quel tipo di corrente qualcuno può dire che la competizione è falsata, rispetto alle gare in bacino. Atleti non al centro dei Giochi? Ne parlavo con Gregorio Paltrinieri (che venerdì parteciperà alla gara, *ndr*), e mi risulta che molti altri atleti lo pensino. Ma stiamo a vedere». Secondo il coordinatore tecnico del nuoto di fondo, Stefano Rubaudo, «la Senna è un enorme interrogativo, bisognerebbe provare il campo gara anche per ragioni di sicurezza. Non è paragonabile a nulla in cui i ragazzi abbiano nuotato in passato».

1,4 miliardi
È quanto ha speso la Francia per ripulire la Senna che ospita le gare di nuoto di fondo e di triathlon. Fare il bagno nel fiume di Parigi era stato vietato nel 1923

Senna a parte, arriva una nuova emergenza al Villaggio olimpico: almeno 40 atleti sono risultati positivi al Covid-19, ma «non sorprende vedere atleti infetti, perché il virus circola abbastanza rapidamente in altri Paesi», dice la dottoressa Maria Van Kerkhove dell'Oms. Il nuotatore britannico Adam Peaty è risultato positivo al Covid-19 il giorno dopo la medaglia d'argento nei 100 metri rana e la nuotatrice australiana Lani Pallister per colpa del Covid non ha potuto competere nei 1500 stile libero.

s. mon.

Al riparo dalle critiche

L'altra faccia di Parigi Chi se ne era andato torna a godersi insieme ai turisti il bello dei Giochi

Olimpiade

- La XXXIII Olimpiade è stata assegnata a Parigi nel 2017, ai tempi si era candidata anche Roma che poi si ritirò dalla corsa
- I Giochi francesi sono stati presentati come sostenibili, il budget fra organizzazione e infrastrutture si aggira sugli 8,8 miliardi di euro
- Le prossime Olimpiadi estive si terranno nel 2028 a Los Angeles e nel 2032 a Brisbane

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI L'ultima volta che a Parigi si è respirata per strada questa atmosfera di fratellanza, questa voglia di essere felici, questo affetto e gratitudine verso una delle città — nonostante tutto — più belle, romantiche e gioiose del mondo, è stato paradossalmente dopo gli attentati del 2015.

Allora la formula *Parigi è una festa* del romanzo di Hemingway era la risposta alla tragedia, il bisogno di ballare con gli occhi ancora gonfi di lacrime per mostrare al mondo che Parigi ce l'avrebbe fatta perché *fluctuat nec mergitur*, come dice il suo motto: è sbattuta dalle onde ma non affonda. Stavolta, incrociando le dita, i tanto temuti attentati non ci sono stati, eppure Parigi è di nuovo una festa.

Certo la Senna fa tribolare i nuotatori, a molti la cerimonia d'apertura non è piaciuta, e al Villaggio olimpico manca l'aria condizionata (scelta ambientalista annunciata peraltro in ampio anticipo, la delegazione americana è arrivata con i suoi climatizzatori).

Insomma, le disfunzioni sono tante, forse connaturate a eventi giganteschi come questo, forse no, ma in ogni caso non intaccano l'entusiasmo, il piacere, lo stupore dei parigini, dei francesi e dei milioni di turisti che si godono assieme questi Giochi, gomito contro gomito, negli stadi, nella metro, nelle code che si formano sui marciapiedi senza una protesta.

Sono due mondi che quasi non si sfiorano: le polemiche e le critiche internazionali da una parte, la gioia di essere a Parigi proprio in questi giorni dall'altro.

«Forse perché i parigini se ne sono andati», suggerisce qualcuno alludendo al celebre e cronico malumore degli abitanti, ma anzi, tanti parigini che avevano lasciato la capitale per evitare i Giochi sono tornati indietro, quando hanno capito che si stavano perdendo qualcosa di irripetibile: l'atmosfera *bon enfant*, da bravo bambino, che è il modo francese per indicare una giovialità di solito sospetta, al limite dell'ingenuità.

Ma in questi giorni a Parigi tutti stanno al gioco del *bon enfant*: i due preti che davanti alla chiesa di Saint-Sulpice ieri hanno piazzato una rete da pallavolo e si sono messi a giocare in abito talare con i passanti; i poliziotti che si fanno dare lezioni di skateboard o ballano sulle moto mentre scortano i pullman degli atleti; i volontari che danno il benvenuto negli stadi e gli spettatori che li ringraziano sorridendo e applaudendoli; le fan zone colme di tifosi che gioiscono assieme per le imprese degli atleti non solo francesi, e poi il nuovo rito di aspettare insieme il tramonto per vedere la mongolfiera con la fiamma olimpica sopra il giardino delle Tuileries; persino nei social gli *hater* sono sopraffatti dalle immagini della balena che salta fuori dall'acqua durante il surf a Tahiti, dei ciclisti che sfrecciano in rue Lepic a Montmartre, delle star americane Jordan Chiles e Simone Biles che sul podio della ginnastica si inchinano per fare trionfare ancora di più l'outsider brasiliana Rebeca Andrade.

È una sbornia di buoni sentimenti imprevista, e inspiegabile se non con il fatto che Parigi e il mondo riunito qui ne avessero un disperato bisogno, come nell'Italia del luglio 1982 dopo i Mondiali in Spagna. Nessuno dimentica i guai di queste ore, il caos politico francese è lontano dall'essere risolto, per non parlare delle tragedie in Medio Oriente o in Ucraina. Ma è come se qui a Parigi la Francia e il mondo si siano presi una vacanza dalla parte peggiore di loro stessi. Torneremo presto alla realtà, ma illudersi è stato bellissimo.

Orgoglio francese

1 — Sbattuta dalle onde ma non affonda
È il motto di Parigi: l'ultima volta che si è respirata per strada atmosfera di fratellanza e gratitudine verso una delle città più belle del mondo è stato paradossalmente dopo gli attentati del 2015

2 — Un entusiasmo contagioso
Curiose le immagini di partecipazione popolare: dai preti che piazzano una rete di pallavolo davanti a una chiesa e giocano in abito talare ai poliziotti che prendono lezione di skateboard

3 — Hater sopraffatti dalla balena
Le immagini della balena che salta fuori dall'acqua durante il surf a Tahiti o dei ciclisti che sfrecciano in rue Lepic a Montmartre compensano veleni e critiche sui social

Simboli
La Torre Eiffel, il ponte Alexandre III e Versailles, alcuni dei luoghi più visitati al mondo (Ap)

Pallanuoto

Le ragazze eliminate dall'Olanda 11-8 Oggi il Settebello contro l'Ungheria

(a .rav.) Il Setterosa *(foto)* abbandona la compagnia (già esigua) delle squadre italiane qui a Parigi: in coda a un match equilibrato per tre quarti di gioco contro l'Olanda, una delle favorite per il titolo, già vincitrice del Mondiale 2023, alle ragazze di Carlo Silipo resta la delusione per non aver sfruttato le occasioni in attacco e le superiorità numeriche. Finisce 11-8, ma la notizia peggiore è quella di un «movimento che rischia di morire», per dirla con Dafne Bettini, «sembra mancare un po' la passione nelle giovani generazioni». Oggi (ore 20.30) tocca al Settebello nella prima partita da dentro o fuori contro l'Ungheria: «Sarà il quarto più indeciso, ma se si vince si esce con tanta convinzione — spiega Sandro Campagna che ha appena festeggiato le 500 panchine con l'Italia —. Si azzera tutto, sarà una partita tesa, molto psicologica, dovremo giocare con il cuore e con i nervi, sotto certi punti di vista vengono meno anche gli aspetti tattici».

Basket, attrazione fatale per le star

I capricci di Giannis, la sveglia di Jokic

Una passeggiata per gli Usa contro il Brasile, la Francia spinta dai tifosi doma il Canada

dal nostro inviato **Marco Imarisio**

PARIGI La legge del mercato dice che il basket maschile è l'evento più importante di questi Giochi. Anche nei siti di rivendita secondaria la differenza tra la poca offerta e la domanda è enorme. Non a caso ieri è stata prevista una sessione per ogni partita dei quarti di finale, con il palazzetto di Bercy che ieri si riempieva e si svuotava di continuo. In quanto a senso degli affari, quelli del Cio non devono dimostrare niente a nessuno. Sui prezzi stratosferici incidono anche l'effetto Avengers, intesi come Team Usa, con Steph Curry e LeBron James insieme per la prima e ultima volta, e l'effetto Wemby, inteso come Victor Wembanyama, stella della Francia nonché futuro dominatore dell'Nba. Domani, le semifinali saranno Francia-Germania e Usa-Serbia. Bando alle ciance.

Germania-Grecia 76-63

La stella dei Milwaukee Bucks Giannis Antetokounmpo è il miglior marcatore del torneo e forse lo rimarrà. Ma i tedeschi hanno dimostrato perché sono campioni del mondo, titolo conquistato appena un anno fa. Rotazioni della panchina profonde, intensità difensiva altissima, collettivo pieno di giocatori Nba, consapevoli della realtà ben diversa del basket Fiba. Parte forte la Grecia, parte forte Giannis. Ma durano poco, giusto il primo quarto. L'ex Mvp dell'Nba non è in buone condizioni fisiche, dopo dieci minuti ha il fiatone. Colpisce il suo atteggiamento. Non siede con i compagni in panchina, sta lontano dal gruppo durante i minuti di sospensione. Sembra poco convinto. La Germania gli fa passare ogni voglia residua raddoppiandolo come nella Nba non si sognano di fare, e lo tiene a 20 punti con appena 13 tiri. Gli altri greci ne fanno in tutto 43. I tedeschi sono convinti, fisici e cattivi. Hanno in Franz Wagner un giocatore meraviglioso, capace di fare legna e poesia, e in Dennis Schroeder l'uomo delle giocate decisive. In appena due anni di lavoro, il canadese-finlandese Gordon Herbert ha vinto un bronzo europeo, un oro mondiale e adesso ha portato la sua squadra in semifinale alle Olimpiadi. Cose che capitano, quando si scelgono bene gli allenatori.

Serbia-Australia 95-90

Come un romanzo d'appendice. Con morti apparenti e resurrezioni improvvise, da una parte e dall'altra. L'Australia approfitta della poca intensità difensiva degli avversari, compresa quella del tre volte Mvp dell'Nba Nikola Jokic, che lascia voragini agli avversari in mezzo alla sua area. Quando gioca con la maglia della sua nazionale, Patty Mills si trasforma in Michael Jordan e gioca due quarti da sogno. L'Australia raggiunge 24 punti di vantaggio (22-46) a metà del secondo quarto. Ma non ha un playmaker che può dettare i tempi del gioco. Continua a correre, non capitalizza. La Serbia non ha un sistema, il metodo «palla a Jokic e vediamo cosa succede» non funziona nel basket Fiba, ma rimane a galla. E nel terzo quarto rimonta e sorpassa grazie a Jokic, più presente, e Vasile Micic, due volte miglior giocatore dell'Eurolega. Finale bellissimo, con pareggio a un secondo dalla fine dell'eroico Mills. Nel supplementare, Jokic fa vedere perché lui è un fuoriclasse e gli altri no. La sensazione è che l'Australia l'abbia un po' buttata via. Quando conta, le capita spesso.

Francia-Canada 82-73

Era la partita più attesa, è stata l'unica sorpresa. La Francia aveva giocato un girone di qualificazione orrendo. Finalmente, il tanto criticato coach Vincent Collet ne fa una giusta. Lascia fuori i due metri eventi di Rudi Gobert, lasciando spazio all'altra torre Wembanyama, e la Francia all'improvviso sembra una squadra con spaziature giuste, e non la versione cestistica di un ingorgo autostradale. Il Canada è considerato insieme alla Germania come la più credibile minaccia agli Usa. È una succursale della Nba (nove giocatori su 12), ma viene sorpreso dall'energia dei Bleus, spinti dai ventimila di Bercy. Wembanyama gioca male in attacco. Ma la Francia ha tre dinamo che producono energia continua. Uno è il virtussino Cordinier (20 punti in 22 minuti), gli altri sono Yabusele del Real Madrid e il formidabile Lessort, pivot del Panathinaikos. Il Canada è bello ma leggero, ha già perso un Mondiale per questo. Il delizioso Shai Gilgeous-Alexander prova a ricucire lo strappo iniziale, ma è troppo tardi. Eurolega batte Nba 3-0.

Usa-Brasile 122-87

Tanti a pochi, come previsto. Molto bene LeBron nei pochi minuti in cui è stata necessaria la sua presenza. L'unico modo in cui il basket Nba poteva annullare il proprio deficit tattico rispetto all'area Fiba, era questo. Portare i migliori tra i migliori. Ma il problema resta. E prima o poi si ripresenterà.

Il torneo

- Nei quarti di finale i padroni di casa della Francia, trascinati da super Wembanyama, hanno battuto il Canada 82-73. Nella semifinale dell'8 agosto affronteranno la Germania, che ha avuto la meglio sulla Grecia di Antetokounmpo
- Dall'altra parte del tabellone la Serbia piega all'overtime l'Australia (95-90) grazie a un super Nikola Jokic, tre volte Mvp Nba che in semifinale (sempre l'8 agosto) incontrerà proprio gli Stati Uniti, travolgenti sul Brasile(122-87)
- Grande successo di pubblico per il torneo di basket, favorito dalla presenza del dream team Usa e delle star Nba

Campione Victor Wembanyama (20 anni) leader dei padroni di casa della Francia (Getty)

LeBron-Curry la coppia Usa (Getty)

Luka Jokic simbolo della Serbia (Ap)

Antetokounmpo sconfitto (Getty)

16 medaglie d'oro
Gli Stati Uniti dominano da sempre i Giochi. Sulle 19 partecipazioni totali sono sempre finiti sul podio

L'analisi

La via speciale dell'Italia sulla vetta della ginnastica «Sorrisi, acqua, cibo sano»

Così è cambiato lo sport (e anche i corpi delle atlete)

dalla nostra inviata **Arianna Ravelli**

PARIGI C'è una cosa più bella di un oro e un bronzo olimpici alla trave (Alice D'Amato e Manila Esposito), dopo l'argento di squadra, ed è come ci siamo arrivati: a modo nostro, percorrendo una via lunga e personale che ha saputo seguire l'evoluzione della ginnastica, delle regole, dei materiali e infine degli stessi corpi delle atlete. Secondo i canoni di una volta l'80 per cento della squadra italiana medagliata a Parigi sarebbe stata scartata: Giorgia Villa e Elisa Iorio sono decisamente alte e donne formate, Alice D'Amato è una taglia media longilinea, Manila Esposito un concentrato di potenza, Angela Andreoli è più piccola di statura: in palestra valorizzano quindi caratteristiche diverse, l'esplosività, l'eleganza, l'agilità, l'equilibrio.

My way. La strada italiana non è passata dall'importare allenatori dall'Est, abbiamo studiato, copiato, visto cosa non ci piaceva e negli anni siamo cambiati.

«Ho capito che non era necessaria una vita di sole privazioni per fare ginnastica di alto livello, si può anche sorridere. Abbiamo adattato un metodo alla nostra cultura, bisogna conoscere le ragazze, le famiglie...» spiega Enrico Casella, ct e tecnico alla Brixia, l'uomo da cui tutto è partito. «Siamo arrivati dove siamo valutando anche gli eccessi e gli errori degli altri. E con budget dieci volte inferiori» continua Massimo Contaldo, team manager dell'Italia.

Negli anni Ottanta i tecnici di ginnastica avevano come punto di riferimento i metodi di allenamento in voga nell'Europa dell'Est: era prassi imporre diete rigidissime, controllare ossessivamente il peso, vietare anche l'acqua.

Oro Alice D'Amato ha vinto la finale olimpica alla trave, la sua compagna Manila Esposito è arrivata terza: risultati mai visti nella ginnastica artistica (Epa)

Ciclismo

Il quartetto azzurro non si ripete Resta un obiettivo: la medaglia di bronzo

PARIGI *(m. bon.)* Tokyo è lontanissima, il quartetto azzurro dell'inseguimento *(foto)* Ganna, Lamon, Consonni, Milan non potrà ripetere la miracolosa rimonta che nel 2021 ci permise di strappare l'oro alla Danimarca. Noi andiamo più piano, il resto del mondo vola. Stasera al velodromo di Saint-Quentin la finale se la giocheranno l'Australia, che ci ha strappato il primato con un mostruoso 3'40"830, e la Gran Bretagna capace di 3'41"151, più veloce di 2" rispetto ai nostri. Non possiamo recriminare nulla, ci giocheremo il bronzo con la solita Danimarca da cui però ci separa oltre mezzo secondo. Non è un Ganna forse un po' stanco (e ci mancherebbe dopo quello che ha dato nella crono) ad averci penalizzato, è che non si può sfidare chi ha grandi risorse e atleti che puntano solo all'inseguimento con ragazzi bravissimi a barcamenarsi tra strada e pista ma con un top coach come Marco Villa costretto a disporne solo part time e con un unico velodromo coperto completamente agibile. È tempo di cambiare. Bravissime le ragazze (Fidanza, Paternoster, Consonni e Guazzini) che hanno abbassato di 2" il record italiano correndo in 4'09"760, che oggi per entrare nella finale oro dovrebbero battere una Nuova Zelanda spaziale.

L'intervista Ha sbagliato un attacco decisivo nel fioretto a squadre: ma sa come consolarsi

Solidarietà Alessio Foconi e Mariavittoria Cozzella: lui, veterano della scherma azzurra, ha vinto in carriera quattro ori mondiali, e un argento olimpico ai Giochi di Parigi. Lei fa l'attrice e ha recitato in diverse serie tv fra le quali «Il paradiso delle signore»

Foconi, più forte delle offese «Tanta gente mi ha difeso la mia fidanzata è stata grande»

Attaccato sui social: «Macché bulli, è gente annoiata che cerca compagnia»

di **Flavio Vanetti**

PARIGI Alessio Foconi, sui social la insultano per quell'assalto nella finale del fioretto maschile a squadre che ha «bucato» e che ha inciso sulla sconfitta dell'Italia.

Come vive la situazione?

«Non mi aspettavo di essere preso a male parole, ma c'è un rovescio positivo che mi ha sorpreso: la reazione di chi mi difende. Sono numerosi, in maggioranza, sto vedendo testimonianze di affetto. Io non ho fatto nulla di male: ho solo disputato la frazione di una gara, che ha comunque dato l'argento alla squadra, in cui purtroppo non sono riuscito a mettere cinque stoccate».

Un secondo posto che sente pure suo, pare di capire.

«Certo. Sono rimasto sempre a fianco dei compagni, ho finito senza voce tanto li incitavo. Quando sono entrato non ho fatto la differenza, però l'impegno l'ho messo tutto. Non capisco l'astio, ma guardo ai commenti di chi mi ha detto "sei comunque un grande", "sei speciale", "non mollare". Ci sono quelli che parlano a vanvera, però c'è anche parecchia bella gente».

Il mondo dei social è ormai invadente. E pullula di bulli da tastiera.

«Non li considero bulli, ma gente annoiata che cerca compagnia nei botta e risposta. Mi sento offeso? Nemmeno minimamente. E non ho cancellato i commenti: togliere o bloccare non serve».

I compagni che cosa le hanno detto?

«Sono il veterano, loro sono i miei ragazzi: li ho coccolati dopo ogni assalto. Mi hanno ricambiato dopo il mio, abbracciandomi per non farmi sentire a disagio. Non era scontato, ma hanno capito che un k.o. può capitare a tutti. Abbiamo costruito un gruppo e abbiamo valori comuni: però, il mio dispiacere rimane e non posso farci nulla».

Le andrebbe di rifare quell'assalto?

«Potrei ripeterlo centomila volte e vederlo finire sempre male, oppure andare bene. Ce l'ho messa tutta, non devo chiedere scusa a nessuno».

La sua fidanzata è stata tosta nella difesa.

Presto sposi
Non devo chiedere scusa a nessuno, Mariavittoria e io siamo assieme da 12 anni, ci sposeremo...

«Mariavittoria è stata grande. È una "quasi" moglie: siamo assieme da 12 anni, conviviamo, prima o poi succederà che ci sposeremo».

Gli atleti della scherma stanno dando una bella immagine di loro stessi.

«Prima ci attaccavano perché troppo estrosi, ora non va bene comunque: resto perplesso. Siamo dei bravi ragazzi? Sì, perché sappiamo che ci sono situazioni imprevedibili. Poi può anche essere colpa dell'arbitro, ma a volte si può fare di più. Quoto Filippo Macchi: "Se sul 14-12 avessi chiuso, le chiacchiere starebbero a zero". Pure questo ci fa crescere come uomini e come sportivi».

Sentiva il peso della responsabilità quando il ct Cerioni le ha detto di prepararsi?

«Sapevo che a un certo punto sarei entrato. E so che in un assalto breve puoi fare la differenza oppure non azzeccare nulla. Però nessuno può togliermi questa medaglia».

Arriverà fino a Los Angeles 2028?

«Sono fortunato, il fisico è a posto, ho ancora voglia e mi va di stare in un gruppo giovane e di talento. Magari tra quattro anni metterò le stoccate dell'oro...».

Qual è stata la battuta più cattiva?

«Se leggo "sei stato un peso", "non ci hai capito nulla", "sei una boa", mi metto a ridere. Ma quando vedo le parolacce, tra me e me ne dico una pure io: sei un c..., cerca di scrivere qualcosa di meglio».

Qualcuno ha detto che assomiglia a Marcell Jacobs.

«In realtà mi accostano a tutti quelli che hanno pochi capelli. Ma dire che assomiglio a chi ha vinto l'oro olimpico, be', non è male. Pure Marcell è stato bersagliato: è il destino di noi pelati».

Vela

A Tita e Banti basta il 7° posto per doppiare l'oro di Tokyo

PARIGI Una giornata con il batticuore, che per fortuna non compromette la difesa dell'oro olimpico conquistato a Tokyo tre anni fa. I grandi favoriti per il titolo del Nacra 17 ieri a Marsiglia, sede delle regate di Parigi 2024, sono incappati in un'inopinata squalifica per partenza anticipata nella race 10, la prima di ieri. Per Ruggero Tita, giovane timoniere atteso dall'avventura in Coppa America su Luna Rossa subito dopo i Giochi, e Caterina Banti, uno scarto pesante da gestire nel vento leggero del Mediterraneo. Il quinto posto nella seconda regata e il secondo nella terza hanno permesso loro di tirare il fiato e tenersi a distanza di sicurezza l'equipaggio dell'Argentina, scivolato a 14 punti. Oggi nella Medal Race a Tita e Banti basterà un settimo posto per garantirsi il bis dell'oro olimpico a tre anni di distanza. Il podio è garantito, però non bisognerà farsi squalificare di nuovo per non rischiare il bronzo. «Siamo ben posizionati in classifica e ben preparati — dicono — dobbiamo solo mantenere la concentrazione per concludere al meglio l'Olimpiade».

Coppia Tita e Banti in regata (Epa)

g. pic.

Adesso le parole d'ordine sono collaborazione con l'atleta invece che imposizione, percorsi di allenamenti psicofisici tagliati su misura, in grado di adattarsi a corpi, vivaddio, diversi, dove il peso diventa un dato di scarsa importanza dentro una massa di informazioni ben più interessanti. E le borracce d'acqua non solo non si vietano ma si disseminano in palestra in punti strategici in modo che le ginnaste si ricordino di bere. «L'idratazione è fondamentale — spiega Michele Traversa, biologo nutrizionista della Brixia da dieci anni —, un soggetto ben idratato, per esempio, ha più equilibrio». Che alla trave ha una certa importanza.

A Brescia, dove è cresciuta nostra signora della ginnastica Vanessa Ferrari, che ha sofferto di disturbi alimentari, da una decina di anni non trovate più una bilancia. «Da anni non si parla di peso ma di composizione corporea. La collaborazione con le atlete e le famiglie è fondamentale: spieghiamo che devono nutrirsi, non solo mangiare — continua Traversa —, con piani alimentari personalizzati». E le ginnaste adesso fanno da sole: sanno benissimo che portarsi dietro troppi chili è un problema, ma anche che non si può fare ginnastica se si è troppo magre: oggi servono muscolatura, massa, accelerazione.

Dal 10 dell'eterea Nadia Comaneci è cambiato tutto: Donatella Sacchi, capa degli arbitri internazionali, era in pedana quel giorno del '76 a Montreal. Ha visto la scuola russa, poi l'esplosione dell'acrobaticità e infine ha contribuito al passo indietro. «Dal punteggio con 10 come massimo, siamo passati al punteggio aperto e quindi all'aumento sempre più spinto delle difficoltà. Si stava esagerando, siamo intervenuti per riequilibrare le cose». Dunque, sorrisi, cibo sano, poi? Casella svela i segreti: «Dividere le competenze: io penso alla tecnica, ma ho nutrizionista, psicologo, preparatore. E poi la programmazione: le nostre sono arrivate pronte». A modo loro.

Il ct Casella
«Non serve soffrire sempre per essere ad alto livello. I tecnici stranieri non vanno»

Il caso

Mandata via dai Giochi: «È inappropriata»

Nuoto Luana Alonso, 20 anni, eliminata nelle batterie

Le sue Olimpiadi sono durate il tempo di una batteria (100 metri farfalla), quanto basta per creare un caso. Luana Alonso, nuotatrice paraguaiana di 20 anni molto seguita sui social dove posta appariscenti foto in costume, proprio a Parigi ha annunciato in lacrime il ritiro «per andare a studiare negli Stati Uniti». Nessuno se lo aspettava, né l'allenatore né la federazione. La sera stessa Luana lascia il Villaggio Olimpico, salvo tornarci pochi giorni dopo: «Era vestita in borghese, le ho chiesto. "Cosa ci fai qui?"», il racconto di Larissa Schaerer, capo delegazione che in precedenza le aveva scritto una mail netta: «Non puoi più entrare, la tua presenza crea un ambiente inappropriato nel team». Schaerer ha anche aggiunto che, ormai da tempo, «Luana non soddisfaceva i parametri di un'atleta ad alte prestazioni». Puntuale la replica: «Non lascerò che le bugie mi danneggino».

Marzio Saà è vicino a Paola e famiglia e a tutta la famiglia Nattino in questo momento di intenso dolore per la scomparsa del

Dott. Giampietro Nattino

banchiere moderno di spiccata etica e professionalità.
- Milano, 6 agosto 2024.

Paolo Bassi e Martino Cutillo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giampietro Nattino

- Milano, 6 agosto 2024.

Marcello Gioscia Poggi con le figlie Veronica e Ludovica si stringe con affetto alla moglie Celeste e ai figli Arturo, Andrea, Giulia e Paola per la dolorosa perdita del marito e padre

Giampiero Nattino

nel ricordo del glorioso Presidente, grande galantuomo e caro amico.
- Roma, 6 agosto 2024.

Emilio Giordano Alfonso Rizzo e lo Studio R&C ricordano con la più profonda stima il

Cavaliere del Lavoro
dott. Giampietro Nattino

grande e indimenticabile amico e sono vicini alla famiglia per la dolorosa perdita.
- Soverato, 5 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio De Angelis

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla e i figli Massimo e Fabio con le rispettive famiglie.- Il funerale si svolgerà in Fino Mornasco nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano giovedì 8 agosto alle ore 9.30.
- Fino Mornasco, 7 agosto 2024.

Achille e Giovanna Colombo Clerici con Giulia e Stefano Simontacchi abbracciano Massimo e i familiari nel rimpianto del carissimo padre

Vittorio De Angelis

- Milano, 6 agosto 2024.

Partners4Energy Srl è vicina alla famiglia in questo momento doloroso per la prematura perdita del

Dottor
Paolo Ripamonti

professionista stimato con cui la società ha collaborato per diversi anni.
- Milano, 6 agosto 2024.

Fondo Italiano d'Investimento SGR partecipa al dolore della famiglia per la triste perdita dello stimato

dott. Paolo Ripamonti

- Milano, 6 agosto 2024.

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Notaio

Antonio Falce

Ricordandone la sempre coerente levatura morale e l'inguaribile gioia di vivere, ne danno il triste annuncio la moglie Pina, i figli Luigi e Valeria con Francesco ed i nipoti Luigi e Stefano.
- Roma, 5 agosto 2024.

Sonia e Iolanda con Riccardo, Jacopo e Filippo si stringono commossi a Pietro Giovanni e Chiara per l'improvvisa scomparsa della loro amata

Patrizia Fraioli

- Milano, 6 agosto 2024.

Roberto e Lella piangono la scomparsa del carissimo amico

Piero Giacosa

e abbracciano forte la sua famiglia.
- Pietrasanta, 6 agosto 2024.

Il Presidente Vincenzo Bottino e il Consiglio Direttivo ACOI tutto, si stringono alla famiglia per l'improvvisa perdita del collega ed amico

Cristiano Huscher

- Roma, 6 agosto 2024.

Rita Pruzzi

L'amministratore delegato Stefano Venier, il CFO Luca Passa e tutti i colleghi di Snam si uniscono al dolore di Franco e della sua famiglia per la scomparsa della cara mamma.
- San Donato Milanese, 6 agosto 2024.

Gianluigi Schiavo

Amico di sempre, porterò i nostri ricordi insieme per sempre nel cuore.- Leonardo, Nino, Elio, Manlio mi unisco a voi nel dolore e nelle preghiere.- Demi Mauro.
- Vallo della Lucania, 6 agosto 2024.

Con profonda tristezza annunciamo la scomparsa di

Matteo Schiavoni

avvenuta sabato 3 agosto, all'età di 46 anni.- Matteo lascia nel dolore la sua amata famiglia: la mamma Patrizia Di Collalto, le sorelle Alexandra e Olivia Czartoryska, i nipoti Ludovico Ranieri Tenti e Gabriel John e la compagna Anna Cantàfora con la famiglia, oltre a tanti amici e conoscenti che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e amarlo.- La cerimonia funebre si terrà martedì 13 agosto alle ore 9 presso la chiesa di Santa Maria Incoronata in corso Garibaldi 116 a Milano.
- Losanna, 7 agosto 2024.

Tutta Alantra è vicina a Carlotta e partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giulio Spinoglio

- Milano, 6 agosto 2024.

La moglie Michela, i figli Carlo e Tommaso con la nuora Isa, i nipoti Daria, Martin, Santiago e Edward danno il triste annuncio della scomparsa di

Giorgio Zasio

nato a Feltre il 10 dicembre 1941 e deceduto a Roma il 6 agosto 2024; marito, padre e nonno esemplare che rimarrà per sempre nella loro memoria.- Nel ringraziare il personale sanitario che nelle diverse strutture ospedaliere lo ha assistito con amorevole cura fino al trapasso e gli amici tutti che hanno dimostrato calore e vicinanza, si comunica che le esequie si terranno in forma privata.
- Roma, 6 agosto 2024.

CAIRORCS MEDIA — CAIRORCS MEDIA S.p.A. Via Rizzoli, 8 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Tennis

Il ritorno di Sinner a Montreal Il doppio inizia bene «Mi sento pronto»

L'occasione è ghiotta: un Masters 1000 senza Djokovic e Alcaraz non capita spesso. Ma è enorme anche la responsabilità: in Canada, Sinner *(foto)* difende i 1000 punti del torneo vinto lo scorso anno a Toronto. Stavolta, visto che i due appuntamenti canadesi, maschile e femminile, si scambiano la sede, si gioca a Montreal, dove Jannik dopo la tonsillite che gli ha fatto saltare l'Olimpiade è arrivato già da una settimana: «Per evitare il jetlag e prepararmi al meglio su questa superficie — spiega il numero 1 del mondo —. In Canada lo scorso anno è iniziato un po' tutto, speriamo di rispondere bene sul campo dopo aver saltato Parigi, che era uno dei miei obiettivi stagionali». Si riparte dal cemento, dove il suo bilancio del 2024 è mostruoso: 22 vittorie in 23 partite, e l'unica sconfitta è arrivata nella semifinale di Indian Wells contro Alcaraz. Per il resto, titolo a Melbourne, titolo a Rotterdam (indoor) e titolo a Miami. In attesa di tornare in campo in singolare, Sinner ieri ha ripreso con il doppio e ha vinto in coppia con il britannico Jack Draper al supertiebreak contro i belgi Sander Gille e Joran Vliegen: «Aumentiamo i ritmi un po' alla volta e il fisico sta rispondendo bene: sono pronto per tornare a competere».

m.cal.

Juve, c'è il primo squillo di Thuram

La squadra di Motta vince 4-0 l'amichevole con la Next Gen. In gol anche Yildiz, Danilo e Weah

Elkann
Apriamo un nuovo ciclo con un allenatore, giovane, che ha un grande potenziale. L'obiettivo è essere competitivi

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO È stata una Villar Perosa al tempo dei social, tra colonna sonora sparata modello discoteca romagnola, cantante youtuber (l'americana Tia Tia) e freestyler (Adonias Fonseca, brasiliano), e allora non poteva finire diversamente, anche se al posto dei boschi della Val Chisone c'era un Allianz Stadium con oltre 39 mila spettatori: più una festa che una partita, in due tempi da mezz'ora, con scorpacciata di gol (quattro) e invasione di campo finale. Del resto, già quando l'Avvocato arrivava in elicottero, contava più la cornice del quadro.

Anche se dopo le prime due amichevoli imbottite di giovani — a Norimberga e Pescara, una sconfitta e un pareggio — stavolta Thiago Motta presenta una formazione più plausibile, con il campionato a meno di due settimane. Dunque, si parte con Bremer, Gatti e Danilo davanti a Di Gregorio; Thuram nel mezzo, Weah, Locatelli, Douglas Luiz e Yildiz alle spalle di Vlahovic. Ovvero, il 4-1-4-1 che sarà l'incipit del suo universo, perché poi, in costruzione, l'assetto è molto variabile: dall'impostazione a tre, a Cambiaso che si accentra, sulla linea di Thuram.

L'altra notizia è la panchina, con appena cinque giocatori, di cui due portieri: Pinsoglio, Perin, Fagioli, Cabal e Sekulov. Viene in mente una battuta di «Moneyball», con la squadra di baseball ancora da costruire, nel bel mezzo del mercato: «Se qualcuno batte la palla in prima base, non c'è nessuno che la raccoglie». Qui, la prima base sono gli esterni d'attacco, pure di più con l'infortunio muscolare del giovane e talentuoso Adzic, che ne avrà per almeno tre settimane. Quello è il profilo cui sta infatti dando la caccia Cristiano Giuntoli: in cima alla lista, Nico Gonzalez (Fiorentina) e Galeno (Porto), per i quali sono stati fatti passi avanti. Dopo l'infortunio di Scamacca, s'è infatti complicata la strada che porta a Koopmeiners, che l'Atalanta potrebbe levare dalla vetrina, se mai c'è stato. Sul prato, la sfida ai ragazzi della NextGen è filata via a ritmo abbastanza lento, con due gollonzi di Danilo e Weah, nel primo dei due tempi da mezz'ora l'uno. Il secondo è stato invece graffiato da due esecuzioni notevoli: una gran botta di Yildiz, appena entrato in area, sul primo palo; e un dolce interno a giro di Thuram, che s'è infilato all'incrocio più lontano. Nel mezzo, dopo qualche errore, c'erano stati fischi diffusi a Locatelli, in una partitella in famiglia, poi coperti dagli applausi dell'arena: il pubblico è sovrano, ma il caldo fa brutti scherzi.

Primi gol Khéphren Thuram, 23 anni, esulta al gol con Danilo, dopo va a segno anche lui (Getty)

Prima dell'inizio, da bordo campo, aveva salutato John Elkann, il padrone di casa: «Apriamo un nuovo ciclo con un nuovo allenatore, giovane, che ha un grande potenziale — aveva detto l'ad di Exor, azionista di maggioranza del club — con l'obiettivo di essere competitivi. È molto chiaro per Thiago Motta e per la squadra». Ovunque e comunque: «Abbiamo campionato, Coppa Italia e Europa, c'è tanto da fare». Soprattutto, da vendere e da comprare.

Neopromossi

di **Guendalina Galdi**

Varane
Fabregas è stato importante per la mia scelta. Convinto dalla sua filosofia. A lui piace vincere, abbiamo tante idee in comune

Reina
Il Como è una famiglia. È una società ambiziosa e che vuole crescere. Con gli anni diventerà una squadra modello in Europa

Il Como da 31 trofei a costo zero Le bacheche di Reina e Varane

Le ambizioni della proprietà indonesiana, la dote di Fabregas

Il Como ha dimostrato che, insieme alla promozione in serie A, nella stessa estate si possono «vincere» anche 31 trofei. E senza spendere nemmeno un euro per due giocatori che in bacheca vantano due Coppe del mondo e quattro Champions. Prima sul lago è arrivato Pepe Reina, 42 anni il 31 agosto, poi è stato il turno di Raphael Varane, 31enne che è andato a scadenza con lo United. La proprietà indonesiana dei fratelli Hartono, la più ricca del calcio italiano con un patrimonio da 48 miliardi, ha ribadito così intenzioni e ambizioni.

Nuovo corso L'allenatore del Como, lo spagnolo Cesc Fabregas ha chiamato il connazionale Pepe Reina come secondo portiere; É Varane il vero colpo del club, presentato ieri sera (Italy Photopress)

In due fanno 72 anni, di cui 51 trascorsi nel calcio professionistico. Ma non si parli né di vacanze né di celebrità appagate che cercano riposo. Dopo 21 anni di assenza dalla serie A, a Como l'entusiasmo è palpabile e fuori la curiosità di vedere all'opera i tre tenori Reina, Varane e, inevitabilmente, Fabregas (l'allenatore) cresce ogni giorno di più. La tifoseria freme, dopo due decenni di fallimenti e ripartenze — o presunte tali — dai dilettanti, ma con discrezione. Aspetta l'apertura della campagna abbonamenti per riempire i 10.500 seggiolini del Sinigaglia che si sta rifacendo il look con i lavori (obbligatori) di adeguamento, fa terminare in poche ore tutte le maglie di Varane in vendita nello store aperto sabato, e manda in tilt il sistema di prenotazione creato dal club per assistere dal vivo alla presentazione del campione francese. Cento i posti a disposizione esauriti in una manciata di secondi. La location però è di quelle da favola: Villa Geno. Il lago da un lato, il promontorio alle sue spalle e la celebre fontana con il getto d'acqua alto trenta metri nel giardino vista Lario.

È una settimana che Varane si allena con la nuova squadra: «Ho incontrato di nuovo Cesc, mi piace la sua filosofia». Avversari in sei occasioni, tra il 2012 e il 2015, ma ora le sfide Spagna-Francia e Real Madrid-Barcellona sono un ricordo. Da quando il francese è sbarcato a Linate, la proprietà ha ribadito che «la sua esperienza aumenterà notevolmente le nostre ambizioni di crescita, in campo e fuori».

Il progetto convince, Fabregas è una calamita efficace, la società garantisce serietà e la voglia di essere tutt'altro che una comparsa. Non solo nel prossimo campionato ma anche a lungo termine. Basti pensare che Varane ha un contratto di due anni con opzione. E a proposito di titoli, anche l'ex campione d'Europa Andrea Belotti ha sottoscritto un biennale. Reina invece ha firmato fino al 30 giugno 2025 e in una delle prime interviste sul lago ha scherzato sul suo arrivo («Quasi ho dovuto convincere io Cesc...») ma in realtà i discorsi sono stati serissimi. Il Fabregas-pensiero è chiaro: gioca chi sta bene, l'età è solo un numero, con Audero la competizione è aperta. Ma l'ex Samp dovrà sudare la titolarità: questa la promessa di Reina che torna in A dopo due anni. Casa in zona San Siro come ai tempi del Milan, famiglia contenta, e «La bamba» come cavallo di battaglia nel «rito di iniziazione». Un grande classico per lui dal Mondiale 2010. Quello vinto.

Proprio quella Coppa che domina anche il palmarès del suo mister. Quattordici anni dopo la finale di Johannesburg, Fabregas ha ritrovato Reina nel suo Como. E ha accolto Varane, avversario per 309 minuti in carriera. Trentuno trofei in due, 47 con i 16 di Cesc. Tre big sul lago più ambizioso che punta a sorprendere in Italia, parlando inglese sui social con i post in doppia lingua ma in cui per presentarsi bastano solo due parole, che tu sia francese o spagnolo: «Semm Cumasch».

Formula 1

Il genio Newey vicino all'Aston Martin

L'Aston Martin è sempre più vicina ad Adrian Newey. Altre voci, dopo quelle emerse dal paddock prima della sosta estiva, danno in dirittura d'arrivo l'affare fra il genio in uscita dalla Red Bull e la scuderia inglese di proprietà di Lawrence Stroll. A rilanciare stavolta è *Autosprint*, Newey è stato cercato da tutti, a cominciare dalla Ferrari con cui le trattative erano arrivate a uno stato avanzato. Poi qualcosa si è inceppato, anche per le richieste economiche (prenderà più di venti milioni l'anno) e per una serie di considerazioni sugli equilibri interni a Maranello. Manca ancora l'annuncio ufficiale, l'Aston Martin ha investito molto nel rilancio e dal 2026 avrà motori Honda che Newey ha già usato alla Red Bull.

Tv

Film & programmi

Don Pozza esplora storie di vita vera

Il nuovo appuntamento della serie ha per protagonista il corpo: don Marco Pozza (in foto) esplora i comandamenti «non ammazzerai» e «non sarai adultero» con due storie. La prima è quella di don Fortunato di Noto, prete che da quasi 30 anni dà la caccia ai pedofili su Internet. La seconda riguarda una coppia che affronta un periodo difficile a causa di un tradimento.
I 10+2 comandamenti
Rai1, ore 23.30

L'energia nucleare secondo Stone

Il documentario del 2022 di Oliver Stone si confronta con la necessità di abbandonare i combustibili fossili e propone l'energia nucleare come soluzione alla crisi climatica, attraverso interviste a esperti del settore e ripercorrendo la storia che ha portato al predominio delle grandi compagnie petrolifere.
Nuclear Now
La7, ore 21.15

Signor Imbruttito, manager di Milano

Il signor Imbruttito, manager di Milano, cade in depressione dopo un affare andato storto e si convince a cambiare vita e ad aprire un chiringuito in Sardegna. Ma il chiosco si rivelerà una fregatura. Diretto dal collettivo Il Terzo Segreto di Satira, il film riprende gli spezzoni di successo sul web.
Mollo tutto e apro un chiringuito
Canale 5, ore 21.20

RAI 1
6.00 **RAINEWS24** Attualità
6.04 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE**
7.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
9.40 **LINEA VERDE METEO VERDE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA**
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ EXTRA** Videoframmenti
21.25 FILM **SPLASH, UNA SIRENA A MANHATTAN** Com (Stati Uniti 1984). Di Ron Howard
23.25 **TG 1 SERA** Attualità
23.30 **I 10+2 COMANDAMENTI. IL CORPO** Attualità

RAI 2
6.00 **PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE. IL MEGLIO DI...** Attualità
7.00 **QUI PARIGI** Attualità
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Sport
18.10 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024** Tredicesima giornata Sport
23.00 **NOTTI OLIMPICHE** Attualità
0.35 **OLIMPIADI PARIGI 2024 - IL MEGLIO DI...** Attualità

RAI 3
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX**
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI "QUESTION TIME"** Attualità

16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
16.20 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentario
17.25 **OVERLAND 21**
18.20 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **NEWSROOM** Attualità
23.00 **TG 3 LINEA NOTTE ESTATE**
23.35 **VIA POMA, UN MISTERO ITALIANO** Attualità

RETE 4
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE**
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **NESTORE - L'ULTIMA CORSA** Commedia (Italia 1994). Di Alberto Sordi
17.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **ZONA BIANCA** Attualità
0.30 **WHISKEY CAVALIER**
1.25 **MUSICA D'ESTATE 1981** Spettacolo

CANALE 5
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT**
21.20 FILM **MOLLO TUTTO E APRO UN CHIRINGUITO** Commedia (Italia 2021). Di Pietro Belfiore
23.20 **TG5 NOTTE** Attualità
23.55 FILM **BELLI DI PAPÀ** Com (It 2015). Di Guido Chiesa

ITALIA 1
8.35 **NEW AMSTERDAM** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **BACKSTAGE CORNETTO BATTITI LIVE** Attualità
14.05 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Telefilm
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.25 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
23.55 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 FILM **UN MARITO PER CINZIA** Commedia (USA 1958). Di Melville Shavelson
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **NUCLEAR NOW** Documentario ( ). Di Oliver Stone
23.40 **LA7 DOC** Documentari
0.45 **TG LA7** Attualità

RAI 4
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 FILM **THE CAVE - ACQUA ALLA GOLA**
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **2-HEADED SHARK ATTACK**
22.50 FILM **CANDYMAN**

TV8
13.40 FILM **CHI HA UCCISO NOSTRO PADRE?**
15.30 FILM **UNA LUNA DI MIELE DA SOGNO**
17.15 FILM **LA CASA DEL CUORE**
19.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
20.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.30 **PECHINO EXPRESS** Spettacolo

RAI 5
15.50 **GIULIO CESARE** Spettacolo
18.20 **RAI CULTURA INVENTARE IL TEMPO** Documentari
19.25 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
19.30 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.25 **DIVINI DEVOTI** Documentari
21.15 **BIANCA E FALLIERO** Spettacolo

RAI MOVIE
10.55 FILM **TUTTO PUÒ ACCADERE A BROADWAY**
12.30 FILM **LA CAROVANA DEI...**
14.05 FILM **KILO DUE BRAVO - AD UN PASSO DALLA MORTE**
15.55 FILM **IL GRANDE CIELO**
18.05 FILM **PATTON, GENERALE...**
22.30 FILM **MARE DI GRANO**
21.10 FILM **UNA SCONOSCIUTA**
23.55 FILM **IL TUO EX NON MUORE MAI**

LA5
15.45 **CUORE** Serie Tv
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **THE FAMILY** Serie Tv
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **A PIEDI NUDI**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.55 FILM **SHOPGIRL**
23.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

NOVE
6.50 **ALTA INFEDELTÀ** Spettacolo
12.10 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.10 **VIA POMA - UN CASO IRRISOLTO** Attualità
15.55 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
17.50 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **IL CONTADINO CERCA MOGLIE** Spettacolo

LA7D
12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **BOSTON LEGAL** Serie Tv

CIELO
18.20 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.15 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
20.05 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.35 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **2-HEADED SHARK ATTACK**
23.00 FILM **LINDA**

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA**
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **COUGAR WIVES: L'AMORE NON HA ETÀ** Lifestyle
23.40 **LA CLINICA DEL PUS** Lifestyle

RAI STORIA
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **GLI ESPLORATORI - ERNEST SHACKLETON** Documentari
22.05 **ENZO FERRARI: IL ROSSO E IL NERO** Documentari
22.55 **GIUGIARO, DISEGNANDO IL FUTURO** Documentari
23.45 **A.C.D.C.** Documentari

IRIS
9.35 FILM **LA VALLE DELLA VENDETTA**
11.15 FILM **LA FIGLIA DI RYAN**
15.15 FILM **PAESAGGIO NELLA NEBBIA**
17.40 FILM **UN UOMO CHIAMATO CHARRO**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER**
21.10 FILM **THE KILL TEAM**
23.00 FILM **MANCHESTER BY...**

ITALIA 2
6.05 **LEGACIES** Serie Tv
9.05 **CHUCK** Serie Tv
11.20 **MOM** Serie Tv
13.35 **CHUCK** Serie Tv
15.55 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **MOM** Serie Tv
23.15 FILM **LUPIN III: UN DIAMANTE PER SEMPRE**

TV 2000
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **STASERA SALUTE** Attualità
22.40 **FRANKIE DRAKE MYSTERIES** Serie Tv

TWENTY SEVEN
8.00 **UNA MAMMA PER AMICA**
9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA**
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST**
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA**
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.10 FILM **STARSKY & HUTCH**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **AMERICAN PIE - IL MATRIMONIO**

SKY

CINEMA
18.45 **GLI ANNI PIÙ BELLI** Drammatico (Italia 2020) Gabriele Muccino SKY CINEMA ROMANCE
19.10 **SUICIDE SQUAD** Azione (USA 2016) David Ayer SKY CINEMA UNO
STAR TREK V - L'ULTIMA FRONTIERA Fantascienza (USA 1989) William Shatner SKY CINEMA ACTION
19.10 **TI RIPRESENTO I TUOI** Commedia (Francia 2018) Dany Boon SKY CINEMA COMEDY
19.15 **COLAZIONE DA TIFFANY** Commedia (USA 1961) Blake Edwards SKY CINEMA DUE
19.25 **SHREK TERZO** Animazione (USA 2007) Chris Miller, Raman Hui SKY CINEMA FAMILY
19.45 **I DELITTI DEL BARLUME** Thriller (2016) Eugenio Capuccio SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **THE PORTABLE DOOR** Fantasy (Australia 2021) Jeffrey Walker SKY CINEMA FAMILY
THE TOWN Giallo (USA 2010) Ben Affleck SKY CINEMA ACTION
LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Drammatico (Italia 2023) Pupi Avati SKY CINEMA ROMANCE
SONO TORNATO Com (Italia 2018) Luca Miniero SKY CINEMA COMEDY
21.15 **RIFKIN'S FESTIVAL** Com (ESP, Italia 2020) W. Allen SKY CINEMA DUE
I DELITTI DEL BARLUME - UN DUE TRE STELLA! Com (Italia 2017) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE Commedia (Italia 2024) A. Siani SKY CINEMA UNO
22.40 **MAMMA MIA! CI RISIAMO** Commedia (UK, USA 2018) Ol Parker SKY CINEMA UNO
YES MAN Commedia (Australia, USA 2008) Peyton Reed SKY CINEMA COMEDY
22.45 **NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE** Commedia (Italia 2011) Massimiliano Bruno SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **OPPENHEIMER** Biografico (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) Christopher Nolan SKY CINEMA DUE
23.00 **I DELITTI DEL BARLUME - LA BATTAGLIA NAVALE** Commedia (Italia 2017) Roan Johnson SKY CINEMA COLLECTION
SHOW DOGS - ENTRIAMO IN SCENA Avventura (UK, USA 2018) Raja Gosnell SKY CINEMA FAMILY
23.10 **SOTTO ASSEDIO - WHITE HOUSE DOWN** Azione (USA 2013) Roland Emmerich SKY CINEMA ACTION

SPORT
10.00 **OLIMPIADI PARIGI 2024** Semifinali Trampolino 3m M EUROSPORT 2
12.30 **OLIMPIADI PARIGI 2024** EUROSPORT 2
15.15 **OLIMPIADI PARIGI 2024** 61kg M EUROSPORT
17.00 **ATP & WTA MONTREAL & TORONTO** 2a g. SKY SPORT TENNIS
18.15 **OLIMPIADI PARIGI 2024** Quarti EUROSPORT 2
20.30 **AMICHEVOLI** Inter - Al Ittihad DAZN
20.30 **AMICHEVOLI** Southampton - Lazio DAZN

TOP CRIME
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
16.35 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 FILM **SCAMBIO FATALE** Film
18.20 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **EAST NEW YORK** Serie Tv
21.55 **EAST NEW YORK** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.25 **REDRUM**
6.50 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.40 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.35 **A CRIME TO REMEMBER**
9.30 **TANDEM**
10.35 **TANDEM**
11.40 **MODERN MURDER - DUE DETECTIVE A DRESDA**
13.30 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.30 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.25 **VERA**
17.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **VERA**
23.10 **I MISTERI DI WHITSTABLE PEARL**

SERIE TV
14.25 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.25 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.15 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.05 **BONES** SKY SERIE
18.55 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
22.20 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
23.25 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
12.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
14.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
15.10 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.05 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.00 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
18.00 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
23.40 **VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI** SKY UNO

RAGAZZI
15.05 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
16.00 **A TUTTO REALITY: IL TOUR** DEAKIDS
17.10 **BUGS BUNNY COSTRUZIONI** BOOMERANG
18.00 **BATWHEELS** BOOMERANG
18.50 **IL TRENINO THOMAS** BOOMERANG

FOCUS
14.55 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
15.00 **TRANSATLANTICI: STORIA E SEGRETI DEI GIGANTI DEL MARE** FOCUS
16.00 **TRANSATLANTICI: STORIA E SEGRETI DEI GIGANTI DEL MARE** FOCUS
17.00 **INGEGNERIA PERDUTA II/III** FOCUS
18.00 **SEGRETI NEL GHIACCIO III** FOCUS
19.00 **SEGRETI NEL GHIACCIO** FOCUS
20.00 **CLIMA DEL TERZO TIPO** FOCUS
21.05 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
22.00 **SLOVENIA - IL TRIONFO DELLA NATURA** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.05 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **K2 - LA GLORIA E IL SEGRETO** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Se il telecronista si sovrappone all'evento che sta raccontando

Ho fatto un modesto esperimento, forse di nessuna utilità, nient'altro che una divagazione (stra)vagante. Tutte le volte che seguo l'Olimpiade di Parigi su Discovery+ non mi preoccupo di conoscere i nomi dei telecronisti e dei commentatori (chiedo umilmente scusa, a volte la verifica impone queste scelte). Come fossero voci anonime. Sempre un po' troppo invasive ma senza nome.

Come leggere l'«Economist» o «Il Foglio» o «Il Post»: ho cercato che venisse anteposta una voce collettiva a quelle individuali. Scorrettezza critica vuole che «quando non puoi attaccare il ragionamento, almeno puoi attaccare il ragionatore»: quando il telecronista si sovrappone all'evento che sta raccontando, quando il proverbiale «narcisismo dell'artista» diventa incontenibile, la tentazione di scagliarsi contro di lui è forte (ma oggi non si fanno nomi).

Olimpiade Il programma più seguito in tv in queste settimane è quello dell'Olimpiade che si svolge a Parigi

Ebbene, che succede quando il «ragionatore» non si palesa, quando salta quella determinazione, quel confine dato dal nome del cronista o commentatore? Apparentemente nulla e qualcuno potrebbe ricordare che con il telecomando c'è sempre la possibilità di togliere il sonoro. In realtà, qualcosa succede.

La telecronaca diventa una sorta di piacevole rumore di fondo, qualcosa di simile alla voce di un navigatore. In una delle sue «Mauvaises pensées», lo scrittore francese Paul Valéry invocava l'anonimato nelle lettere: «In tutte le arti, e in modo particolare nella scrittura, noto che l'intenzione di provocare un qualche piacere cede impercettibilmente a quella di imporre una certa idea dell'autore. Se una legge dello Stato obbligasse all'anonimato, e se nulla potesse più apparire sotto un nome, la letteratura risulterebbe totalmente modificata – ammesso che riuscisse a sopravvivere».

Ammesso che gli eventi sportivi riuscissero a sopravvivere in televisione con telecronisti anonimi (la vedo dura), sono sicuro che la nostra percezione cambierebbe: staremmo più attenti a quello che succede sullo schermo e meno al narratore. La traccia del telecronista sta ormai solo nella singolarità della sua assenza, protetta dal fervore ritemprante dell'anonimato.

A cura di iLMeteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:55	20:02
PA	06:15	20:09
BO	06:09	20:32
FI	06:11	20:30
TO	06:22	20:48
NA	06:06	20:11
RM	06:10	20:21
MI	06:15	20:43
GE	06:19	20:41
VE	06:02	20:30

LA LUNA

12 AGO Primo Quarto
19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova

TEMPERATURE

27	Aosta	30	Genova	36	Roma	33	R. Calabria
31	Torino	34	Bologna	31	Campobasso	32	Catania
33	Milano	35	Firenze	35	Napoli	30	Palermo
34	Trento	35	Perugia	31	Bari	29	Alghero
32	Venezia	34	Ancona	29	Potenza	31	Cagliari
31	Trieste	28	L'Aquila	31	Catanzaro	31	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **VENERDÌ** · **SABATO** · **DOMENICA**

Mercoledì, l'anticiclone africano Caronte continua a comandare il tempo su tutto il territorio nazionale. Attenzione a qualche temporale pomeridiano sui rilievi. Giovedì, la giornata risulterà in prevalenza soleggiata e sempre molto calda ovunque. Nel pomeriggio potranno scoppiare dei temporali sui rilievi appenninici del Centro-Sud. Venerdì, Caronte ancora ben presente su tutta l'Italia.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	17	31	S	Cagliari	23	32	S	Imperia	25	29	S	Palermo	26	32	N	Roma	22	36	S
Ancona	20	34	S	Campobasso	19	32	N	L'Aquila	19	33	N	Parma	20	35	S	Torino	22	32	T
Aosta	18	34	T	Catania	23	35	N	Lecce	21	35	S	Perugia	20	34	N	Trento	20	32	R
Bari	20	35	S	Crotone	24	34	S	Messina	26	33	S	Pescara	20	33	N	Trieste	22	32	N
Bologna	22	35	N	Cuneo	21	30	T	Milano	22	33	N	Pisa	23	33	N	Udine	21	31	N
Bolzano	16	35	R	Firenze	21	37	S	Napoli	23	35	N	Potenza	16	31	N	Venezia	23	31	N
Brescia	22	32	S	Genova	24	31	N	Olbia	22	35	S	R. Calabria	25	34	S	Verona	21	34	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	15	27	N	Berlino	14	26	N	Istanbul	19	32	S	Madrid	21	37	S	Parigi	16	29	N
Atene	25	31	N	Bruxelles	15	27	N	Londra	17	22	R	Mosca	15	25	R	Vienna	13	27	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un insidioso vortice è attivo tra Islanda e Regno Unito ormai da diversi giorni: su queste nazioni il tempo si mantiene spesso instabile e perturbato, con piogge e venti anche intensi. Sul resto del Vecchio Continente si fa sentire un moderato campo di alta pressione di matrice africana, foriero di assoluta stabilità atmosferica e di temperature davvero bollenti. Una certa instabilità atmosferica interessa infine i settori più orientali dell'Europa, dove potranno verificarsi dei residui temporali, anche piuttosto intensi e con locali grandinate.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **6-8-2024**

4	11	85	86	87	88

38 Numero Jolly **2** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 58.900.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	9.388,00
Ai 5:	24.340,69	Ai 3 stella:	2.301,00
Ai 4:	93,88	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	23,01	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 6 agosto 2024

BARI	89	80	7	6	10
CAGLIARI	29	5	35	2	12
FIRENZE	83	41	3	11	7
GENOVA	40	48	11	3	88
MILANO	47	6	20	45	28
NAPOLI	20	9	23	40	55
PALERMO	9	10	73	43	74
ROMA	62	30	5	59	19
TORINO	16	80	5	90	40
VENEZIA	49	82	40	7	61
NAZIONALE	40	26	75	79	76

10eLotto

I numeri vincenti

5	40
6	41
7	47
9	48
10	49
16	62
20	80
29	82
30	83
35	89

89 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

				5			4	
5	6	9			4			
		7	6			5		
	3		8	7				
8								5
				2	1		6	
		2			9	8		
			3			9	7	6
	7			1				

6	9	1	8	3	7	5	4	2
2	4	7	5	1	6	3	8	9
5	8	3	2	4	9	6	1	7
7	6	8	9	2	4	1	5	3
9	3	2	1	8	5	4	7	6
1	5	4	7	6	3	9	2	8
3	7	9	4	5	8	2	6	1
4	1	6	3	7	2	8	9	5
8	2	5	6	9	1	7	3	4